



COMUNE DI FERRARA
Città Patrimonio dell'Umanità

UNITA' OPERATIVA STATISTICA – SISTAN

**OCCUPAZIONE E CONDIZIONI
ECONOMICHE NEL COMUNE DI FERRARA**
Focus sui nuovi occupati
sui redditi percepiti e
mappa socio-economica del comune



OCCUPAZIONE E CONDIZIONI ECONOMICHE NEL COMUNE DI FERRARA

Focus sui nuovi occupati sui redditi percepiti e mappa socio-economica del comune

SOMMARIO

L'OCCUPAZIONE NEL 2007	3
I principali indicatori	3
Struttura della popolazione nel 2007	7
Struttura e dinamica dell'occupazione.....	11
Struttura dell'occupazione nel 2007	16
Occupati che hanno iniziato l'attività nel 2007.....	28
Persone in cerca di occupazione	35
Persone che hanno smesso di lavorare nel 2007	40
Nota metodologica indagine "Occupazione e disoccupazione" ..	41
Glossario.....	45
Bibliografia e siti internet.....	45
I REDDITI DEI FERRARESÌ	47
L'indagine campionaria sulle Condizioni di vita a Ferrara	47
I redditi netti delle famiglie nel 2003 e nel 2006.	47
I redditi mensili netti delle famiglie nel 2006	49
La disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari nel 2006.	53
Redditi individuali da lavoro e da pensione nel 2006.	58
Glossario.....	63
Bibliografia.....	64
UNA MAPPA SOCIO-ECONOMICA DEL COMUNE DI FERRARA, SULLA BASE DEI DATI DEL CENSIMENTO 2001 .	65
<i>a cura di Paolo Pasetti - Azienda USL di Ferrara</i>	
Premessa metodologica.....	65
Le sezioni di censimento.....	66
Analisi in componenti principali.....	66
Interpretazione e lettura delle componenti	67
Sintesi delle componenti per il calcolo dell'indicatore sintetico ..	68
Georeferenziazione delle "classi" socio-economiche	69
Gruppi socio-economici omogenei di sezioni sul territorio	75
Caratterizzazione socio-economica dei gruppi	76
Distribuzione dei gruppi sul territorio.....	79

Assessore alla Statistica:

Roberto Polastri

Responsabile dell'U.O.

Statistica:

Lauretta Angelini

Studi e ricerche:

Stefania Agostini
Caterina Malucelli
Michele Siviero

Rilevazioni statistiche:

Micaela Pora
Claudia Roversi

L'OCCUPAZIONE NEL 2007

I principali indicatori

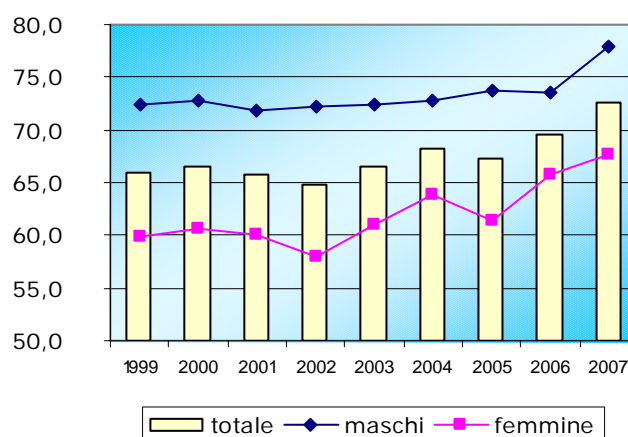
Aumenta la popolazione attiva nel Comune di Ferrara nel 2007: rispetto al 2006 si registra un aumento sia di occupazione che di disoccupazione, rispettivamente di 2.300 e di 500 persone.

I dati, rilevati nel 2007 dall'indagine comunale "Occupazione e disoccupazione"¹, indicano che il tasso di attività 15-64 anni² si attesta al 72,7% (77,9% per i maschi, 67,8% per le femmine), risultando in aumento di 3,2 punti percentuali rispetto al 2006.

Tasso di ATTIVITA' 15-64 anni, per genere dal 1999 al 2007

	maschi	femmine	totale
1999	72,4	59,8	65,9
2000	72,8	60,7	66,5
2001	71,8	60,1	65,7
2002	72,2	58,1	64,9
2003	72,5	61,0	66,6
2004	72,9	63,8	68,2
2005	73,7	61,3	67,4
2006	73,5	65,8	69,5
2007	77,9	67,8	72,7

Tasso di attività 15-64



Si allarga la forbice occupazionale tra i generi: il tasso di occupazione 15-64 anni³ relativo al genere maschile aumenta di oltre 4 punti percentuali rispetto al 2006, attestandosi al 74,8%, mentre è di un solo punto l'aumento relativo al genere femminile, il cui tasso di occupazione si consolida al 62,0%. Nel complesso l'occupazione si attesta, nel 2007, al 68,2%, in aumento di 2,6 punti rispetto al 2006.

Anche relativamente alla disoccupazione si assiste ad un aumento del divario tra i generi: complessivamente il tasso di disoccupazione⁴ nel 2007 aumenta di 0,6 punti percentuali rispetto al 2006, attestandosi al 6,1% ma, mentre quello maschile aumenta di 0,2 punti (da 3,7% a 3,9%) quello femminile aumenta di oltre un punto (da 7,4% a 8,5%).

¹ Per approfondimenti sull'indagine, si veda il successivo par. "Nota metodologica indagine 'Occupazione e disoccupazione'".

² Tasso di attività 15-64: rapporto percentuale tra forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione) dai 15 ai 64 anni e popolazione totale di pari età.

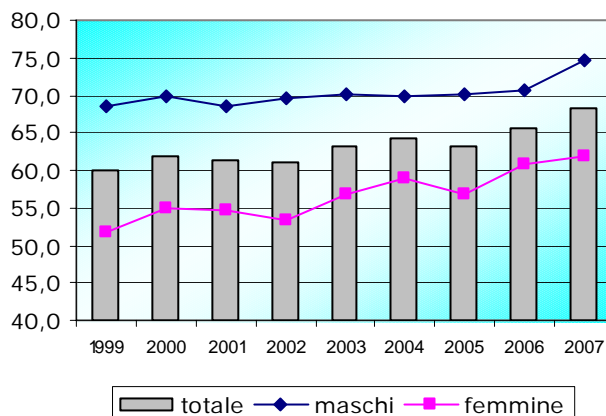
³ Tasso di occupazione 15-64: rapporto percentuale tra occupati dai 15 ai 64 anni e popolazione totale di pari età.

⁴ Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra persone in cerca di lavoro e forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione).

Tasso di OCCUPAZIONE 15-64 anni, per genere dal 1999 al 2007

	maschi	femmine	totale
1999	68,5	51,8	59,9
2000	69,8	54,8	61,9
2001	68,5	54,7	61,3
2002	69,6	53,3	61,2
2003	70,0	56,8	63,2
2004	70,0	58,9	64,2
2005	70,1	56,8	63,3
2006	70,7	60,9	65,7
2007	74,8	62,0	68,2

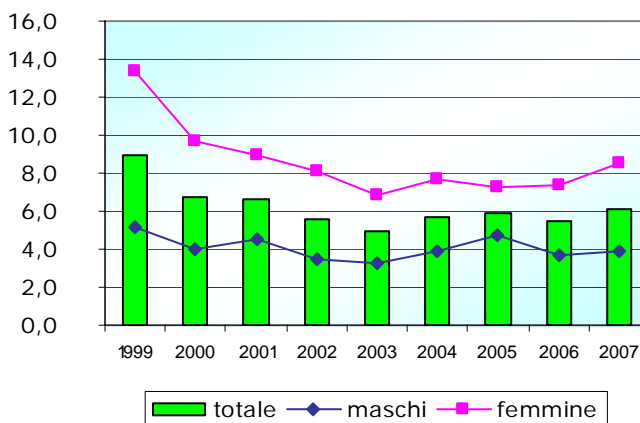
Tasso di occupazione 15-64



Tasso di DISOCCUPAZIONE per genere dal 1999 al 2007

	maschi	femmine	totale
1999	5,2	13,4	9,0
2000	4,1	9,7	6,7
2001	4,5	9,0	6,6
2002	3,5	8,2	5,6
2003	3,3	6,8	4,9
2004	3,9	7,7	5,7
2005	4,7	7,3	5,9
2006	3,7	7,4	5,5
2007	3,9	8,5	6,1

Tasso di disoccupazione



Diminuisce il divario occupazionale tra Comune di Ferrara e Regione Emilia Romagna: il tasso di occupazione 15-64 comunale permane inferiore a quello regionale (rispettivamente 68,2% e 70,2% nel 2007), ma si avvicina progressivamente, recuperando 3,1 punti percentuali negli ultimi due anni. Il tasso di occupazione femminile si porta allo stesso livello di quello regionale (62,0%), mentre, pur aumentando sensibilmente rispetto al 2006 (da 70,7% a 74,8%), quello maschile resta inferiore di 3,5 punti percentuali (74,8% contro il 78,3% regionale).

Note negative invece sul fronte disoccupazione: si allarga il divario con la regione dove, nel 2007, si assiste a un sensibile calo del tasso di disoccupazione rispetto al 2006 (da 3,3% a 2,8%), all'opposto di ciò che accade a Ferrara, dove notiamo l'aumento di 0,6 punti percentuali (da 5,5% nel 2006 a 6,1% nel 2007), dovuto soprattutto al genere femminile, che raggiunge il valore, nel 2007, di 8,5%, superiore non solo al valore regionale (pari a 3,8%), ma anche a quello nazionale (7,6%). Anche il tasso di disoccupazione complessivo di Ferrara arriva a superare quello nazionale (rispettivamente 6,1% e 5,9%).

Occupazione e disoccupazione in aumento determinano un innalzamento del tasso di attività 15-64 comunale, che raggiunge e supera, nel 2007, quello regionale (rispettivamente pari a 72,7% e 72,3%). Questo è dovuto soprattutto alle dinamiche relative al genere femminile, che fanno registrare un indicatore superiore, a Ferrara, di 3,4 punti percentuali rispetto al corrispondente regionale (rispettivamente pari a 67,8% e 64,4% nel 2007); resta inferiore il tasso di attività maschile (77,9% contro l'80,0% di quello regionale).

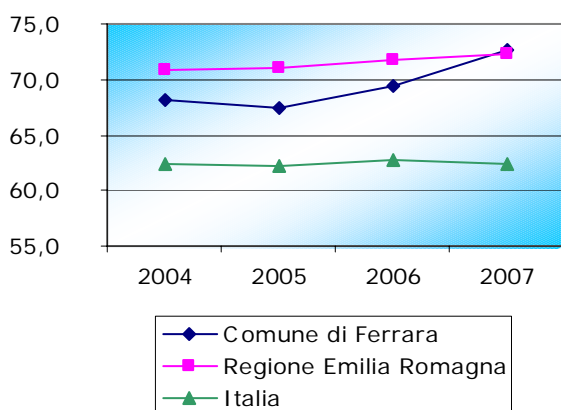
Tassi di ATTIVITA' e OCCUPAZIONE 15-64 nel Comune di Ferrara, in Regione Emilia Romagna e in Italia, per genere dal 2004 al 2007 (*)

Territorio	Anni	Tasso di attività 15-64			Tasso di occupazione 15-64		
		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Comune di Ferrara	2004	72,9	63,8	68,2	70,0	58,9	64,2
	2005	73,7	61,3	67,4	70,1	56,8	63,3
	2006	73,5	65,8	69,5	70,7	60,9	65,7
	2007	77,9	67,8	72,7	74,8	62,0	68,2
Regione Emilia Romagna	2004	78,5	63,2	70,9	76,4	60,3	68,4
	2005	78,7	63,3	71,1	76,5	60,1	68,4
	2006	79,1	64,4	71,8	77,1	61,6	69,4
	2007	80,0	64,4	72,3	78,3	62,0	70,2
Italia	2004	74,4	50,4	62,3	69,7	45,0	57,3
	2005	74,3	50,1	62,2	69,7	45,1	57,4
	2006	74,7	50,7	62,7	70,6	46,2	58,4
	2007	74,3	50,4	62,4	70,8	46,6	58,6

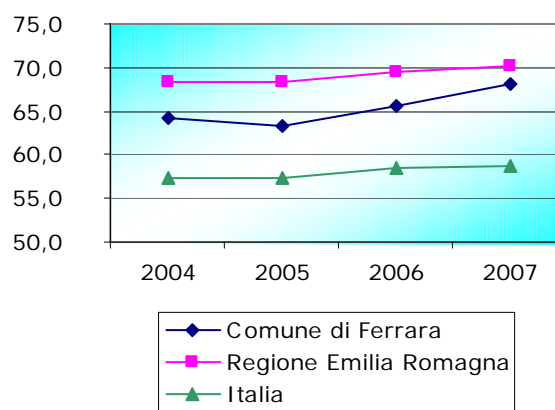
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat per Regione e Italia; nostra rilevazione per il Comune

(*) media gennaio-settembre di ogni anno per la Regione e l'Italia, medie annuali per il Comune di Ferrara

Tasso di attività 15-64 maschi e femmine



Tasso di occupazione 15-64 maschi e femmine



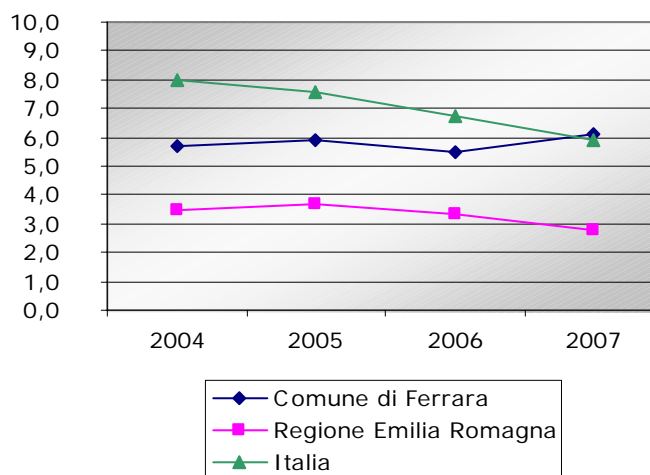
Tasso di DISOCCUPAZIONE nel Comune di Ferrara, in Regione Emilia Romagna e in Italia, per genere dal 2004 al 2007 (*)

Territorio	Anni	Tasso di disoccupazione		
		maschi	femmine	totale
Comune di Ferrara	2004	3,9	7,7	5,7
	2005	4,7	7,3	5,9
	2006	3,7	7,4	5,5
	2007	3,9	8,5	6,1
Regione Emilia Romagna	2004	2,7	4,6	3,5
	2005	2,7	5,0	3,7
	2006	2,4	4,4	3,3
	2007	2,1	3,8	2,8
Italia	2004	6,3	10,5	8,0
	2005	6,1	9,8	7,6
	2006	5,4	8,8	6,7
	2007	4,8	7,6	5,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat per Regione e Italia; nostra rilevazione per il Comune

(*) media gennaio-settembre di ogni anno per la Regione e l'Italia, medie annuali per il Comune di Ferrara

**Tasso di disoccupazione
maschi e femmine**



Struttura della popolazione nel 2007

La popolazione residente del Comune di Ferrara nel 2007⁵ si compone di bambini (età fino a 14 anni) in proporzione pari al 10%, di persone in età lavorativa (dai 15 ai 64 anni) nel 64% e di persone di 65 anni e oltre nel restante 26% della popolazione totale. L'indice di dipendenza⁶ si attesta al 56,2%, quello di vecchiaia⁷ al 266,1%.

Dal punto di vista della condizione lavorativa la popolazione viene suddivisa in due grandi categorie: Le "forze di lavoro" e le "non forze di lavoro". Alla prima appartengono gli occupati e le persone alla ricerca attiva di un'occupazione⁸, in età compresa tra i 15 e i 74 anni, mentre tutti gli altri sono "non forze di lavoro". A quest'ultima appartengono quindi tutti i giovani in età inferiore a 15 anni, tutte le persone in età superiore a 75 anni⁹ e tutti coloro che, essendo in età compresa tra i 15 e i 74 anni, non sono né occupati, né alla ricerca attiva di occupazione.

Le forze di lavoro rappresentano il 47,2% della popolazione totale, i soli occupati il 44,3%. Le non forze di lavoro sono il 52,8% della popolazione, mentre le persone in cerca di occupazione il 2,9%, sempre rispetto alla popolazione totale.

La composizione della popolazione si differenzia rispetto ai generi: è superiore la percentuale di forze lavoro nell'ambito del genere maschile rispetto all'analoga proporzione che si riscontra nel genere femminile, con, rispettivamente, il 52,8% e il 42,3%. Gli occupati rappresentano, tra gli uomini, il 50,7% della popolazione maschile, mentre, tra le donne, il 38,7% di quella femminile. Le proporzioni si invertono considerando le persone in cerca di occupazione, che tra le donne sono il 3,6% del totale popolazione e tra gli uomini il 2,0%.

Tra le non forze di lavoro in età lavorativa (dai 15 ai 64 anni) distinguiamo le persone non aventi interesse a lavorare da quelle che hanno invece un atteggiamento più orientato verso il mondo del lavoro: sono persone che si sono dichiarate in cerca di occupazione, pur non avendo compiuto alcuna ricerca nel mese precedente l'intervista, o hanno dichiarato che sarebbero disposte ad accettare un lavoro qualora se ne presentasse l'occasione. Costituiscono un contingente di circa 1.500 persone, tra le quali notiamo una consistente presenza femminile (1.100 donne).

Considerando la partecipazione al lavoro dei due generi, osserviamo che i tassi specifici di attività maschili sono sempre superiori a quelli femminili. In particolare osserviamo che la partecipazione al lavoro maschile si mantiene sopra il 95% dalla classe di età 30-34 a quella 50-54 anni, con una punta

⁵ Dati medi rilevati alle date delle due rilevazioni "Occupazione e disoccupazione", effettuate in aprile e ottobre 2007; nel computo sono esclusi i membri permanenti delle Convivenze.

⁶ Indice di dipendenza: rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 sommata a quella di 65 anni e oltre e la popolazione in età compresa tra i 15 e i 64 anni.

⁷ Indice di vecchiaia: rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella di età inferiore a 15 anni.

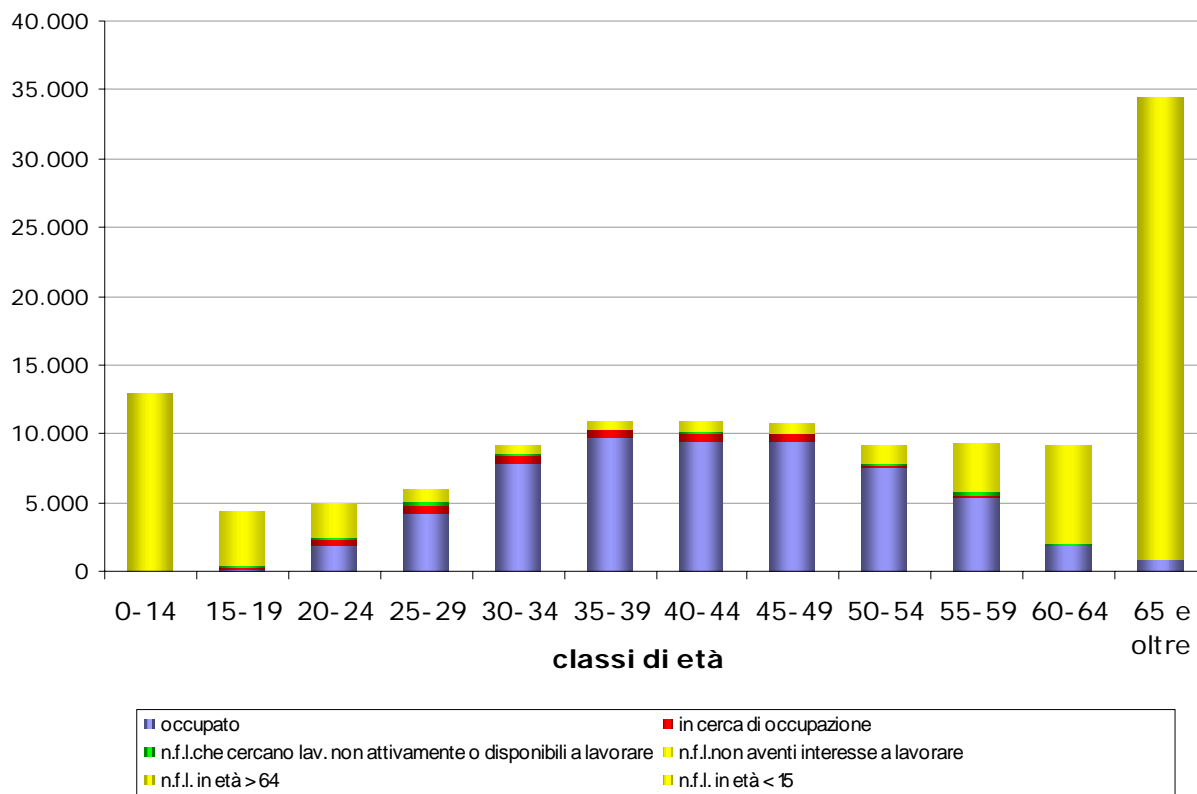
⁸ Si vedano le definizioni degli aggregati nel "Glossario".

⁹ Nell'indagine continua "Forze di lavoro" l'Istat classifica tra gli "occupati" anche le persone di 75 anni e oltre che hanno i requisiti previsti dalla definizione; nell'indagine "Occupazione e disoccupazione" le persone di età superiore a 74 anni vengono tutte classificate tra le non forze di lavoro. Questo perché sono state escluse preventivamente dal campione le famiglie aventi tutti i componenti di età superiore a 74 anni, per non arrecare inutile disturbo a queste persone. Si ritiene che tale omissione sia ininfluente nella classificazione e non pregiudichi la confrontabilità con i dati Istat.

massima dai 40 ai 44 anni, dove la percentuale di forze lavoro sulla popolazione di pari età raggiunge il 98,3%. Relativamente al genere femminile si evidenzia un'accentuata flessione in corrispondenza alla classe di età 40-44, dovuta evidentemente ad un abbandono del mondo del lavoro per motivi di cura dei figli o altri familiari, che tuttavia si rivela temporaneo, come denota la ripresa del tasso di attività nella successiva classe di età¹⁰.

Confrontando i tassi specifici di attività con quelli di occupazione (si veda il successivo paragrafo "Struttura dell'occupazione nel 2007"), è interessante notare che le curve dei tassi di attività presentano una distanza minima tra i generi nelle fasce di età giovanili, mentre si presenta più accentuata nelle curve dei tassi di occupazione, a testimoniare una propensione al lavoro delle donne quasi pari a quella maschile fino ai 29 anni, penalizzata tuttavia da una maggiore disoccupazione.

Popolazione residente per classi di età e condizione maschi e femmine



¹⁰ Questo andamento si riscontra anche nella curva dei tassi di occupazione femminili (si veda il successivo paragrafo "Struttura dell'occupazione nel 2007"). "Si tratta di un fenomeno noto nell'esperienza dei paesi europei più avanzati, che conferisce alla curva dei tassi di occupazione femminili una forma ad "M" " (si veda "Il mercato del lavoro in provincia di Ferrara – Rapporto 2006 – N. 1", pag.26).

Popolazione (*) per condizione e classi di età - anno 2007 - valori assoluti () - MASCHI E FEMMINE**

Classi di età	Forze di lavoro			Non forze di lavoro						Totale
	occupato	in cerca di occupazione	totale	n.f.l. che cercano lav. non attivamente disponibili	n.f.l. non aventi interesse a lavorare	n.f.l. in età > 64	n.f.l. in età < 15	totale		
0-14	0	0	0	0	0	0	13.000	13.000	13.000	
15-19	200	100	300	200	3.900	0	0	4.100	4.400	
20-24	1.900	500	2.400	100	2.400	0	0	2.500	4.900	
25-29	4.200	600	4.800	300	800	0	0	1.100	5.900	
30-34	7.900	500	8.400	200	500	0	0	700	9.100	
35-39	9.700	600	10.300	0	600	0	0	600	10.900	
40-44	9.400	600	10.000	200	700	0	0	900	10.900	
45-49	9.400	600	10.000	0	800	0	0	800	10.800	
50-54	7.500	200	7.700	100	1.300	0	0	1.400	9.200	
55-59	5.400	200	5.600	200	3.600	0	0	3.800	9.300	
60-64	1.900	0	1.900	100	7.100	0	0	7.200	9.200	
65 e oltre	800	0	800	0	0	33.700	0	33.700	34.500	
Totale	58.500	3.800	62.300	1.500	21.600	33.700	13.000	69.800	132.000	

(*) popolazione media delle due rilevazioni, al netto delle convivenze

(**) dati arrotondati al centinaio

Popolazione (*) per condizione e classi di età - anno 2007 - valori assoluti () - MASCHI**

Classi di età	Forze di lavoro			Non forze di lavoro						Totale
	occupato	in cerca di occupazione	totale	n.f.l. che cercano lav. non attivamente disponibili	n.f.l. non aventi interesse a lavorare	n.f.l. in età > 64	n.f.l. in età < 15	totale		
0-14	0	0	0	0	0	0	6.800	6.800	6.800	
15-19	200	0	200	100	2.300	0	0	2.300	2.500	
20-24	1.100	100	1.200	0	1.100	0	0	1.100	2.300	
25-29	2.000	200	2.300	100	400	0	0	500	2.700	
30-34	4.200	200	4.400	0	100	0	0	200	4.500	
35-39	5.000	200	5.300	0	100	0	0	100	5.400	
40-44	5.400	200	5.500	0	100	0	0	100	5.600	
45-49	5.000	200	5.200	0	200	0	0	200	5.400	
50-54	3.800	100	3.900	0	100	0	0	100	4.000	
55-59	2.700	100	2.800	100	1.300	0	0	1.400	4.200	
60-64	1.300	0	1.300	100	3.000	0	0	3.100	4.400	
65 e oltre	600	0	600	0	0	13.300	0	13.300	13.800	
Totale	31.300	1.300	32.600	400	8.700	13.300	6.800	29.200	61.700	

(*) popolazione media delle due rilevazioni, al netto delle convivenze

(**) dati arrotondati al centinaio

Popolazione (*) per condizione e classi di età - anno 2007 - valori assoluti (**) - FEMMINE

Classi di età	Forze di lavoro			Non forze di lavoro						
	occupato	in cerca di occupazione	totale	n.f.l. che cercano lav. non attive o disponibili a lavorare	n.f.l. non aventi interesse a lavorare	n.f.l. in età > 64	n.f.l. in età < 15	totale	Totale	
0-14	0	0	0	0	0	0	6.200	6.200	6.200	
15-19	0	100	100	100	1.700	0	0	1.800	1.900	
20-24	800	400	1.200	100	1.300	0	0	1.400	2.500	
25-29	2.100	400	2.600	200	400	0	0	700	3.200	
30-34	3.700	300	4.000	200	400	0	0	600	4.600	
35-39	4.700	400	5.100	0	400	0	0	500	5.500	
40-44	4.000	400	4.500	200	600	0	0	800	5.200	
45-49	4.400	400	4.800	0	600	0	0	600	5.400	
50-54	3.700	100	3.800	100	1.200	0	0	1.300	5.200	
55-59	2.700	100	2.800	100	2.200	0	0	2.300	5.100	
60-64	600	0	600	100	4.100	0	0	4.200	4.800	
65 e oltre	300	0	300	0	0	20.400	0	20.400	20.700	
Totale	27.200	2.500	29.700	1.100	13.000	20.400	6.200	40.600	70.300	

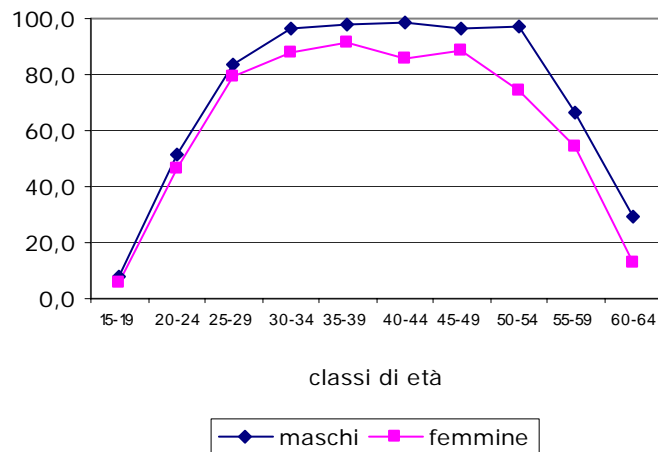
(*) popolazione media delle due rilevazioni, al netto delle convivenze

(**) dati arrotondati al centinaio

Tassi specifici di attività per età e genere - anno 2007

Classi di età	Genere		totale
	maschi	femmine	
15-19	7,8	5,7	6,9
20-24	51,6	46,5	48,9
25-29	83,3	79,5	81,3
30-34	96,3	87,8	92,1
35-39	97,5	91,7	94,6
40-44	98,3	85,6	92,2
45-49	96,4	88,5	92,4
50-54	97,5	74,1	84,2
55-59	66,7	54,6	60,0
60-64	29,5	12,9	20,8
tasso di attività 15-	77,9	67,8	72,7

Tassi specifici di attività per classi di età e genere (popolazione 15-64) anno 2007



Struttura e dinamica dell'occupazione

Si attestano sulle 58.500 unità gli occupati residenti nel Comune di Ferrara nel 2007, con un aumento di 2.300 persone rispetto al 2006 (+4,1%). Aumenta maggiormente l'occupazione maschile (+1.700 persone, +5,7%) rispetto a quella femminile (+600 persone, +2,3%). La componente maschile dell'occupazione si attesta sul 53,5% del totale (46,5% quella femminile).

Aumenta la quota di occupazione **a tempo determinato**, rappresentando, nel 2007, il 12,5% dell'occupazione totale; era l'11,6% nel 2006. Tra gli occupati con contratto a termine prevale l'occupazione femminile, con una quota pari al 15,8% dell'occupazione femminile totale (9,6% per il genere maschile).

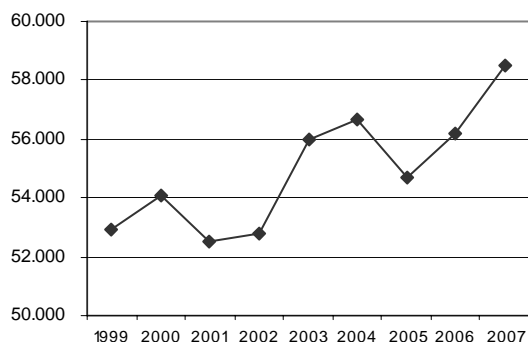
Diminuisce il contingente di occupazione **a tempo parziale**, passando dal 12,3% del 2006 al 10,9% del 2007. Preponderante è, in questo caso, la presenza femminile (un uomo ogni cinque donne).

Occupati per carattere dell'occupazione e genere dal 1999 al 2007 - valori assoluti (*)

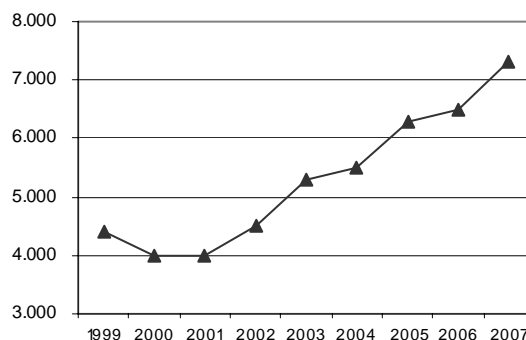
	TOTALE OCCUPATI			occupati a tempo determinato			occupati a tempo parziale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
1999	30.000	22.900	52.900	1.700	2.700	4.400	1.200	4.000	5.200
2000	30.000	24.100	54.100	1.400	2.600	4.000	900	4.000	4.900
2001	28.900	23.600	52.500	1.300	2.700	4.000	900	3.600	4.500
2002	29.600	23.200	52.800	1.800	2.700	4.500	1.100	4.200	5.300
2003	30.500	25.500	56.000	1.900	3.400	5.300	1.000	5.200	6.200
2004	30.500	26.200	56.700	1.700	3.800	5.500	1.100	5.000	6.100
2005	29.800	24.900	54.700	2.400	3.900	6.300	1.200	4.400	5.600
2006	29.600	26.600	56.200	2.400	4.100	6.500	1.000	5.900	6.900
2007	31.300	27.200	58.500	3.000	4.300	7.300	1.100	5.300	6.400

(*) dati arrotondati al centinaio

Occupati totali



Occupati a tempo determinato

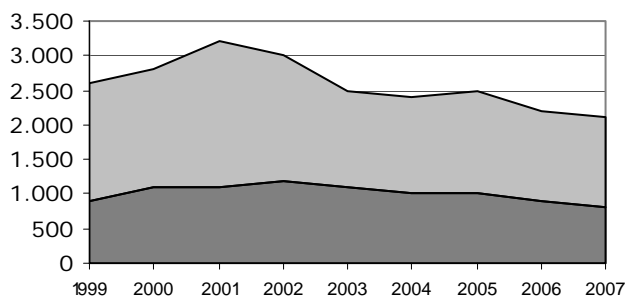


Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione e genere dal 1999 al 2007 - valori assoluti (*)

Anno	Posizione nella professione	MASCHI				FEMMINE				TOTALE			
		Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
1999	dipendenti	400	8.200	12.000	20.500	500	2.700	15.300	18.500	900	10.900	27.300	39.100
	in proprio	1.000	2.100	6.300	9.400	600	500	3.300	4.400	1.700	2.600	9.600	13.800
	totale occupati	1.400	10.300	18.300	30.000	1.200	3.100	18.600	22.900	2.600	13.400	36.900	52.900
2000	dipendenti	500	8.700	11.400	20.500	700	2.700	16.000	19.500	1.100	11.400	27.400	40.000
	in proprio	1.200	1.800	6.500	9.500	500	600	3.500	4.600	1.700	2.400	10.000	14.100
	totale occupati	1.700	10.500	17.800	30.000	1.200	3.300	19.600	24.100	2.900	13.800	37.400	54.100
2001	dipendenti	400	8.000	11.000	19.400	700	2.300	15.900	18.900	1.100	10.300	26.900	38.300
	in proprio	1.400	1.600	6.500	9.500	700	500	3.600	4.700	2.100	2.100	10.100	14.200
	totale occupati	1.800	9.600	17.500	28.900	1.500	2.800	19.500	23.600	3.200	12.400	37.000	52.500
2002	dipendenti	500	7.300	11.400	19.200	700	2.400	15.900	18.900	1.200	9.700	27.200	38.100
	in proprio	1.300	1.900	7.200	10.400	500	500	3.300	4.300	1.800	2.400	10.500	14.700
	totale occupati	1.800	9.300	18.500	29.600	1.200	2.800	19.200	23.200	3.000	12.100	37.700	52.800
2003	dipendenti	600	8.300	11.700	20.500	600	2.600	17.900	21.000	1.100	10.900	29.600	41.500
	in proprio	900	2.300	6.800	10.000	500	700	3.400	4.500	1.400	3.000	10.200	14.500
	totale occupati	1.500	10.600	18.500	30.500	1.000	3.300	21.300	25.500	2.500	13.900	39.800	56.000
2004	dipendenti	500	8.500	11.900	20.900	500	2.000	18.500	21.000	1.000	10.500	30.400	41.800
	in proprio	800	2.400	6.400	9.600	700	600	4.000	5.200	1.400	3.000	10.500	14.800
	totale occupati	1.300	10.900	18.300	30.500	1.100	2.600	22.500	26.200	2.400	13.500	40.800	56.700
2005	dipendenti	600	7.900	11.900	20.400	500	2.500	17.000	19.900	1.000	10.400	28.900	40.200
	in proprio	1.000	2.300	6.200	9.500	500	500	3.900	5.000	1.500	2.700	10.200	14.400
	totale occupati	1.600	10.200	18.100	29.800	1.000	2.900	20.900	24.900	2.500	13.100	39.000	54.700
2006	dipendenti	500	8.400	12.000	20.800	400	2.300	18.800	21.600	900	10.700	30.800	42.400
	in proprio	1.000	1.900	6.100	8.800	300	300	4.200	5.000	1.300	2.200	10.300	13.800
	totale occupati	1.400	10.300	18.000	29.600	900	2.600	23.100	26.600	2.200	12.900	41.100	56.200
2007	dipendenti	300	9.600	11.900	21.800	500	2.600	18.900	22.000	800	12.200	30.800	43.800
	in proprio	1.000	2.500	6.100	9.500	300	300	4.600	5.200	1.300	2.800	10.600	14.700
	totale occupati	1.200	12.000	18.000	31.300	900	2.900	23.300	27.200	2.100	15.000	41.400	58.500

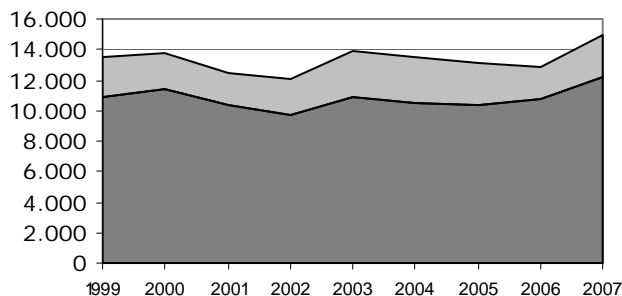
(*) dati arrotondati al centinaio

Occupazione in agricoltura



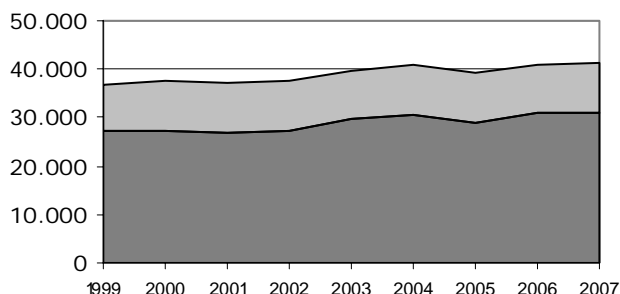
■ dipendenti ■ in proprio

Occupazione nell'industria



■ dipendenti ■ in proprio

Occupazione nei servizi



■ dipendenti ■ in proprio

Aumenta, rispetto al 2006, sia l'occupazione **autonoma** che quella **alle dipendenze**, rispettivamente del 6,5% e del 3,3%; nell'industria si osservano i movimenti più accentuati, con l'occupazione autonoma che aumenta del 27% e quella alle dipendenze del 14%.

Prosegue il calo di occupazione dei ferraresi in **agricoltura**. Rispetto al 2006 la diminuzione che si registra è minima ma, osservando la dinamica negli ultimi anni, si nota come, rispetto al 2001, l'occupazione in questo settore sia calata del 34%, con oltre 1.000 occupati in meno (da 3.200 nel 2001 a 2.100 nel 2007). Prosegue la tendenza delle grandi aziende ad assorbire le piccole, per cui diminuisce soprattutto l'occupazione autonoma (-38%). Anche il numero di braccianti agricoli risulta in diminuzione (-27%, sempre nel 2007 rispetto al 2001)¹¹.

Risulta invece in aumento l'occupazione nell'**industria** nel 2007 (+16% rispetto all'anno precedente, +21% rispetto al 2001), sia relativamente al lavoro autonomo (+27% rispetto al 2006, +33% rispetto al 2001) che a quello alle dipendenze (+14% rispetto al 2006, +18% rispetto al 2001). Con 15.000 unità rilevate nel 2007, si registra il valore più alto dal 1999. Il comparto trainante è quello dell'**edilizia**, dove l'occupazione aumenta del 44% rispetto al

¹¹ Occorre tuttavia sottolineare che questa categoria è sostenuta, negli ultimi anni, dalla presenza di lavoratori avventizi provenienti dai Paesi dell'Est Europeo, che non vengono rilevati da questa indagine, effettuata solo sui residenti nel Comune di Ferrara.

2006 e del 70% rispetto al 2001, raggiungendo, nel 2007, i 3.900 occupati. Aumentano anche gli occupati nell'industria metalmeccanica (+10% rispetto al 2006, +32% rispetto al 2001), che si attestano, nel 2007, sulle 5.400 unità, con 500 e 1.300 persone in più in confronto, rispettivamente, al 2006 e al 2001. Diminuisce sensibilmente il numero di occupati nel comparto tessile e abbigliamento (da 1.200 unità nel 2001 a 900 nel 2006 e 700 nel 2007, con un calo pari al 42% rispetto al 2001 e al 22% rispetto al 2006).

E' contenuto l'aumento di occupazione nei **servizi**, con una variazione positiva dell'1% nel 2007 rispetto al 2006; aumenta solo il lavoro autonomo (+3% rispetto al 2006)¹². Ad eccezione di una lieve flessione evidenziata nel 2005, è sempre positivo, dal 2001, il saldo occupazionale di questo settore. Risultano 41.400 le persone occupate nel terziario nel 2007, con un aumento del 12% rispetto al 2001. Ad eccezione dell'occupazione nel commercio (-9,1% rispetto al 2001 e -4% rispetto al 2006) e nel settore alberghiero e dei pubblici esercizi (-5% rispetto al 2001 e -16% rispetto al 2006), rispetto al 2001 l'occupazione aumenta in tutte le altre attività dei servizi e, in modo particolare, nei servizi di istruzione (+29%) e nelle attività professionali e servizi prestati alle imprese (+29%).

Occupati per attività economica (Ateco 1991) dal 1999 al 2007 - valori assoluti (*)

Attività economica	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
A-B agricoltura	2.600	2.900	3.200	3.000	2.500	2.400	2.500	2.200	2.100
C industrie estrattive	0	0	100	0	0	100	100	100	100
DA ind.alimentare e tabacco	1.600	1.600	1.300	1.500	1.200	1.100	1.100	1.300	1.100
DB,DC ind.tessile e abbigliamento	1.200	1.100	1.200	1.100	1.100	600	800	900	700
DD,DE ind.legno e della carta, editoria	500	700	600	600	700	700	700	500	700
DF-DI ind.chimica e minerali non metalliferi	2.700	2.600	2.300	2.000	2.000	2.100	2.000	2.100	2.300
DJ-DM ind.lav.metalli, meccanica, mecc.di precisione, macchine, mezzi di trasporto	4.500	4.800	4.100	3.800	5.400	5.800	4.900	4.900	5.400
DN altre ind.manifatturiere e riciclaggio	300	200	200	200	300	200	300	200	300
E prod. e distrib. acqua, energia, gas	400	400	500	700	700	400	600	500	600
F costruzioni	2.300	2.400	2.300	2.300	2.500	2.600	2.600	2.700	3.900
C-F industria	13.400	13.800	12.400	12.100	13.900	13.500	13.100	12.900	15.000
G commercio	8.700	9.700	8.800	9.500	9.700	9.300	8.300	8.300	8.000
H alberghi e pubblici esercizi	2.200	2.000	2.200	2.700	2.100	2.300	2.200	2.500	2.100
I trasporti e comunicazioni	2.400	2.200	2.600	2.900	2.900	2.900	3.600	2.400	2.600
J intermediazione finanziaria	2.100	1.800	2.000	1.800	2.000	2.000	1.900	2.600	2.400
K attività prof.,immobiliari,noleggio,informatica	4.400	4.800	4.800	4.300	4.700	5.400	5.000	7.100	6.200
L Pubblica Amministrazione, Difesa, assicurazione obbligatoria	3.600	3.400	3.500	3.200	3.700	4.000	3.400	3.200	4.100
M istruzione	4.900	4.600	4.500	4.900	5.300	5.300	5.400	5.100	5.800
N sanità e servizi sociali	5.000	5.200	5.300	4.900	5.500	5.400	5.500	6.200	6.100
O,P,Q altri servizi	3.500	3.700	3.300	3.600	4.000	4.400	3.900	3.600	4.000
G-Q servizi	36.900	37.400	37.000	37.700	39.800	40.800	39.000	41.100	41.400
TOTALE OCCUPATI	52.900	54.100	52.500	52.800	56.000	56.700	54.700	56.200	58.500

(*) dati arrotondati al centesimo

L'occupazione invecchia: i tassi specifici per classi di età del 2007 sovrastano quelli del 2006 nelle classi di età oltre i 50 anni; nelle età precedenti i tassi di occupazione del 2007 sono inferiori ai corrispondenti del 2006 a partire dai 25 anni; nelle età dai 20 ai 24 anni si nota invece un aumento relativo di occupazione, mentre rimane stazionaria nella classe 15-19 anni.

Confrontando gli occupati in valore assoluto per classi di età nel 2007 con quelli del 2006 (per depurare il confronto dall'invecchiamento di un anno

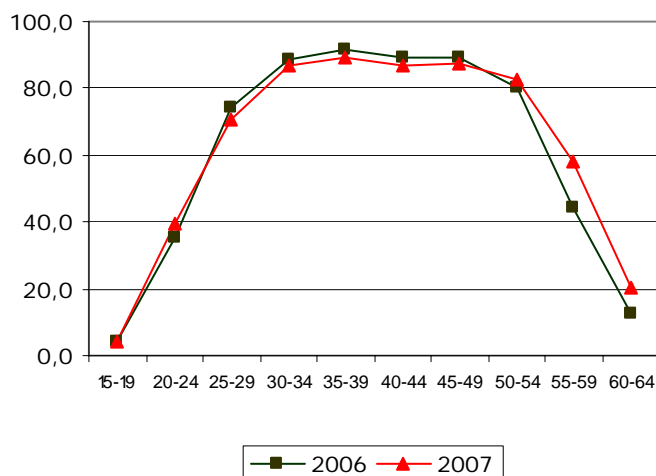
¹² Gli occupati con contratto di Co.Co.Co, Co.Co.Pro. o Collaborazione Occasionale sono compresi tra i lavoratori autonomi, non essendo, per legge, considerati lavoratori alle dipendenze.

della popolazione, sono stati considerati gli occupati nel 2006 con età calcolata al 2007, cioè con un anno in più¹³) si nota tuttavia che ci sono nuovi occupati nelle classi giovani, dai 15 ai 29 anni (+26%), oltre che nella classe dai 45 ai 49 anni (+12%). Non si notano variazioni significative nelle altre classi di età.

Tassi specifici di occupazione per classi di età - anni 2006 e 2007

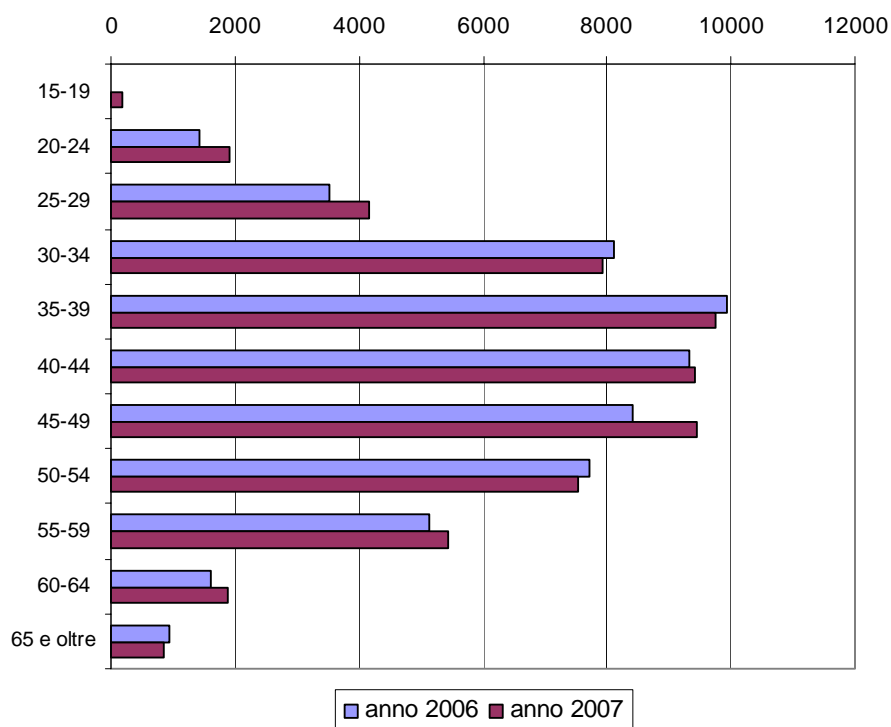
Classi di età	Anni	
	2006	2007
15-19	4,3	4,3
20-24	35,4	39,2
25-29	74,4	70,5
30-34	88,5	87,0
35-39	91,5	89,2
40-44	89,0	86,7
45-49	89,0	87,3
50-54	80,5	82,5
55-59	44,1	58,3
60-64	12,5	20,4

Tassi specifici di occupazione per classi di età (popolazione 15-64) anni 2006 e 2007



tasso di occupazione 15-64 **65,7** **68,2**

Occupati per classi di età: confronto 2006-2007 occupati nel 2006 con età calcolata al 2007



¹³ Equivale a considerare la distribuzione per età degli occupati rilevati nel 2006 che si verificherebbe nel 2007 se tutti gli occupati nel 2006 rimanessero tali anche nel 2007, senza nuovi ingressi né uscite.

Struttura dell'occupazione nel 2007

Anche se, come abbiamo visto, si verifica un sensibile incremento occupazionale nell'industria (specialmente nel comparto edilizia) i ferraresi restano occupati specialmente nei servizi, con una percentuale, nel 2007, del 70,7% sul totale occupati, che raggiunge l'85,8% per il genere femminile (57,6% quella maschile). Il commercio è l'attività dei servizi che assorbe il maggior numero di occupati: sono 8.000 e rappresentano il 13,7% dell'occupazione totale. Altre attività di rilievo sono quelle professionali e dei servizi alle imprese (6.200 occupati, pari al 10,6%), quelle della sanità e servizi sociali (6.100 occupati, pari al 10,4%) e dei servizi di istruzione (5.800 occupati, pari al 10%).

Nell'industria sono occupati il 25,6% dei ferraresi (38,5% nel genere maschile e 10,8% in quello femminile). Il maggior numero trova lavoro nella metalmeccanica (5.400, pari al 9,2%) e nell'edilizia (3.900, pari al 6,6%), attività entrambe in crescita, come abbiamo visto, rispetto al 2006.

Solo il 3,7% è occupato in agricoltura (3,9% per il genere maschile e 3,4% per quello femminile).

La maggior parte dei ferraresi ha un contratto alle dipendenze a tempo indeterminato (64,8% del totale occupati, pari a 37.900 persone), mentre un occupato su 10 ha un contratto alle dipendenze a termine.

Il 74,9% dei lavoratori sono dipendenti, mentre il 25,1% sono autonomi. Il lavoro autonomo è predominante in agricoltura (nel 60,5% degli occupati nel settore); costituisce una parte di rilievo anche nell'industria delle costruzioni (40,7%), nei servizi alberghieri e pubblici esercizi (45,4%), nel commercio (37,6%), nelle attività professionali e di servizi alle imprese (53,5%), nei servizi alla persona (43,3%). L'occupazione alle dipendenze a termine è caratteristica soprattutto degli occupati in agricoltura (29% degli occupati nel settore); questa tipologia contrattuale si trova frequentemente anche nelle industrie alimentari e tessili (rispettivamente 30,3% e 20%), nei servizi di istruzione (17,5%) e nel commercio (11,3%).

Nell'ambito degli occupati più giovani si nota il maggior utilizzo del contratto a tempo determinato: degli occupati in età compresa tra i 15 e i 29 anni, il 34,5% è dipendente con contratto a termine. Tale percentuale scende al crescere dell'età (9,2% per i lavoratori in fascia 30-44 anni, 5,8% per quelli in età 45-54, 4% per coloro in fascia 55-64, fino ad azzerarsi per i lavoratori più anziani, di oltre 64 anni).

Quasi la metà degli occupati (27.100 persone, pari al 46,3% degli occupati) ha un'età compresa tra i 30 e i 44 anni. Il numero di occupati in età 55-64 anni supera il contingente di quelli in età inferiore a 30: sono, rispettivamente, 7.300 (pari al 12,5%) e 6.300 (pari al 10,7%). Esiste, inoltre, un 1,4% di occupati con oltre 64 anni.

Occupati - anno 2007 - distribuzione % per attività economica (Ateco 1991) e genere e valori assoluti (*) dei totali

Attività economica	Genere			Totale	Totale in valore assoluto (*)
	maschi	femmine	Totale		
A-B AGRICOLTURA	3,9	3,4	3,7	2.100	
C industrie estrattive	0,2	0,0	0,1	100	
DA ind.alimentari e tabacco	2,3	1,5	1,9	1.100	
DB,DC ind.tessile e abbigliamento	0,4	1,9	1,1	700	
DD,DE ind.legno,carta,editoria	1,5	0,8	1,2	700	
DF-DI ind.chimica e minerali non metalliferi	6,1	1,3	3,9	2.300	
DJ-DM ind.lav.metalli, meccanica, mecc.di precisione, macchine, mezzi di trasporto	14,7	2,8	9,2	5.400	
DN altre ind.manifatturiere e riciclaggio	0,8	0,2	0,6	300	
E prod. e distrib. acqua, energia, gas	1,3	0,6	1,0	600	
F costruzioni	11,0	1,6	6,6	3.900	
C-F TOTALE INDUSTRIA	38,5	10,8	25,6	15.000	
G commercio	14,4	12,9	13,7	8.000	
H alberghi e pubblici esercizi	2,9	4,4	3,6	2.100	
I trasporti e comunicazioni	5,7	3,0	4,4	2.600	
J intermediazione finanziaria	3,8	4,5	4,1	2.400	
K attività professionali, immobiliari, noleggio, informatica	9,9	11,5	10,6	6.200	
L Pubblica Amministrazione, Difesa, assicurazione obbligatoria	6,8	7,4	7,1	4.100	
M istruzione	4,6	16,2	10,0	5.800	
N sanità e servizi sociali	5,1	16,5	10,4	6.100	
O90,O91 altri servizi sociali	2,0	1,2	1,6	1.000	
O92,O93 servizi alla persona	2,4	4,5	3,4	2.000	
P servizi domestici	0,1	3,7	1,8	1.000	
Q Organizzazioni extraterritoriali	0,0	0,1	0,1	0	
G-Q TOTALE SERVIZI	57,6	85,8	70,7	41.400	
TOTALE	100,0	100,0	100,0	58.500	
TOTALE in valore assoluto (*)	31.300	27.200	58.500		

(*) dati arrotondati al centinaio

Occupati - anno 2007: distribuzione % per carattere dell'occupazione e attività economica (Ateco 1991) e valori assoluti (*) dei totali

Attività economica		Dipendenti			Totale	Totale	Totale in valore assoluto (*)
		Autonomi	A tempo indeterminato	A termine			
A-B	AGRICOLTURA	60,5	10,5	29,0	39,5	100,0	2.100
C	industrie estrattive	52,3	47,7	0,0	47,7	100,0	100
DA	ind.alimentari e tabacco	23,2	46,6	30,3	76,8	100,0	1.100
DB,DC	ind.tessile e abbigliamento	4,9	75,1	20,0	95,1	100,0	700
DD,DE	ind.legno,carta,editoria	29,7	70,3	0,0	70,3	100,0	700
DF-DI	ind.chimica e minerali non metalliferi	1,5	91,7	6,8	98,5	100,0	2.300
DJ-DM	ind.lav.metalli, meccanica, mecc.di precisione, macchine, mezzi di trasporto	10,3	82,8	6,9	89,7	100,0	5.400
DN	altre ind.manifatturiere e riciclaggio	19,5	80,2	0,0	80,2	100,0	300
E	prod. e distrib. acqua, energia, gas	0,0	94,0	6,0	100,0	100,0	600
F	costruzioni	40,7	50,1	9,1	59,3	100,0	3.900
C-F	INDUSTRIA	18,5	72,2	9,3	81,5	100,0	15.000
G	commercio	37,6	51,2	11,3	62,4	100,0	8.000
H	alberghi e pubblici esercizi	45,4	46,5	8,2	54,6	100,0	2.100
I	trasporti e comunicazioni	17,6	76,1	6,3	82,4	100,0	2.600
J	intermediazione finanziaria	18,1	77,2	4,7	81,9	100,0	2.400
K	attività professionali, immobiliari, noleggio, informatica	53,5	39,1	7,4	46,5	100,0	6.200
L	Pubblica Amministrazione, Difesa, assicurazione obbligatoria	2,4	93,6	3,9	97,6	100,0	4.100
M	istruzione	6,2	76,3	17,5	93,8	100,0	5.800
N	sanità e servizi sociali	16,8	74,2	8,9	83,2	100,0	6.100
O90,O91	altri servizi sociali	10,1	78,6	11,2	89,9	100,0	1.000
O92,O93	servizi alla persona	43,3	46,6	10,1	56,7	100,0	2.000
P	servizi domestici	0,0	93,8	6,3	100,0	100,0	1.000
Q	Organizzazioni extraterritoriali	0,0	100,0	0,0	100,0	100,0	0
G-Q	SERVIZI	25,6	64,9	9,4	74,4	100,0	41.400
TOTALE		25,1	64,8	10,1	74,9	100,0	58.500
TOTALE in valore assoluto (*)		14.700	37.900	5.900	43.800	58.500	

(*) dati arrotondati al centinaio

Occupati - anno 2007 - distribuzione % per carattere dell'occupazione e classi di età e valori assoluti dei totali (*)

Classi di età	Dipendenti				Totale	Totale	Totale in valore assoluto (*)
	Autonomi	A tempo indeterminato	A termine	Totale			
15-29	15,7	49,8	34,5	84,3	100,0	6.300	
30-44	23,6	67,2	9,2	76,4	100,0	27.100	
45-54	22,7	71,5	5,8	77,3	100,0	17.000	
55-64	37,8	58,2	4,0	62,2	100,0	7.300	
65-74	79,9	20,1	0,0	20,1	100,0	800	
Totale	25,1	64,8	10,1	74,9	100,0	58.500	
Totale in valore assoluto (*)	14.700	37.900	5.900	43.800	58.500		

(*) dati arrotondati al centinaio

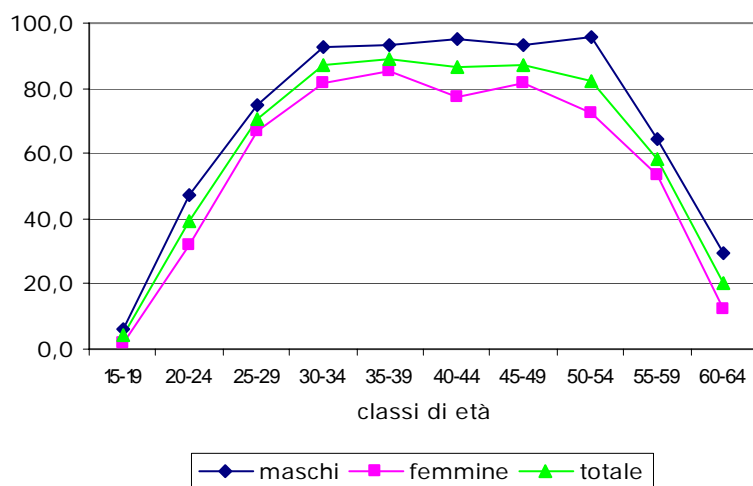
Occupati - anno 2007 - distribuzione % per classi di età e carattere dell'occupazione e valori assoluti dei totali (*)

Classi di età	Dipendenti				Totale	Totale	Totale in valore assoluto (*)
	Autonomi	A tempo indeterminato	A termine	Totale			
15-29	6,7	8,2	36,6	12,1	10,7	6.300	
30-44	43,6	48,0	41,9	47,2	46,3	27.100	
45-54	26,3	32,1	16,7	30,0	29,1	17.000	
55-64	18,8	11,2	4,9	10,4	12,5	7.300	
65-74	4,6	0,4	0,0	0,4	1,4	800	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	58.500	
Totale in valore assoluto (*)	14.700	37.900	5.900	43.800	58.500		

(*) dati arrotondati al centinaio

Osservando la curva dei tassi specifici di occupazione per classi quinquennali di età, spicca l'incremento che si verifica per il genere maschile nella fascia tra i 50 e 54 anni. Per il genere femminile notiamo invece la flessione in corrispondenza dei 40-44 anni (osservata anche nell'andamento dei tassi specifici di attività, al precedente paragrafo "Struttura della popolazione nel 2007"), determinata da un temporaneo abbandono del lavoro per cura dei figli o per altri motivi domestici, a cui fa seguito un reingresso che si evidenzia nella successiva classe di età (45-49).

Tassi specifici di occupazione per classi di età e genere (popolazione 15-64) anno 2007



Tassi specifici di occupazione per età e genere anno 2007

Classi di età	Genere		totale
	maschi	femmine	
15-19	6,1	1,9	4,3
20-24	47,1	32,0	39,2
25-29	75,0	66,7	70,5
30-34	92,7	81,3	87,0
35-39	93,3	85,1	89,2
40-44	95,4	77,4	86,7
45-49	93,4	81,3	87,3
50-54	95,9	72,2	82,5
55-59	64,4	53,3	58,3
60-64	29,5	12,2	20,4
tasso di occupazione 15-64	74,8	62,0	68,2

La maggior parte degli occupati svolge una professione intermedia amministrativa o tecnica (il 27,2%); sono professioni che richiedono un certo grado di conoscenza e competenza operativa in ambito scientifico, paramedico, amministrativo, commerciale, nelle attività turistiche e alberghiere, nell'insegnamento, nei servizi ricreativi, culturali, sportivi, nei servizi per le famiglie e nei servizi pubblici. Anche le professioni intellettuali e scientifiche di elevata specializzazione rappresentano una quota importante nell'occupazione

dei ferraresi (15,9%); di questa categoria fanno parte tutti coloro che svolgono professioni per le quali è richiesto un alto livello di conoscenza in ambito scientifico, umanistico o artistico. Le professioni relative alle vendite e ai servizi, di cui fanno parte gli esercenti o gli addetti in imprese commerciali e alberghiere, pubblici esercizi, servizi ricreativi, culturali, sportivi, per la cura della persona e di sicurezza, costituiscono il 15,5% dell'occupazione totale. Il 14,7% è rappresentato da figure che svolgono un lavoro manuale con una certa specializzazione, come coltivatori diretti, artigiani nell'industria o nelle costruzioni. Gli impiegati in ufficio con funzioni prevalentemente esecutive sono il 9,9%, mentre costituiscono 6,3% degli occupati gli operai addetti a macchinari nell'industria e gli autisti. Il personale non qualificato (addetti alle pulizie, braccianti o manovali nell'industria) rappresenta il 6,2%. Le professioni apicali, costituite da dirigenti e direttori in aziende private o pubbliche e da imprenditori costituiscono il 3,5% degli occupati.

Nell'ambito del genere femminile notiamo la minor incidenza delle figure apicali, che rappresentano il 2,1% del totale occupate, rispetto al 4,7% evidenziato dagli uomini. La maggior parte delle occupate svolge un lavoro intermedio amministrativo (13,9%) e impiegatizio (12,0%); molte sono esercenti o commesse in attività commerciali (8,6%) o sono personale non qualificato nei servizi (7,5%).

Maggiormente distribuite sono le professioni praticate dagli uomini; tra queste si evidenziano maggiormente quelle degli operai e artigiani metalmeccanici (9,7% dell'occupazione maschile), degli artigiani e operai nell'edilizia (8,6%) e degli impiegati intermedi amministrativi (8,0%) e i tecnici in discipline scientifiche (7,7%).

Relativamente al titolo di studio, gli occupati in possesso di laurea sono per la maggior parte insegnanti, universitari o di scuola superiore o media inferiore (19,6%), seguiti dai medici (13,8%) e dagli impiegati intermedi amministrativi (10,6%).

Tuttavia la maggior parte degli occupati possiede un diploma di maturità (40,1%); questi svolgono prevalentemente professioni intermedie amministrative (17,0%) o impiegatizie (12,0%); rilevante è anche la percentuale di esercenti o addetti in attività commerciali (9,7%).

Occupati - anno 2007 - distribuzione % per titolo di studio e classi di età e valori assoluti (*) dei totali

Titolo di studio	Classi di età					Totale	Totale in valore assoluto (*)
	15-29	30-44	45-54	55-64	65-74		
Laurea (specializzazione o breve)	24,5	24,2	27,1	33,2	20,1	26,1	15.300
Diploma di maturità	54,6	42,0	37,3	29,9	15,8	40,1	23.500
Diploma che non permette l'accesso all'Università	5,6	4,8	4,8	2,6	4,4	4,6	2.700
Licenza media o elementare o nessun titolo	15,2	29,1	30,8	34,2	59,6	29,2	17.100
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	58.500
Totale in valore assoluto (*)	6.300	27.100	17.000	7.300	800	58.500	

(*) dati arrotondati al centinaio

Occupati - anno 2007 - distribuzione percentuale per professione (classificazione Istat 1991) e genere e valori assoluti (*) dei totali

Professione	genere			Totale in valore assoluto (*)
	maschi	femmine	Totale	
1. Legislatori, dirigenti, imprenditori	4,7	2,1	3,5	2.000
Dirigenti e direttori di aziende private	1,0	0,4	0,7	400
Dirigenti nella PP.AA. e nella Magistratura	1,0	0,1	0,6	400
Imprenditori e amministratori di aziende private	2,7	1,6	2,2	1.300
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	14,5	17,6	15,9	9.300
Docenti universitari, professori di scuola media superiore e inferiore e altri specialisti nell'educazione	3,1	7,7	5,3	3.100
Ingegneri e architetti	2,2	0,2	1,3	800
Medici	3,4	3,9	3,6	2.100
Specialisti in scienze amministrative, commerciali e bancarie	1,6	1,5	1,5	900
Specialisti in scienze della vita (biologi, agronomi, veterinari, etc)	0,8	1,3	1,1	600
Specialisti in scienze giuridiche	1,1	1,1	1,1	600
Specialisti in scienze matematiche fisiche e naturali	0,8	0,2	0,5	300
Specialisti in scienze sociali, in discipline linguistico-letterarie, artistiche, sportive, religiose	1,5	1,5	1,5	900
3. Professioni intermedie o tecniche	24,4	30,5	27,2	15.900
Altre professioni intermedie nei servizi personali	1,5	1,5	1,4	800
Altri tecnici paramedici	0,4	2,3	1,3	800
Infermieri professionali	0,7	3,4	2,0	1.100
Insegnanti di scuola elementare, materna, di sostegno e altri insegnanti	1,1	5,5	3,2	1.800
Professioni intermedie amministrative, finanziarie e nei rapporti coi mercati	8,0	13,9	10,7	6.300
Professioni intermedie in imprese commerciali (agenti di commercio, immobiliari, etc)	4,6	1,5	3,1	1.800
Professioni intermedie nelle attività turistiche	0,1	0,4	0,2	100
Professioni tecniche in scienze fisiche e naturali, delle costruzioni e del trasporto aereo e navale	7,7	1,9	5,0	2.900
Tecnici agronomi e zootecnici	0,4	0,1	0,3	200
4. Impiegati	5,8	14,6	9,9	5.800
Cassieri, addetti allo sportello e assimilati	1,0	1,2	1,1	700
Centralinisti, addetti all'informazione e assimilati	0,3	1,3	0,8	500
Impiegati in ufficio	4,5	12,0	8,0	4.700
5. Professioni relative alle vendite e ai servizi	12,1	19,4	15,5	9.000
Esercenti ed addetti ad attività commerciali	5,4	8,6	6,9	4.000
Professioni nei servizi sanitari con particolari specializzazioni	0,1	0,8	0,4	300
Professioni nei servizi sociali, culturali, di sicurezza, di cura della persona ed assimilati	3,6	5,5	4,5	2.600
Professioni nelle attività turistiche e alberghiere	3,0	4,3	3,6	2.100
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	23,3	4,7	14,7	8.600
Agricoltori, allevatori e addetti caccia e pesca	3,1	1,2	2,2	1.300
Artigiani e operai dell'industria estrattiva e dell'edilizia	8,6	0,0	4,6	2.700
Artigiani e operai delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, del cuoio e delle pelli	1,5	2,8	2,1	1.200
Artigiani e operai metalmeccanici e addetti all'installazione e manutenzione di apparecchiature elettriche ed elettroniche	9,7	0,2	5,3	3.100
Artigiani ed operai della meccanica di precisione, dell'artigianato artistico e della stampa	0,4	0,5	0,4	300
7. Conduttori di impianti e operatori di macchinari fissi e mobili	10,2	1,8	6,3	3.700
Conduttori di impianti industriali e operatori di macchinari fissi per lavorazione in serie e addetti al montaggio	7,2	1,5	4,5	2.700
Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	3,0	0,4	1,8	1.000
8. Personale non qualificato	3,7	9,1	6,2	3.600
Personale non qualificato in agricoltura, caccia, pesca	0,3	1,7	0,9	600
Personale non qualificato nei servizi	3,2	7,5	5,2	3.000
Personale non qualificato nell'industria	0,2	0,0	0,1	100
9. Forze Armate	1,2	0,0	0,6	400
n.i.	0,1	0,2	0,2	100
Totale	100,0	100,0	100,0	58.500
Totale in valore assoluto (*)	31.300	27.200	58.500	

(*) dati arrotondati al centinaio

Occupati - anno 2007 - distribuzione % per professione (classificazione Istat 1991) e titolo di studio e valori assoluti (*)
dei totali

Professione	Titolo di studio				Totale	Totale in valore assoluto (*)
	Laurea (specializzazione o breve)	Diploma di maturità	Diploma che non permette l'accesso all'Università	Licenza media o elementare o nessun titolo		
1. Legislatori, dirigenti, imprenditori	5,0	4,5	1,4	1,1	3,5	2.000
Dirigenti e direttori di aziende private	1,1	1,0	0,0	0,0	0,7	400
Dirigenti nella PP.AA. e nella Magistratura	2,1	0,1	0,0	0,0	0,6	400
Imprenditori e amministratori di aziende private	1,7	3,3	1,4	1,1	2,2	1.300
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	54,6	3,7	1,1	0,4	15,9	9.300
Docenti universitari, professori di scuola media superiore e inferiore e altri specialisti nell'educazione	19,6	0,4	0,0	0,0	5,3	3.100
Ingegneri e architetti	5,0	0,0	0,0	0,0	1,3	800
Medici	13,8	0,0	0,0	0,0	3,6	2.100
Specialisti in scienze amministrative, commerciali e bancarie	3,1	1,7	1,1	0,0	1,5	900
Specialisti in scienze della vita (biologi, agronomi, veterinari, etc)	4,1	0,0	0,0	0,0	1,1	600
Specialisti in scienze giuridiche	4,1	0,0	0,0	0,0	1,1	600
Specialisti in scienze matematiche fisiche e naturali	2,0	0,0	0,0	0,0	0,5	300
Specialisti in scienze sociali, in discipline linguistico-letterarie, artistiche, sportive, religiose	2,9	1,6	0,0	0,4	1,5	900
3. Professioni intermedie o tecniche	27,4	41,4	24,0	8,2	27,2	15.900
Altre professioni intermedie nei servizi personali	2,1	1,1	2,4	1,2	1,4	800
Altri tecnici paramedici	2,1	1,4	1,2	0,4	1,3	800
Infermieri professionali	0,9	2,2	10,8	1,1	2,0	1.100
Insegnanti di scuola elementare, materna, di sostegno e altri insegnanti	4,3	4,3	4,8	0,2	3,2	1.800
Professioni intermedie amministrative, finanziarie e nei rapporti coi mercati	10,6	17,0	4,9	3,1	10,7	6.300
Professioni intermedie in imprese commerciali (agenti di commercio, immobiliari, etc)	2,6	5,1	0,0	1,4	3,1	1.800
Professioni intermedie nelle attività turistiche	0,2	0,1	0,0	0,4	0,2	100
Professioni tecniche in scienze fisiche e naturali, delle costruzioni e del trasporto aereo e navale	4,4	9,4	0,0	0,4	5,0	2.900
Tecnici agronomi e zootecnici	0,2	0,6	0,0	0,0	0,3	200
4. Impiegati	5,6	14,9	8,4	7,0	9,9	5.800
Cassieri, addetti allo sportello e assimilati	1,3	1,8	0,0	0,2	1,1	700
Centralinisti, addetti all'informazione e assimilati	0,4	1,1	0,0	0,8	0,8	500
Impiegati in ufficio	3,9	12,0	8,4	6,0	8,0	4.700
5. Professioni relative alle vendite e ai servizi	3,8	17,8	16,9	22,5	15,5	9.000
Esercenti ed addetti ad attività commerciali	1,7	9,7	6,1	7,7	6,9	4.000
Professioni nei servizi sanitari con particolari specializzazioni	0,2	0,3	0,0	0,9	0,4	300
Professioni nei servizi sociali, culturali, di sicurezza, di cura della persona ed assimilati	1,5	3,8	7,2	7,9	4,5	2.600
Professioni nelle attività turistiche e alberghiere	0,2	4,0	3,7	6,0	3,6	2.100
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	0,7	9,4	33,2	31,4	14,7	8.600
Agricoltori, allevatori e addetti caccia e pesca	0,2	1,9	3,7	4,2	2,2	1.300
Artigiani e operai dell'industria estrattiva e dell'edilizia	0,2	3,1	6,7	10,2	4,6	2.700
Artigiani e operai delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, del cuoio e delle pelli	0,0	1,0	3,7	5,2	2,1	1.200
Artigiani e operai metalmeccanici e addetti all'installazione e manutenzione di apparecchiature elettriche ed elettroniche	0,3	3,2	16,6	11,0	5,3	3.100
Artigiani ed operai della meccanica di precisione, dell'artigianato artistico e della stampa	0,0	0,3	2,5	0,8	0,4	300
7. Conduttori di impianti e operatori di macchinari fissi e mobili	0,7	4,0	8,6	14,3	6,3	3.700
Conduttori di impianti industriali e operatori di macchinari fissi per lavorazione in serie e addetti al montaggio	0,7	3,5	3,7	9,6	4,5	2.700
Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	0,0	0,4	4,9	4,7	1,8	1.000
8. Personale non qualificato	1,1	3,2	6,4	14,9	6,2	3.600
Personale non qualificato in agricoltura, caccia, pesca	0,2	0,1	0,0	2,9	0,9	600
Personale non qualificato nei servizi	0,9	3,1	6,4	11,7	5,2	3.000
Personale non qualificato nell'industria	0,0	0,0	0,0	0,4	0,1	100
9. Forze Armate	0,6	1,0	0,0	0,2	0,6	400
n.i.	0,4	0,1	0,0	0,0	0,2	100
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	58.500
Totale in valore assoluto (*)	15.300	23.500	2.700	17.100	58.500	

(*) dati arrotondati al centinaio

Occupati - anno 2007 - distribuzione % per professione (classificazione Istat 1991) e carattere dell'occupazione e valori assoluti (*) dei totali

Professione	Dipendenti					Totale in valore assoluto (*)
	Autonomi	A tempo nato	A termine	Totale	Totale	
1. Legislatori, dirigenti, imprenditori	7,8	2,3	0,6	2,0	3,5	2.000
Dirigenti e direttori di aziende private	0,2	0,9	0,6	0,9	0,7	400
Dirigenti nella PP.AA. e nella Magistratura	0,0	0,9	0,0	0,8	0,6	400
Imprenditori e amministratori di aziende private	7,6	0,4	0,0	0,4	2,2	1.300
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	19,0	14,7	16,0	14,9	15,9	9.300
Docenti universitari, professori di scuola media superiore e inferiore e altri specialisti nell'educazione	1,0	6,6	7,2	6,7	5,3	3.100
Ingegneri e architetti	2,4	0,9	1,3	0,9	1,3	800
Medici	6,3	2,7	3,0	2,7	3,6	2.100
Specialisti in scienze amministrative, commerciali e bancarie	2,7	1,2	0,6	1,1	1,5	900
Specialisti in scienze della vita (biologi, agronomi, veterinari, etc)	0,2	1,5	0,6	1,3	1,1	600
Specialisti in scienze giuridiche	3,4	0,3	0,0	0,3	1,1	600
Specialisti in scienze matematiche fisiche e naturali	0,5	0,4	1,1	0,5	0,5	300
Specialisti in scienze sociali, in discipline linguistico-letterarie, artistiche, sportive, religiose	2,5	1,0	2,3	1,1	1,5	900
3. Professioni intermedie o tecniche	21,9	30,3	20,7	29,0	27,2	15.900
Altre professioni intermedie nei servizi personali	0,7	1,9	0,6	1,7	1,4	800
Altri tecnici paramedici	0,9	1,6	0,6	1,4	1,3	800
Infermieri professionali	0,2	2,8	1,2	2,5	2,0	1.100
Insegnanti di scuola elementare, materna, di sostegno e altri insegnanti	0,7	3,2	8,9	4,0	3,2	1.800
Professioni intermedie amministrative, finanziarie e nei rapporti coi mercati	6,6	13,2	4,8	12,1	10,7	6.300
Professioni intermedie in imprese commerciali (agenti di commercio, immobiliari, etc)	7,4	2,0	0,0	1,7	3,1	1.800
Professioni intermedie nelle attività turistiche	0,7	0,1	0,0	0,1	0,2	100
Professioni tecniche in scienze fisiche e naturali, delle costruzioni e del trasporto aereo e navale	4,7	5,2	4,6	5,1	5,0	2.900
Tecnici agronomi e zootecnici	0,2	0,3	0,0	0,3	0,3	200
4. Impiegati	2,0	13,3	7,4	12,5	9,9	5.800
Cassieri, addetti allo sportello e assimilati	0,0	1,7	0,0	1,5	1,1	700
Centralinisti, addetti all'informazione e assimilati	0,2	1,0	0,6	1,0	0,8	500
Impiegati in ufficio	1,8	10,6	6,8	10,1	8,0	4.700
5. Professioni relative alle vendite e ai servizi	23,4	12,4	15,2	12,8	15,5	9.000
Esercenti ed addetti ad attività commerciali	12,1	4,7	8,0	5,1	6,9	4.000
Professioni nei servizi sanitari con particolari specializzazioni	0,0	0,7	0,0	0,6	0,4	300
Professioni nei servizi sociali, culturali, di sicurezza, di cura della persona ed assimilati	4,7	4,7	3,2	4,5	4,5	2.600
Professioni nelle attività turistiche e alberghiere	6,7	2,3	4,0	2,5	3,6	2.100
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	22,9	11,5	14,7	11,9	14,7	8.600
Agricoltori, allevatori e addetti caccia e pesca	7,5	0,2	2,2	0,4	2,2	1.300
Artigiani e operai dell'industria estrattiva e dell'edilizia	9,0	3,2	2,4	3,1	4,6	2.700
Artigiani e operai delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, del cuoio e delle pelli	2,0	1,7	4,5	2,1	2,1	1.200
Artigiani e operai metalmeccanici e addetti all'installazione e manutenzione di apparecchiature elettriche ed elettroniche	4,2	5,7	5,6	5,7	5,3	3.100
Artigiani ed operai della meccanica di precisione, dell'artigianato artistico e della stampa	0,2	0,6	0,0	0,5	0,4	300
7. Conduttori di impianti e operatori di macchinari fissi e mobili	1,8	7,4	10,4	7,8	6,3	3.700
Conduttori di impianti industriali e operatori di macchinari fissi per lavorazione in serie e addetti al montaggio	0,0	5,9	7,1	6,1	4,5	2.700
Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	1,8	1,5	3,3	1,8	1,8	1.000
8. Personale non qualificato	1,1	6,8	15,1	7,9	6,2	3.600
Personale non qualificato in agricoltura, caccia, pesca	0,0	0,2	8,3	1,3	0,9	600
Personale non qualificato nei servizi	1,1	6,5	6,8	6,5	5,2	3.000
Personale non qualificato nell'industria	0,0	0,2	0,0	0,1	0,1	100
9. Forze Armate	0,0	1,0	0,0	0,9	0,6	400
n.i.	0,0	0,3	0,0	0,2	0,2	100
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	58.500
Totale in valore assoluto (*)	14.700	37.900	5.900	43.800	58.500	

(*) dati arrotondati al centinaio

Una buona parte dei ferraresi lavora fuori dal comune di residenza: sono infatti 12.800 (di cui 8.500 uomini e 4.300 donne) le persone che dichiarano di avere il luogo abituale di lavoro fuori dal comune di Ferrara e costituiscono il 21,8% dei ferraresi occupati. Molti sono costretti a recarsi in un'altra provincia emiliana (8,9%) e questo accade soprattutto per i lavoratori dell'industria (15,3%). Esce dal comune, ma resta all'interno della provincia di Ferrara l'8,5% degli occupati (11,9% nel settore industriale). La percentuale più bassa di ferraresi che lavora nel comune di Ferrara si evidenzia nell'ambito dell'industria (61,8%).

Esiste poi una quota significativa (4,5%) di lavoratori che dichiara di non avere una sede fissa di lavoro (come agenti di commercio, trasportatori, addetti all'edilizia e altri).

Occupati - anno 2007 - distribuzione % per luogo di lavoro abituale e settore di attività e valori assoluti (*) dei totali

luogo di lavoro abituale	settore di attività			Totale	Totale in valore assoluto (*)
	agricoltura	industria	altre attività		
nel comune di Ferrara	89,5	61,8	77,1	73,6	43.100
in altro com. della prov.di Ferrara	7,5	11,9	7,3	8,5	5.000
in altra prov.in Emilia	0,0	15,3	7,0	8,9	5.200
in Veneto	0,0	2,9	2,8	2,8	1.600
in altra regione italiana	0,0	1,7	1,1	1,2	700
all'estero	1,4	0,2	0,5	0,5	300
luogo non fisso	1,6	6,2	4,1	4,5	2.600
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	58.500
Totale in valore assoluto (*)	2.100	15.000	41.400	58.500	

(*) dati arrotondati al centinaio

Occupati - anno 2007 - distribuzione % per luogo di lavoro abituale e genere; valori assoluti (*) dei totali

luogo di lavoro abituale	Genere		Totale	Totale in valore assoluto (*)
	maschi	femmine		
nel comune di Ferrara	66,0	82,4	73,6	43.100
in altro com. della prov.di Ferrara	9,3	7,5	8,5	5.000
in altra prov.in Emilia	12,0	5,3	8,9	5.200
in Veneto	3,3	2,2	2,8	1.600
in altra regione italiana	1,6	0,8	1,2	700
all'estero	0,9	0,0	0,5	300
luogo non fisso	7,0	1,7	4,5	2.600
Totale	100,0	100,0	100,0	58.500
Totale in valore assoluto (*)	31.300	27.200	58.500	

(*) dati arrotondati al centinaio

anno 2007
Occupati per cittadinanza e genere, valori assoluti (*)

cittadinanza	Genere		Totale
	maschi	femmine	
italiana	29.900	26.000	55.800
straniera	1.400	1.200	2.600
Totale	31.300	27.200	58.500

(*) dati arrotondati al centinaio

anno 2006
Occupati per cittadinanza e genere, valori assoluti (*)

cittadinanza	Genere		Totale
	maschi	femmine	
italiana	28.800	25.900	54.700
straniera	800	700	1.500
Totale	29.600	26.600	56.200

(*) dati arrotondati al centinaio

Quasi la metà dell'aumento occupazionale che si verifica nel 2007 rispetto al 2006 è dovuta a ferraresi di cittadinanza straniera¹⁴. Aumentano di 1.100 unità e rappresentano il 4,5% degli occupati nel 2007 (erano il 2,7% nel 2006). L'aumento di occupati stranieri interessa quasi equamente entrambi i generi. Notiamo, invece, che l'aumento complessivo di occupazione femminile rispetto al 2006 è dovuto quasi interamente a donne di cittadinanza straniera (500 straniere su 600 in totale).

La maggior parte dei ferraresi di cittadinanza straniera è occupata nei servizi domestici (20,8%) e nell'edilizia (17,9%); l'industria metalmeccanica ne assorbe l'11,1%, mentre i pubblici esercizi e alberghi il 9,9%. Le attività relative ai servizi alle imprese (di cui fanno parte le imprese di pulizia) occupano il 7,4% degli stranieri, i trasporti il 7,3%, il commercio il 6,3%. Nella sanità e servizi sociali trova occupazione il 5,1% degli stranieri, mentre in agricoltura solo il 2,4%.

¹⁴ Si tratta di stranieri residenti a Ferrara. Non sono quindi inclusi nel computo tutti quelli che sono presenti solo temporaneamente.

Occupati - anno 2007: distribuzione % per attività economica (Ateco 1991) e cittadinanza e valori assoluti dei totali (*)

Attività economica		cittadinanza			Totale in valore assoluto (*)
		italiana	straniera	Totale	
A-B	AGRICOLTURA	3,7	2,4	3,7	2.100
C	industrie estrattive	0,1	0,0	0,1	100
DA	ind.alimentari e tabacco	1,9	2,5	1,9	1.100
DB,DC	ind.tessile e abbigliamento	1,2	0,0	1,1	700
DD,DE	ind.legno,carta,editoria	1,2	1,6	1,2	700
DF-DI	ind.chimica e minerali non metalliferi	4,0	2,5	3,9	2.300
DJ-DM	ind.lav.metalli, meccanica, mecc.di precisione, macchine, mezzi di trasporto	9,1	11,1	9,2	5.400
DN	altre ind.manifatturiere e riciclaggio	0,5	2,6	0,6	300
E	prod. e distrib. acqua, energia, gas	1,0	0,0	1,0	600
F	costruzioni	6,1	17,9	6,6	3.900
C-F	TOTALE INDUSTRIA	25,0	38,2	25,6	15.000
G	commercio	14,0	6,3	13,7	8.000
H	alberghi e pubblici esercizi	3,3	9,9	3,6	2.100
I	trasporti e comunicazioni	4,3	7,3	4,4	2.600
J	intermediazione finanziaria	4,3	0,0	4,1	2.400
K	attività professionali, immobiliari, noleggio, informatica	10,8	7,4	10,6	6.200
L	Pubblica Amministrazione, Difesa, assicurazione obbligatoria	7,4	0,0	7,1	4.100
M	istruzione	10,3	2,5	10,0	5.800
N	sanità e servizi sociali	10,7	5,1	10,4	6.100
O90,O91	altri servizi sociali	1,7	0,0	1,6	1.000
O92,O93	servizi alla persona	3,5	0,0	3,4	2.000
P	servizi domestici	0,9	20,8	1,8	1.000
Q	Organizzazioni extraterritoriali	0,1	0,0	0,1	0
G-Q	TOTALE SERVIZI	71,3	59,4	70,7	41.400
TOTALE		100,0	100,0	100,0	58.500
TOTALE in valore assoluto (*)		55.800	2.600	58.500	

(*) dati arrotondati al centinaio

Occupati che hanno iniziato l'attività nel 2007

I confronti finora effettuati sono relativi a saldi occupazionali e non evidenziano i movimenti che possono averli generati. Lo scopo di questo paragrafo è di focalizzare l'attenzione sui posti di lavoro occupati nel 2007, limitando l'analisi statistica alle sole persone che hanno trovato o cambiato lavoro nel 2007.¹⁵

Sono 4.400 le persone che hanno iniziato un'attività lavorativa nel 2007; sono in egual misura maschi e femmine.

Nel 45,8% dei casi si tratta di assunzioni con contratto a termine, nel 36,3% a tempo indeterminato, mentre il 17,9% ha iniziato un'attività autonoma.

Il 65,6% ha trovato lavoro nei servizi, principalmente nel commercio e nell'istruzione e, in misura minore, nella sanità e servizi sociali. Le assunzioni nell'istruzione riguardano principalmente insegnanti elementari, di sostegno e di scuola materna; di questi due su tre hanno un contratto a termine. Nell'ambito dei nuovi occupati nel commercio, il 10,3% è costituito da lavoratori autonomi, mentre il 55,5% ha un contratto di lavoro a termine. I nuovi occupati nella sanità e servizi sociali sono in prevalenza medici e infermieri professionali o altri tecnici paramedici. Solo il 16,8% di questi ha un contratto a termine, mentre il 50% è stato assunto a tempo indeterminato. Il 33,3% ha iniziato un'attività di libera professione.

Una persona su tre ha trovato lavoro nell'industria (32,9%), soprattutto nelle costruzioni, nell'industria alimentare e nell'industria metalmeccanica. Oltre il 90% degli occupati dal 2007 nell'industria alimentare (di cui fanno parte gli zuccherifici) ha un contratto a tempo determinato; ha un contratto a termine il 44,6% dei lavoratori assunti nelle costruzioni e il 35,7% di quelli nell'industria metalmeccanica.

Esiguo è il numero di persone che ha dichiarato di avere iniziato un lavoro in agricoltura nel 2007 (l'1,5% degli occupati dal 2007) e, di questi, la metà ha un lavoro autonomo, l'altra dipendente a termine.

La maggior parte di coloro che ha trovato o cambiato lavoro nel 2007 ha un'età compresa tra 30 e 44 anni (42,6%). Questi hanno trovato soprattutto un lavoro dipendente a tempo determinato (44,8%).

Ha un'età inferiore a 30 anni il 35,3% dei nuovi occupati e, anche in questo caso, la maggior parte è stata assunta con contratto a termine (60,8%).

Con un'età compresa tra i 45 e i 54 troviamo il 16,3% dei casi; di questi il maggior numero ha avuto un contratto a tempo indeterminato (58,8%).

E' del 5,8% la componente con oltre 54 anni. Tra questi è preponderante l'inizio di una nuova attività in proprio (62,3%).

Il maggior numero di persone che ha trovato o cambiato lavoro nel 2007 possiede un diploma di scuola media superiore (43,3%). Questa caratteristica si evidenzia maggiormente tra coloro che hanno meno di 30 anni e tra coloro che vanno dai 30 ai 44 anni, che evidenziano, rispettivamente, una quota di diplomati pari al 51,9% e al 44,7%. Nei lavoratori con oltre 44 anni, quasi il 50% possiede un titolo di studio inferiore.

¹⁵ Non è stato possibile scorporre i nuovi assunti da quelli che hanno cambiato lavoro.

Occupati che hanno iniziato l'attività nel 2007 - distribuzione % per attività economica (Ateco 1991) e carattere dell'occupazione e valore assoluto (*) del totale per carattere dell'occupazione

Attività economica	Dipendenti			Totale	Totale
	Autonomi	A tempo indeterminato	A termine		
A-B AGRICOLTURA	3,9	0,0	1,7	0,9	1,5
DA ind.alimentari e tabacco	4,4	0,0	16,9	9,4	8,5
DB,DC ind.tessile e abbigliamento	0,0	0,0	1,5	0,8	0,7
DD,DE ind.legno,carta,editoria	4,3	0,0	0,0	0,0	0,8
DF-DI ind.chimica e minerali non metalliferi	0,0	4,0	1,7	2,7	2,2
DJ-DM ind.lav.metalli, meccanica, mecc.di precisione, macchine, mezzi di trasporto	0,0	14,9	6,5	10,2	8,4
DN altre ind.manifatturiere e riciclaggio	0,0	4,2	0,0	1,9	1,5
F costruzioni	8,3	12,3	10,5	11,3	10,7
C-F TOTALE INDUSTRIA	17,0	35,4	37,1	36,4	32,9
G commercio	7,9	12,9	16,6	15,0	13,7
H alberghi e pubblici esercizi	8,7	4,0	5,0	4,6	5,3
I trasporti e comunicazioni	3,9	4,7	3,2	3,9	3,9
J intermediazione finanziaria	3,9	1,9	3,8	3,0	3,2
K attività professionali, immobiliari, noleggio, informatica	12,8	4,0	3,2	3,6	5,2
L Pubblica Amministrazione, Difesa, assicurazione obbligatoria	0,0	1,9	1,7	1,8	1,5
M istruzione	4,0	10,3	19,5	15,4	13,4
N sanità e servizi sociali	16,7	12,4	3,3	7,3	9,0
O90,O91 altri servizi sociali	0,0	0,0	3,1	1,7	1,4
O92,O93 servizi alla persona	21,0	2,2	1,7	1,9	5,3
P servizi domestici	0,0	10,0	0,0	4,4	3,6
G-Q TOTALE SERVIZI	79,0	64,4	61,2	62,7	65,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale in valore assoluto (*)	800	1.600	2.000	3.700	4.400

(*) dati arrotondati al centinaio

Occupati che hanno iniziato l'attività nel 2007 - distribuzione % per carattere dell'occupazione e per attività economica (Ateco 1991) e valore assoluto (*) del totale per attività economica

Attività economica	Dipendenti					Totale in valore assoluto (*)
	Autonomi	A tempo indeterminato		Totale	Totale	
		nato	A termine			
A-B AGRICOLTURA	47,7	0,0	52,3	52,3	100,0	100
DA ind.alimentari e tabacco	9,2	0,0	90,8	90,8	100,0	400
DB,DC ind.tessile e abbigliamento	0,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0
DD,DE ind.legno,carta,editoria	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0
DF-DI ind.chimica e minerali non metalliferi	0,0	65,0	35,0	100,0	100,0	100
DJ-DM ind.lav.metalli, meccanica, mecc.di precisione, macchine, mezzi di trasporto	0,0	64,3	35,7	100,0	100,0	400
DN altre ind.manifatturiere e riciclaggio	0,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100
F costruzioni	13,8	41,6	44,6	86,2	100,0	500
C-F TOTALE INDUSTRIA	9,2	39,1	51,7	90,8	100,0	1.500
G commercio	10,3	34,2	55,5	89,7	100,0	600
H alberghi e pubblici esercizi	29,2	27,5	43,2	70,8	100,0	200
I trasporti e comunicazioni	17,8	43,7	37,9	82,2	100,0	200
J intermediazione finanziaria	22,0	22,0	55,3	78,0	100,0	100
K attività professionali, immobiliari, noleggio, informatica	43,8	27,9	28,3	56,2	100,0	200
L Pubblica Amministrazione, Difesa, assicurazione obbligatoria	0,0	46,3	52,2	100,0	100,0	100
M istruzione	5,4	27,9	66,6	94,5	100,0	600
N sanità e servizi sociali	33,3	50,0	16,8	66,8	100,0	400
O90,091 altri servizi sociali	0,0	0,0	100,0	100,0	100,0	100
O92,093 servizi alla persona	71,1	14,9	14,5	29,4	100,0	200
P servizi domestici	0,0	100,0	0,0	100,0	100,0	200
G-Q TOTALE SERVIZI	21,5	35,6	42,7	78,5	100,0	2.900
TOTALE	17,9	36,3	45,8	82,1	100,0	4.400

(*) dati arrotondati al centinaio

Occupati che hanno iniziato l'attività nel 2007 - distribuzione % per carattere dell'occupazione e per classi di età e valore assoluto (*) del totale per classi di età

Classi di età	Dipendenti				Totale	Totale	Totale in valore assoluto (*)
	Autonomi	A tempo indeterminato	A termine	Totale			
15-29	15,7	23,5	60,8	84,3	100,0	1.600	
30-44	15,4	39,8	44,8	84,6	100,0	1.900	
45-54	13,4	58,8	27,8	86,6	100,0	700	
55-64	62,3	25,7	12,1	37,7	100,0	300	
Totale	17,9	36,3	45,8	82,1	100,0	4.400	

(*) dati arrotondati al centinaio

Occupati che hanno iniziato l'attività nel 2007 - distribuzione % per classi di età e carattere dell'occupazione e valore assoluto (*) del totale per carattere dell'occupazione

Classi di età	Dipendenti					Totale
	Autonomi	A tempo indeterminati		Totale	Totale	
		nato	A termine			
15-29	30,9	22,8	46,9	36,3	35,3	
30-44	36,7	46,7	41,7	43,9	42,6	
45-54	12,2	26,3	9,9	17,1	16,3	
55-64	20,1	4,1	1,5	2,7	5,8	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
<i>Totale in valore assoluto (*)</i>						
	800	1.600	2.000	3.700	4.400	

(*) dati arrotondati al centinaio

Occupati che hanno iniziato l'attività nel 2007: distribuzione % per titolo di studio e classi di età e valori assoluti (*) dei totali

Classi di età	Titolo di studio				Totale	Totale in valore assoluto (*)
	Laurea (specializzazione o breve)	Diploma di maturità	Diploma che non permette l'accesso all'Università	Licenza media o elementare		
15-29	22,2	51,9	7,7	18,2	100,0	1.600
30-44	25,9	44,7	1,8	27,6	100,0	1.900
45-54	27,7	27,1	0,0	45,4	100,0	700
55-64	24,5	25,7	0,0	49,8	100,0	300
Totale	24,8	43,3	3,5	28,4	100,0	4.400
<i>Totale in valore assoluto (*)</i>						
	1.100	1.900	200	1.300	4.400	

(*) dati arrotondati al centinaio

Molti dei ferraresi che hanno iniziato un nuovo lavoro nel 2007 l'hanno trovato fuori dal comune di residenza: infatti il 31,5% ha, come luogo abituale di lavoro, un comune diverso da Ferrara; il 4,3% dichiara invece di non avere un luogo fisso di lavoro, mentre il 64,2% lavora a Ferrara. Rilevante è la quota di coloro che restano comunque nella provincia di Ferrara, che sono il 12,7%.

Trovano lavoro fuori Ferrara soprattutto gli occupati nell'industria (48,2%), che si spostano maggiormente in un'altra provincia della nostra regione (18,4%). Tra gli occupati nel terziario è sensibilmente superiore la quota di quelli che trovano lavoro nel comune di Ferrara (72,8%), mentre la maggior parte di coloro che escono dal comune di residenza restano comunque all'interno della provincia (11,3%).

Il 14,1% delle persone che hanno trovato o cambiato lavoro nel 2007 è costituito da cittadini stranieri residenti. La maggior parte, il 63,9%, ha trovato lavoro nell'industria, specialmente nell'edilizia (32,1%). Nei servizi ha trovato lavoro il 36,1%, in maggior parte nei servizi domestici.

Il 20,6% sono badanti, il 10,2% sono addette ai servizi di pulizia, mentre sono muratori il 21,3%.

Considerando i lavoratori ferraresi di cittadinanza italiana, notiamo anche in questo caso un'alta percentuale di personale non qualificato nei servizi (9,8% e sono prevalentemente colf e altri addetti alle pulizie). Notiamo altresì significative quote di lavoratori impiegati in professioni più qualificate, come insegnanti di scuola elementare, materna e di sostegno (9,6%) e professioni intermedie amministrative e finanziarie (8,8%). Una parte importante è costituita da addetti o esercenti di attività commerciali (8,7%) e da operai nell'industria manifatturiera (7,2%).

Occupati che hanno iniziato l'attività nel 2007 - distribuzione % per luogo di lavoro e settore di attività; valori assoluti (*) dei totali

Luogo abituale di lavoro	Settore di attività			Totale	Totale in valore assoluto (*)
	agricoltura	industria	servizi		
nel comune di Ferrara.					
in altro com. della prov.di Ferrara	47,7	47,5	72,8	64,2	2.900
in altra prov.in Emilia	0,0	16,1	11,3	12,7	600
in Veneto	0,0	18,4	3,4	8,3	400
in altra regione italiana	0,0	13,7	2,2	6,0	300
all'estero	0,0	0,0	3,5	2,3	100
luogo non fisso	0,0	0,0	3,4	2,2	100
	52,3	4,3	3,2	4,3	200
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	4.400
Totale in valore assoluto (*)	100	1.500	2.900	4.400	

(*) dati arrotondati al centinaio

Occupati che hanno iniziato l'attività nel 2007 - valori % per attività economica (Ateco 1991) e cittadinanza e valore assoluto (*) del totale per cittadinanza

Attività economica	cittadinanza		Totale
	italiana	straniera	
AGRICOLTURA	1,7	0,0	1,5
INDUSTRIA	27,8	63,9	32,9
- di cui costruzioni	7,2	32,1	10,7
SERVIZI	70,5	36,1	65,6
- di cui servizi domestici	0,0	25,8	3,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0
<i>Totale in valore assoluto (*)</i>	<i>3.800</i>	<i>600</i>	<i>4.400</i>

(*) dati arrotondati al centinaio

Occupati che hanno iniziato l'attività nel 2007 - valori % per cittadinanza e attività economica (Ateco 1991) e valore assoluto (*) del totale per attività economica

Attività economica	cittadinanza			Totale	Totale in valore assoluto (*)
	italiana	straniera	Totale		
AGRICOLTURA	100,0	0,0	100,0	100	
INDUSTRIA	72,5	27,5	100,0	1.500	
- di cui costruzioni	57,7	42,3	100,0	500	
SERVIZI	92,3	7,8	100,0	2.900	
- di cui servizi domestici	0,0	100,0	100,0	200	
TOTALE	85,8	14,1	100,0	4.400	

(*) dati arrotondati al centinaio

**Occupati che hanno iniziato l'attività nel 2007 - distribuzione % per professione
(classificazione Istat 1991) e cittadinanza e valore assoluto (*) del totale per cittadinanza**

Professione	cittadinanza		Totale
	italiana	straniera	
1. Legislatori, dirigenti, imprenditori	1,7	0,0	1,5
Dirigenti nella PP.AA. e nella Magistratura	1,7	0,0	1,5
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	13,1	5,4	12,1
Docenti universitari, professori di scuola media superiore e inferiore e altri specialisti nell'educazione	3,5	0,0	3,0
Medici	3,5	0,0	3,0
Specialisti in scienze sociali, in discipline linguistico-letterarie, artistiche, sportive, religiose	3,5	5,4	3,8
altre specializzazioni	2,7	0,0	2,3
3. Professioni intermedie o tecniche	25,9	5,4	23,0
Infermieri professionali	0,8	5,4	1,5
Altri tecnici paramedici	0,9	0,0	0,8
Insegnanti di scuola elementare, materna, di sostegno e altri	9,6	0,0	8,2
Professioni intermedie amministrative, finanziarie e nei rapporti coi mercati	8,8	0,0	7,5
Professioni intermedie in imprese commerciali (agenti di commercio, immobiliari, etc)	1,9	0,0	1,7
Professioni tecniche in scienze fisiche e naturali, delle costruzioni e del trasporto aereo e navale	3,8	0,0	3,3
4. Impiegati	5,2	5,4	5,2
Centralinisti, addetti all'informazione e assimilati	0,9	0,0	0,8
Impiegati in ufficio	4,3	5,4	4,5
5. Professioni relative alle vendite e ai servizi	16,7	20,6	17,3
Esercenti ed addetti ad attività commerciali	8,7	0,0	7,5
Professioni nei servizi sanitari con particolari specializzazioni	0,8	0,0	0,7
Professioni nei servizi sociali, culturali, di sicurezza, di cura della persona ed assimilati	2,7	20,6	5,2
Professioni nelle attività turistiche e alberghiere	4,5	0,0	3,8
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	15,1	31,7	17,5
Agricoltori, allevatori e addetti caccia e pesca	0,8	0,0	0,7
Artigiani e operai dell'industria estrattiva e dell'edilizia	5,4	21,3	7,6
Artigiani e operai delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, del cuoio e delle pelli	3,6	5,6	3,8
Artigiani e operai metalmeccanici e addetti all'installazione e manutenzione di apparecchiature elettriche ed elettroniche	5,4	4,9	5,3
7. Conduttori di impianti e operatori di macchinari fissi e mobili	11,5	16,0	12,1
Conduttori di impianti industriali e operatori di macchinari fissi per lavorazione in serie e addetti al montaggio	7,2	5,6	6,9
Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	4,3	10,5	5,2
8. Personale non qualificato	10,7	15,6	11,4
Personale non qualificato in agricoltura, caccia, pesca	0,9	0,0	0,8
Personale non qualificato nei servizi	9,8	10,2	9,9
Personale non qualificato nell'industria	0,0	5,4	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0
Totale in valore assoluto (*)	3.800	600	4.400

(*) dati arrotondati al centinaio

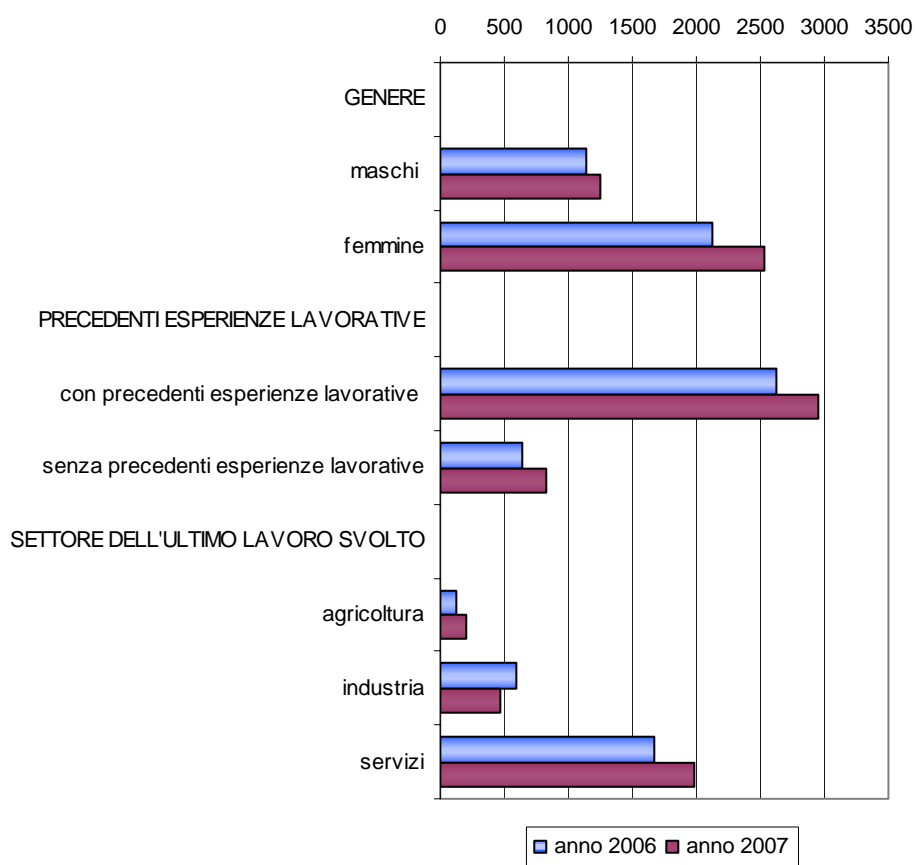
Persone in cerca di occupazione

Sono stimate in 3.800 le persone in cerca di occupazione nel 2007, con un aumento di 500 unità rispetto all'anno precedente. La componente femminile è preponderante, con 2.500 disoccupate rispetto a 1.300 disoccupati. Il tasso di disoccupazione maschile si attesta al 3,9% (cfr.par."I principali indicatori"), quello femminile all'8,5% e il complessivo al 6,1%, in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto al 2006.

La disoccupazione aumenta maggiormente per le donne, che subiscono un incremento, rispetto al 2006, di 400 unità (+19%), contro l'incremento di 100 persone (+10%) relativo al genere maschile.

La disoccupazione aumenta, rispetto al 2006, sia per le persone con precedenti esperienze lavorative (+12%) che per quelle in cerca di prima occupazione (+30%). Le persone con precedenti esperienze costituiscono tuttavia la componente più rilevante, essendo il 78% delle persone in cerca di occupazione nel 2007.

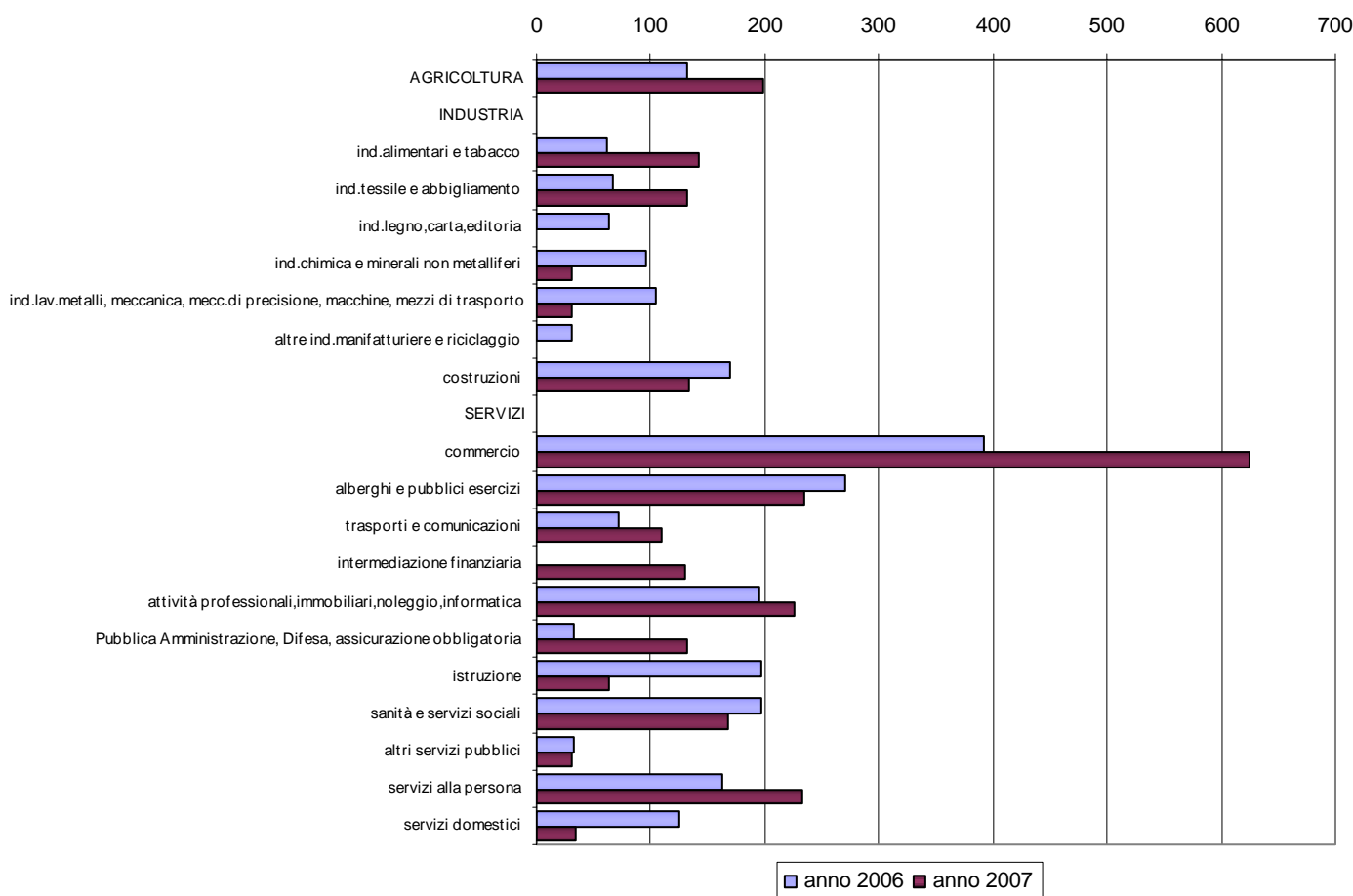
Persone in cerca di occupazione: confronto 2006 - 2007



Tra le persone che hanno perso un precedente lavoro il 67% proviene dai servizi, il 16% dall'industria e il 7% dall'agricoltura¹⁶. Solo quelli provenienti dall'industria si mostrano in calo, evidenziando una diminuzione di circa 100 persone rispetto al 2006 (-21%); aumentano i disoccupati agricoli del 52% (+100 persone circa) e quelli provenienti dai servizi del 18% (+300 persone). In particolare rilievo si pongono i disoccupati provenienti dal commercio, che aumentano, rispetto al 2006, del 59% e costituiscono il 21% dei disoccupati con esperienza lavorativa alle spalle.

Sensibili aumenti di disoccupazione, rispetto al 2006, si segnalano nell'industria alimentare (+129%) e in quella tessile (+98%), nella Pubblica Amministrazione, Difesa e Assicurazione Obbligatoria (+300%) e nell'intermediazione finanziaria¹⁷. Si segnala invece in diminuzione la disoccupazione dei lavoratori dell'industria metalmeccanica (-70%), dell'industria chimica (-67%) e delle costruzioni (-21%).

Persone in cerca di occupazione con precedenti esperienze lavorative per attività economica (Ateco 1991) dell'ultimo lavoro svolto

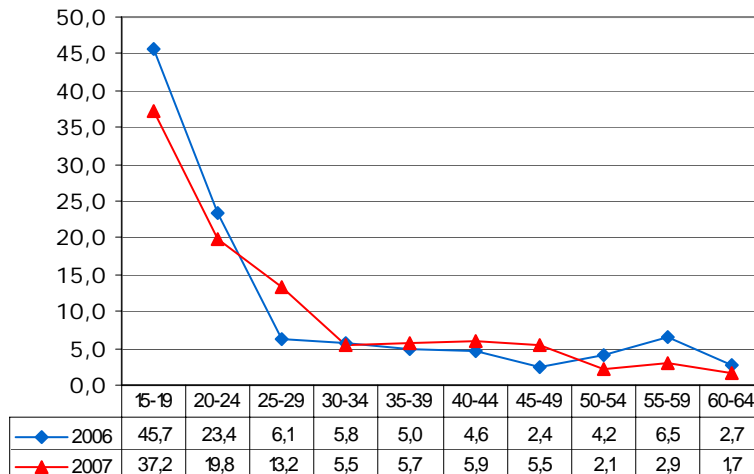


¹⁶ Esiste inoltre un 10% di persone con precedenti esperienze lavorative che non hanno dichiarato, conformemente alle regole dell'indagine, il settore dell'ultimo lavoro svolto, avendolo perso da oltre 7 anni.

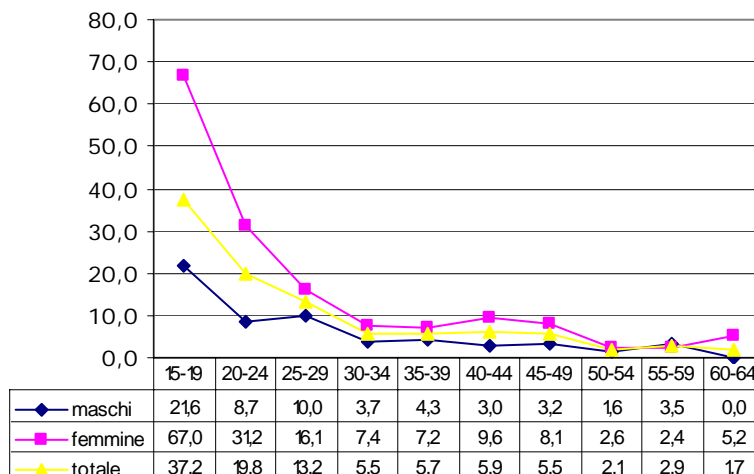
¹⁷ Non rapportabile al 2006 perché il dato era zero.

Osservando la curva dei tassi specifici per classi di età delle persone in cerca di occupazione, si nota, rispetto al 2006, un aumento sensibile di disoccupazione nei giovani dai 25 ai 29 anni e, in misura minore, nelle persone dai 45 ai 49 anni, mentre, all'opposto, cala nelle età più giovani, fino ai 25 anni, e in quelle di età avanzata, oltre i 50 anni.

Tassi specifici di disoccupazione per classi di età - anni 2006 e 2007



Tassi specifici di disoccupazione per classi di età e genere - anno 2007



Il divario tra i generi è particolarmente evidente nelle età più giovani, per poi diminuire progressivamente fino alla classe di età 35-39 anni; nella successiva si assiste ad una ripresa della componente femminile; questo fenomeno è probabilmente riconducibile alle stesse motivazioni portate per spiegare il calo che subisce invece l'occupazione femminile nella medesima classe di età (cfr. par. "Struttura dell'occupazione nel 2007") e cioè di un ritorno sul mercato del lavoro dopo un'uscita per motivi di maternità o altri motivi familiari che porterà ad un ritorno all'occupazione nella successiva classe di età.

Persone in cerca di occupazione - anno 2007 - distribuzione % per durata della ricerca, precedenti esperienze lavorative e genere e valori assoluti (*) dei totali

Durata della ricerca	Lavoro passato						Totale		
	con precedenti esperienze lavorative			senza precedenti esperienze lavorative					
	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
meno di un anno	54,2	38,2	44,0	19,4	62,9	53,5	49,2	44,5	46,1
oltre un anno	45,8	61,7	56,0	80,6	37,2	46,7	50,8	55,5	53,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale in valore assoluto (*)									
	1.100	1.900	3.000	200	600	800	1.300	2.500	3.800

(*) dati arrotondati al centinaio

Persone in cerca di occupazione - anno 2007 - distribuzione % per durata della ricerca e titolo di studio e valori assoluti (*) dei totali

Durata della ricerca	Titolo di studio					Totale	Totale in valore assoluto (*)
	Laurea (specializzazione o breve)	Diploma di maturità	Diploma che non permette l'accesso all'Università	Licenza media o elementare o nessun titolo			
meno di un anno		60,3	52,8	38,4	34,1	46,1	1.700
oltre un anno		39,7	47,2	61,6	65,9	53,9	2.000
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	3.800
Totale in valore assoluto (*)							
		800	1.200	200	1.600	3.800	

(*) dati arrotondati al centinaio

Quasi la metà dei disoccupati (46,1%) sta cercando lavoro da meno di un anno. Sono alla ricerca da più tempo le persone con precedenti esperienze lavorative, tra le quali la percentuale di quelle in cerca da oltre un anno risulta del 56%, mentre quella relativa alle persone in cerca di prima occupazione è di quasi 10 punti percentuali in meno (46,7%). La durata della ricerca è maggiore per le donne (55,5% da oltre un anno) che per gli uomini (50,8%). È rimarchevole l'elevata parte, tra i maschi senza esperienze lavorative, di quelli che cercano lavoro da oltre un anno (80,6%). Più agevole sembrerebbe invece la ricerca tra le donne alla prima esperienza, tra le quali il 62,9% cerca lavoro da meno di un anno.

Più veloce risulta anche la ricerca di lavoro tra coloro con un titolo di studio superiore: tra i laureati il 60,3% cerca lavoro da meno di un anno, mentre, tra i diplomati, tale proporzione scende pur mantenendosi superiore alla metà (52,8%). Cercano lavoro in maggioranza da oltre un anno invece i diplomati che non possono accedere all'università (61,6%) e quelli con un titolo di studio inferiore (65,9%).

Sono circa 500 le persone in cerca con precedenti esperienze lavorative che hanno terminato il lavoro nel 2007; oltre la metà di questi ha perso il lavoro per conclusione di un contratto a tempo determinato (57,6%). Elevata è anche la percentuale di lavoratori dipendenti che sono stati licenziati (18,2%).

Personae in cerca di occupazione con precedenti esperienze lavorative che hanno perso l'occupazione nel 2007: distribuzione % per motivo di perdita lavoro e carattere dell'occupazione e valori assoluti (*) dei totali

motivo	Carattere dell'ultima occupazione		Totale
	alle dipendenze	co.co.co.o prestazione occasionale	
licenziamento	18,2	0,0	12,5
fallimento attività in proprio	0,0	0,0	5,9
fine di lavoro a termine	55,9	75,8	57,6
motivi personali	8,8	0,0	6,1
malattia o invalidità	8,5	0,0	5,9
pensionamento	8,5	0,0	5,9
altri motivi	0,0	23,5	5,9
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>Totale in valore assoluto (*)</i>	<i>400</i>	<i>100</i>	<i>500</i>

(*) dati arrotondati al centinaio

Persone che hanno smesso di lavorare nel 2007

Sono circa 1.900 le persone che hanno smesso di lavorare nel 2007; i motivi prevalenti sono il pensionamento (nel 38,5% dei casi) e la conclusione di un lavoro a termine (30%).

Di questi il 26% si è posto in cerca di occupazione, il resto è passato nell'aggregato delle non forze di lavoro. Una piccola parte (il 4%) di ritirati dal lavoro per pensionamento si è messa a cercare lavoro.

Sensibilmente superiore è la quota di pensionamenti tra i maschi (44,8%) rispetto alle femmine (35,1%), mentre si invertono le proporzioni osservando le conclusioni di lavori a tempo determinato (20,7% per gli uomini e 34,9) per le donne). Significativa è la quota femminile delle conclusioni per motivi personali (16,6%).

Non occupati che hanno smesso l'occupazione nel 2007 per motivo dell'abbandono e genere - distribuzione % per motivo di abbandono e genere e valori assoluti (*) dei totali

motivo	maschi	femmine	Totale
licenziamento	9,9	5,4	7,0
fallimento attività in proprio	4,7	0,0	1,6
fine di lavoro a termine	20,7	34,9	30,0
motivi personali	4,7	16,6	12,5
malattia o invalidità	4,7	5,4	5,2
motivi di studio	5,3	0,0	1,8
pensionamento	44,8	35,1	38,5
altri motivi	4,7	2,6	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>Totale in valore assoluto (*)</i>	700	1.200	1.900

(*) dati arrotondati al centinaio

Nota metodologica indagine “Occupazione e disoccupazione”

L'andamento del mercato del lavoro è un fenomeno di grande interesse nelle valutazioni della situazione socio-economica di un territorio. L'indagine Istat sulle forze di lavoro, condotta a cadenza trimestrale a partire dal 1959 e a carattere continuativo a partire dal 2004, costituisce la principale fonte statistica sul mercato del lavoro italiano. Poiché la numerosità campionaria determinata dall'Istat per tale indagine, consentiva inizialmente di ottenere informazioni sul lavoro solo a livello regionale, la Regione Emilia Romagna ha finanziato fino al 1990 un allargamento del campione Istat, al fine di ottenere stime attendibili disaggregate a livello provinciale; secondo questo disegno campionario, nel Comune di Ferrara venivano intervistate complessivamente 772 famiglie per ogni rilevazione.

Considerato che non vi era comunque un ritorno informativo sulla situazione occupazionale a livello comunale, né da parte dell' Istat, né da parte della Regione Emilia Romagna, il Comune di Ferrara, valutando che tale numerosità campionaria produceva stime attendibili a livello locale per i principali aggregati (errore massimo di stima del 2,5% al 95% di probabilità), fin dal 1985 ha provveduto ad elaborare autonomamente le informazioni contenute nei questionari compilati relativamente alle famiglie intervistate sul proprio territorio, in occasione delle indagini trimestrali sulle forze di lavoro.

Dall'anno 1991 la Regione Emilia Romagna non ha più finanziato l'allargamento del campione Istat; per questo motivo la numerosità campionaria, scesa a sole 152 unità nel campione Istat, non consentiva più al Comune di Ferrara di eseguire elaborazioni autonome attendibili a livello locale.

Considerata però l'importanza di mantenere la disponibilità di informazioni sul mercato del lavoro a livello comunale – che era assicurata dalla precedente dimensione del campione (772 interviste) -, l'Amministrazione Comunale ha provveduto, dal 1991 fino ad oggi, a finanziare una rilevazione parallela all'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, denominata “Occupazione e disoccupazione”.

Il Comune di Ferrara disponeva fino al 2003 delle 152 interviste effettuate trimestralmente per conto dell'Istat, dato che la rilevazione veniva effettuata da rilevatori incaricati dal Comune: per questo motivo, al fine di raggiungere la numerosità campionaria prefissata come obiettivo (772 interviste), le famiglie rilevate trimestralmente con onere a carico dell'Amministrazione comunale ammontavano fino a quella data a 620. Dal 2004 l'indagine Istat sulle forze di lavoro è diventata continuativa e viene gestita direttamente dall'Istat tramite una propria rete di rilevazione: ciò ha però comportato l'impossibilità per il Comune di Ferrara di fruire di tali informazioni, rendendo necessario per quest'ultimo finanziare la totalità del campione e, precisamente, 772 interviste.

Come per l'indagine Istat, l'universo di riferimento della rilevazione comunale “Occupazione e disoccupazione”, è costituito da tutti i componenti delle famiglie residenti (con l'esclusione dei membri permanenti delle convivenze) e l'unità di rilevazione è la famiglia “di fatto”. Entrambe le indagini fino al 2003, sono state condotte trimestralmente nei mesi di gennaio aprile, luglio ed ottobre; dal 2004 l'indagine Istat sulle forze di lavoro è diventata

continuativa, mentre la rilevazione "Occupazione e disoccupazione" effettuata autonomamente dal Comune di Ferrara ha conservato fino al 2005 la stessa periodicità trimestrale e la stessa numerosità campionaria.

L'estrazione del campione delle famiglie da intervistare nel Comune, è sempre stata effettuata con la metodologia adottata dall'ISTAT e precisamente con cadenza annuale in coincidenza con l'indagine di aprile; il numero delle famiglie estratte era tale da garantire la formazione del campione per l'intero ciclo di interviste annuali, ed era comprensivo di un elenco di famiglie "di riserva" per le eventuali sostituzioni. Tale estrazione avveniva in modo casuale dall'anagrafe: stabilita la numerosità campionaria e determinato il passo di estrazione, dall'anagrafe ordinata per ripartizione territoriale (come primo livello gerarchico di ordinamento) e per ordine alfabetico di via (al secondo livello), si procedeva all'estrazione di due distinti elenchi: quello delle famiglie "di base" e quello delle famiglie "sostitutive".

Il campione rispettava uno schema di rotazione caratterizzato da una struttura longitudinale del tipo 2 – 2 – 2: ogni famiglia veniva intervistata per due indagini successive, usciva temporaneamente dal campione per due rilevazioni ed infine rientrava nel campione per le ultime due indagini, prima di abbandonarlo definitivamente.

Nel questionario dell'indagine comunale "Occupazione e disoccupazione" sono presenti i quesiti fondamentali del modello Istat "Forze di lavoro": ciò consente di stimare i principali aggregati secondo le medesime definizioni adottate dall'Istat (operando la tripartizione della popolazione in occupati, persone in cerca di occupazione e non forze di lavoro, analizzando lo stock degli occupati per settore di attività economica, per genere e classi di età, ecc.). Tale questionario, come quello Istat, è stato oggetto di varie modifiche nel corso degli anni in concomitanza con le trasformazioni metodologiche imposte al paradigma di riferimento Istat dalle nuove esigenze conoscitive e dalla necessità di rendere maggiormente comparabili le statistiche internazionali sul mercato del lavoro.

Rammentiamo gli aggiornamenti più significativi:

nel 1986 è stata adottata una definizione più restrittiva per le persone in cerca di occupazione, escludendo da tale aggregato chi dichiara di non aver ancora iniziato la ricerca di lavoro;

nell'Ottobre 1992 vengono introdotte una serie di modifiche rilevanti: nuove definizioni per la popolazione in età lavorativa (con l'esclusione da questo aggregato dei quattordicenni) e per le persone in cerca di lavoro (con l'eliminazione dall'aggregato di coloro che non hanno effettuato concrete azioni di lavoro nei 30 giorni che precedono l'intervista);

nel gennaio 2003 l'Istat inizia la sperimentazione della nuova rilevazione continua sulle forze di lavoro, che viene condotta in parallelo, fino a gennaio 2004, alla tradizionale indagine trimestrale.

nel 2004 la nuova indagine continua sostituisce definitivamente quella trimestrale e vengono introdotte nuove condizioni relativamente alla classificazione delle persone in possesso di lavoro ma assenti dal lavoro e precisamente: se l'intervistato è un lavoratore dipendente che non ha effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento, è considerato "occupato" solo se dichiara di riprendere il lavoro dopo l'assenza, che la durata dell'astensione dal lavoro non supera i 3 mesi o, qualora tale durata superasse

i 3 mesi, che la sua retribuzione in tale periodo è almeno pari al 50% di quella antecedente il periodo di assenza; per il lavoratore autonomo è sufficiente che l'attività venga mantenuta.

Le modifiche antecedenti il 2003 non hanno comportato - a parte quello della confrontabilità dei dati - particolari problemi relativamente all'adeguamento dell'indagine comunale "Occupazione e disoccupazione" alle nuove definizioni, mentre un discorso a parte va fatto con l'introduzione della nuova indagine continua, che rappresenta il più radicale rinnovamento nella storia della rilevazione campionaria sulle forze di lavoro. A tale rivoluzione metodologica, il Comune di Ferrara ha cercato quanto più possibile di uniformarsi; nel 2004 sono state inizialmente avviate 2 indagini parallele: la prima a carattere trimestrale con la vecchia metodologia e il vecchio questionario, la seconda a carattere mensile con un questionario modificato secondo le nuove definizioni e criteri classificativi della nuova indagine Istat e con interviste effettuate con metodo Cati¹⁸. Quest'ultima indagine non ha fornito risultati soddisfacenti, a causa dell'elevata percentuale di sostituzioni a cui i rilevatori erano costretti a ricorrere; dopo 6 mesi di sperimentazione tale indagine è stata abbandonata e l'indagine 2004 è stata portata a termine utilizzando solo la collaudata metodologia della rilevazione trimestrale.

Valutata la sperimentazione effettuata nell'anno precedente, per l'edizione 2005 dell'indagine "Occupazione e disoccupazione" comunale è stata adottata la seguente metodologia:

rilevazione a cadenza trimestrale, come negli anni precedenti;

campionamento a rotazione, come negli anni precedenti, con la stessa numerosità;

questionario modificato secondo le nuove definizioni e i nuovi criteri di classificazione della nuova indagine continua ISTAT;

interviste effettuate a domicilio con modello cartaceo al primo contatto con la famiglia e successive interviste telefoniche.

I dati campionari vengono riportati all'universo utilizzando coefficienti di ponderazione per genere e per le seguenti classi di età: 0-14, 15-29, 30-64, 65 e oltre. Questi coefficienti vengono calcolati rapportando la popolazione residente (depurata dai membri permanenti delle convivenze), misurata nello stesso mese della rilevazione, alla numerosità campionaria relativa ad ognuna delle 8 specifiche celle di classificazione, in modo da consentire il calcolo di aggregati coerenti con la consistenza complessiva della popolazione per genere e nelle classi di età sopra considerate.

L'indagine così strutturata è conforme a quella continua ISTAT per quanto riguarda il questionario utilizzato e le definizioni adottate, mentre si discosta per la periodicità e la tecnica di intervista, nonché per la metodologia di elaborazione delle stime che, in campo nazionale, prevede criteri e metodi di ponderazione più complessi e maggiormente condizionati dalla minore disponibilità di dati demografici aggiornati e dettagliati.

Dal 2006, per contenere maggiormente i costi di rilevazione, invece di quattro indagini annuali, con campionamento a rotazione, ne vengono realizzate due, con distinti campioni casuali. Le famiglie vengono intervistate

¹⁸ Il termine CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing) indica una modalità di rilevazione diretta di unità statistiche realizzata attraverso interviste telefoniche, dove l'intervistatore legge le domande all'intervistato e registra le risposte su un computer tramite un apposito software.

telefonicamente ove ne esista la possibilità (circa il 40%), oppure a domicilio in caso contrario. In ogni indagine vengono intervistate 800 famiglie, per un totale di 1.600 all'anno. Dal campione sono state escluse a priori le famiglie i cui componenti hanno tutti un'età superiore a 74 anni. I dati campionari vengono riportati all'universo utilizzando coefficienti di ponderazione per genere e per le seguenti classi di età: 0-14, 15-29, 30-64, 65-74, 75 e oltre.

I dati pubblicati nella presente stesura sono medie delle rilevazioni effettuate nell'anno. I dati in valore assoluto sono stati arrotondati al centinaio, le percentuali sono state ricavate dai valori assoluti non arrotondati.

Glossario

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- **oppure** inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di attività 15-64: rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in età compresa tra i 15 e i 64 anni e la popolazione totale di pari età.

Tasso di occupazione 15 - 64: rapporto percentuale tra gli occupati in età 15 – 64 e la popolazione di pari età.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

Bibliografia e siti internet

Istat - *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*, anno 2006
http://www.istat.it/dati/catalogo/20060830_00/

Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro - III trimestre 2007
http://www.istat.it/salastampa/comunicati/in_calendario/forzelav/20071220_00/

Provincia di Ferrara - *Il mercato del lavoro in provincia di Ferrara*, N.1 e N.2, anni 2006 e 2007

I REDDITI DEI FERRARESI

L'indagine campionaria sulle Condizioni di vita a Ferrara

Nel dicembre 2006, l'Indagine triennale sulle Condizioni di vita a Ferrara è giunta alla sua quinta realizzazione. Condotta dall'U.O. Statistica del Comune di Ferrara, è questa un'indagine campionaria che si ripropone come un utile strumento per verificare i cambiamenti intercorsi nelle condizioni abitative ed economiche dei ferraresi e negli stili di vita e di consumo, mettendo in luce i mutamenti sociali avvenuti in questi anni di rapido cambiamento.

Si tratta di una rilevazione campionaria, attuata la prima volta nel 1994, e riproposta, con qualche modifica e miglioramento, ogni tre anni a 1.000 famiglie ferraresi, attraverso intervista diretta con rilevatore.

Il questionario utilizzato per l'indagine raccoglie numerose di informazioni che permettono di valutare le condizioni di vita di tutti gli abitanti del nostro comune, sotto diversi aspetti: la condizione professionale, la tipologia familiare, le caratteristiche abitative, la situazione reddituale, gli stili di consumo, il possesso di beni durevoli.

Analizziamo in questa sede la distribuzione dei redditi nelle famiglie rilevate, secondo le diverse caratteristiche familiari: composizione, zona di residenza e caratteri socio-demografici del capofamiglia (sesso, età titolo di studio e condizione occupazionale).

Le domande hanno riguardato i redditi percepiti nel 2006, al momento dell'intervista. Il reddito è stato indagato sia a livello individuale sia familiare, ma in modo complessivo, senza entrare nei dettagli delle diverse componenti che li determinano. E' stato rilevato il reddito netto mensile, dato dalla somma di tutte le entrate: reddito da lavoro dipendente e autonomo, da capitale, delle pensioni e dei trasferimenti pubblici e privati ricevuti, al netto del prelievo tributario e contributivo.

Non comprende il reddito figurativo delle abitazioni occupate dai proprietari.

Valutare la situazione economica delle famiglie risulta sempre piuttosto difficoltoso perché, com'è facile immaginare, il porre domande sull'entità dei redditi dei componenti familiari si scontra con la reticenza delle famiglie che, sempre più bombardate da sondaggi statistici, vogliono, invece, conservare la propria privacy. La conseguenza di questo atteggiamento comporta la sottostima, prevista, ma non certo quantificabile, dei redditi dichiarati.

I redditi netti delle famiglie nel 2003 e nel 2006.

La distribuzione del reddito familiare rilevata nel 2003 e nel 2006, oltre a segnare uno spostamento verso l'alto, presenta qualche cambiamento strutturale.

In primo luogo, il valore medio è cresciuto del 10,5%, da 1.743 a 1.929 euro mensili, mentre il valore mediano è rimasto a 1.500 euro. La distribuzione dei redditi, come si può osservare dai grafici, è fortemente asimmetrica. La media pertanto è un indicatore decentrato, spostato verso l'alto, in quanto la

quota di famiglie che risulta avere un reddito inferiore alla media è superiore al 50%. La mediana, invece, che è collocata nel punto intermedio della distribuzione, indica il livello di reddito che divide le famiglie in due metà uguali: il 50% ha redditi uguali o superiori alla mediana, il 50% ha redditi inferiori.

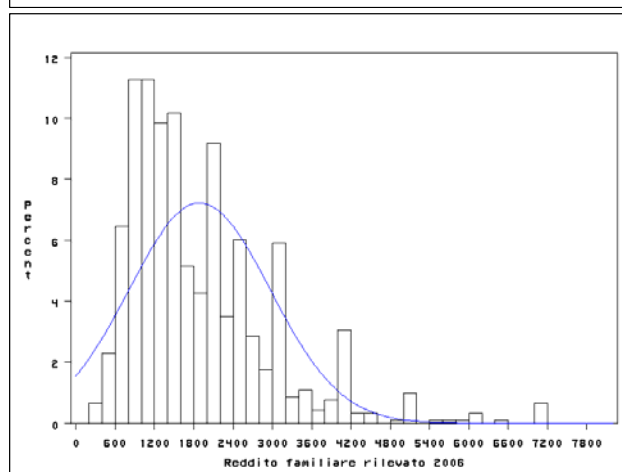
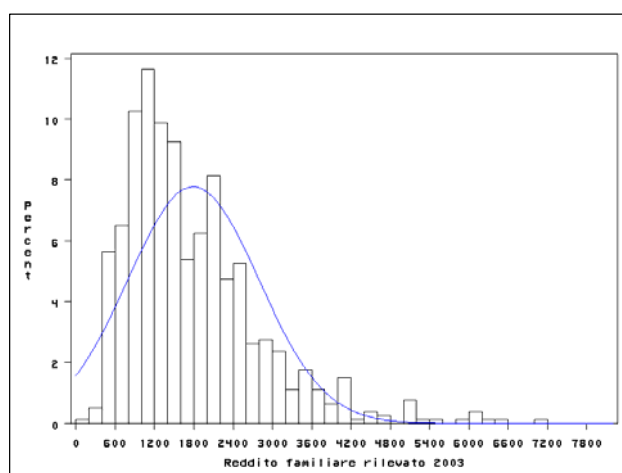
Sia la varianza e di conseguenza la deviazione standard sono aumentate: queste due misure della variabilità indicano che i redditi rilevati sono meno concentrati attorno al valore medio, portando ad individuare nel 2006 una distribuzione dei redditi familiari più ripartita nei valori più elevati, quindi con uno spostamento della curva del grafico verso destra ed un suo contemporaneo allargamento alla base.

Questo cambiamento strutturale è confermato dall'aumento dell'indice di concentrazione di Gini¹⁹, che passa da 0,31 a 0,34, e dalla crescita dello scarto interquartile.

1.000 euro rimane il valore più frequente (il valore modale).

Redditi netti mensili familiari rilevati nel comune di Ferrara

	2003	2006
<i>Misure statistiche di base</i>		
N.oss.	801	923
Media	1.743,42	1.928,56
Mediana	1500	1500
Moda	1000	1000
Deviazione Std	1049	1505
Varianza	1101441	2266065
Intervallo interquartile	1200	1500
Indice concentrazione Gini	0,31283	0,3409
<i>Percentili</i>		
1%	450	420
5%	550	650
10%	700	800
20%	910	960
25% Q1	1.000	1.000
40%	1.265	1.338
50% Mediana	1.500	1.500
60%	1.800	1.900
75% Q3	2.200	2.500
80%	2.500	2.600
90%	3.000	3.200
95%	3.700	4.000
99%	5.400	7.000



¹⁹ Il coefficiente di concentrazione del Gini rapporta la quota cumulativa di popolazione (o famiglie), distribuita secondo il livello di reddito, alla quota cumulativa del ammontare di reddito totale da esse ricevuto. Il coefficiente cresce col crescere della disuguaglianza, nell'intervallo tra 0 e 1; lo 0 indica una situazione di perfetta eguaglianza (tutti percepiscono lo stesso reddito), il 1 l'assoluta disuguaglianza (tutto il reddito è concentrato in una sola unità e tutti gli altri non percepiscono alcun reddito). Generalmente si ritiene relativamente egualitaria una distribuzione con un coefficiente tra 0,20 e 0,35, mentre è molto disuguale una distribuzione con un coefficiente compreso tra 0,50 e 0,70.

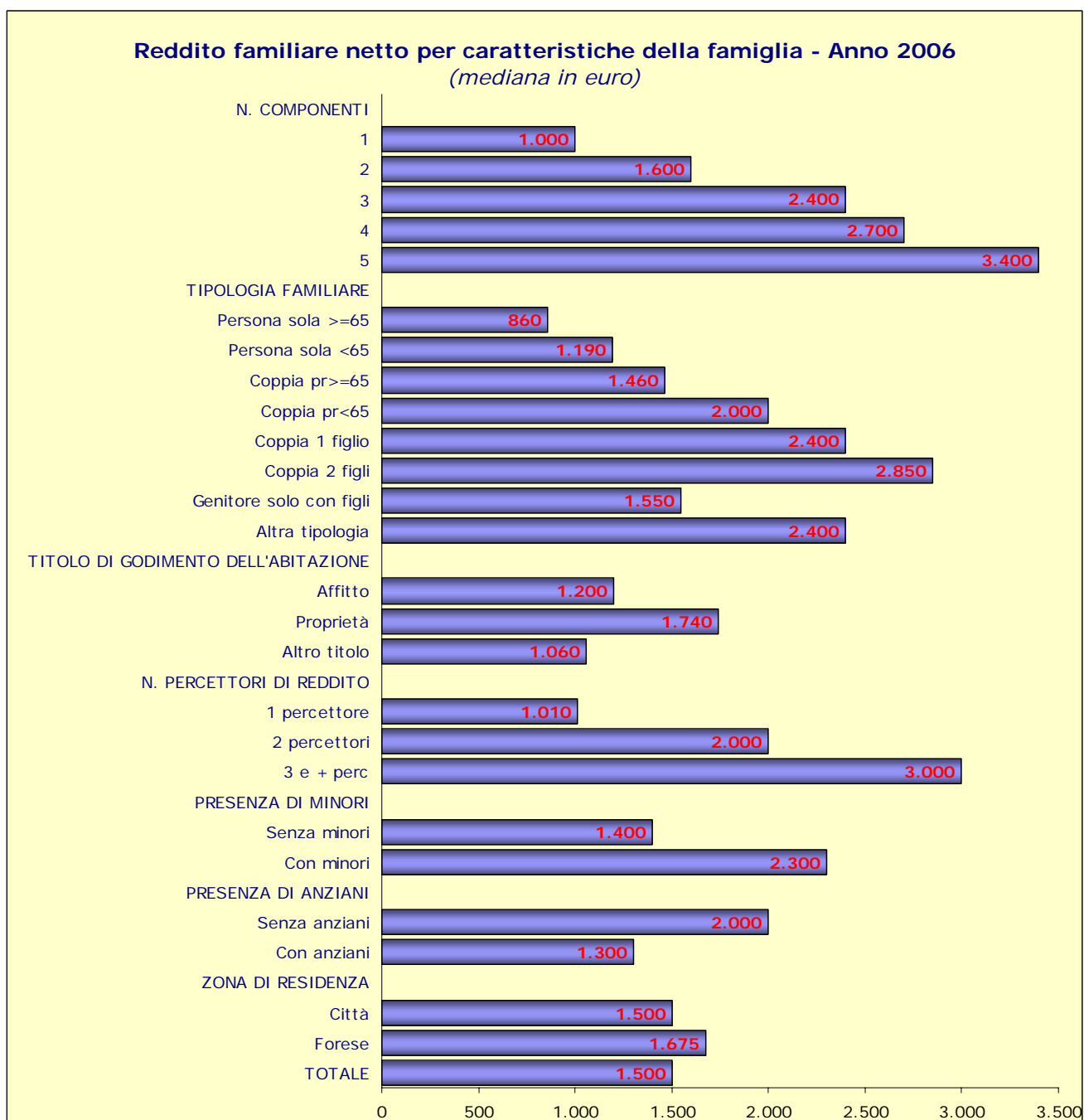
I redditi mensili netti delle famiglie nel 2006

Come si è detto il reddito medio mensile netto rilevato nel 2006 con l'indagine Condizioni di vita a Ferrara è risultato di 1.928,56 euro per famiglia. Considerando, invece, il valore mediano, si può affermare che il 50% delle famiglie percepisce meno di 1.500 euro al mese.

La distribuzione del reddito varia secondo le caratteristiche della famiglia e da quelle socio-demografiche del "capofamiglia".

In particolare, osservando sia il grafico sia i dati riportati nella tabella seguente, si osserva che:

- il reddito familiare netto cresce all'aumentare del numero dei componenti della famiglia e dipende dal numero dei percettori di reddito presenti;



Reddito mensile familiare rilevato, per zona di residenza e per caratteristiche della famiglia. Media, mediana e quintili in euro. Indice di concentrazione di Gini

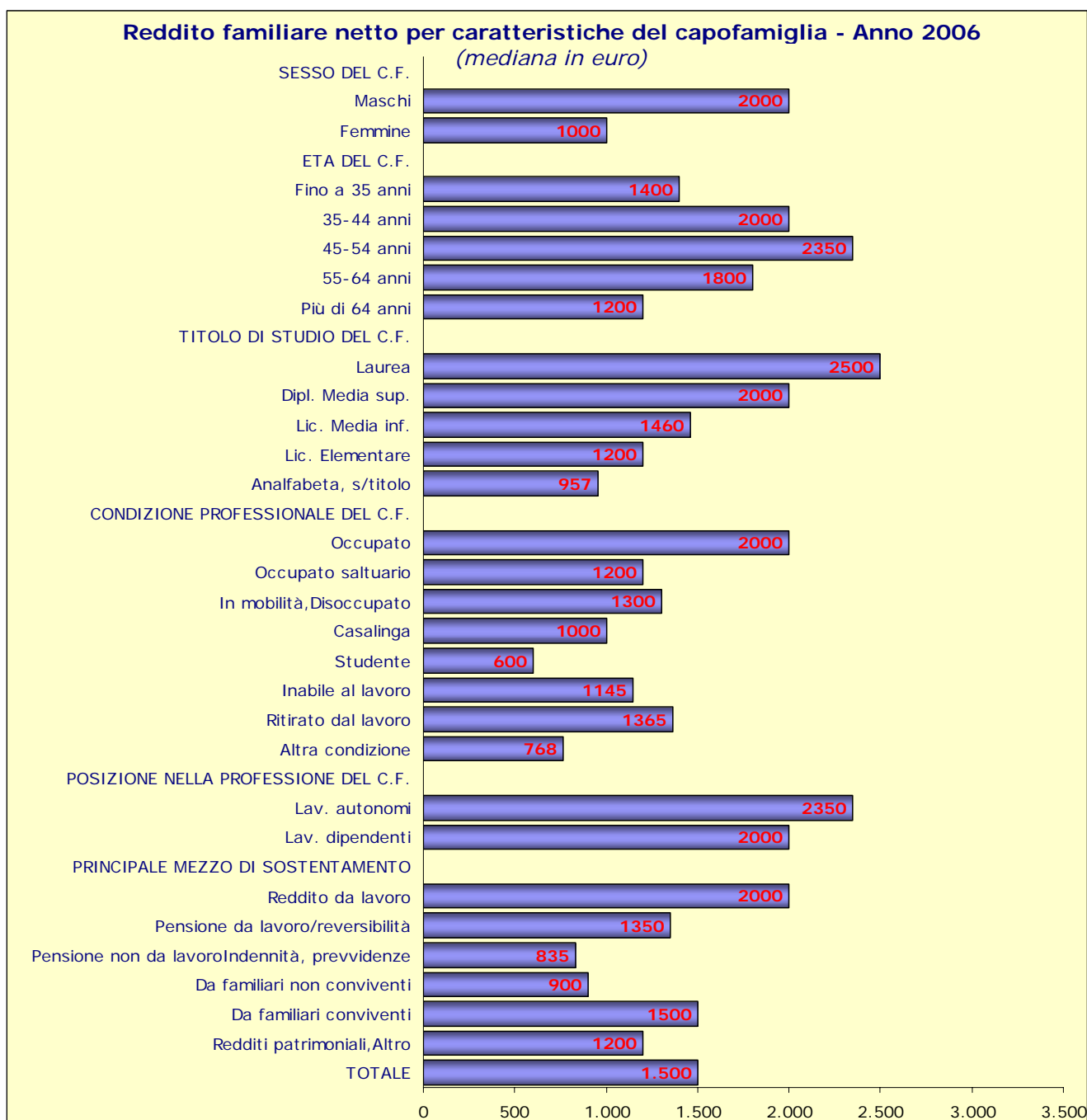
CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA	% di famiglie	MEDIA	MEDIANA	1 quintile	4 quintile	Indice concentr. Gini
N. COMPONENTI						
1	35%	1.133	1.000	750	1.400	0,25325
2	33%	1.851	1.600	1.127	2.400	0,27085
3	20%	2.633	2.400	1.790	3.360	0,24631
4	10%	3.306	2.700	2.000	3.800	0,31051
5	2%	3.725	3.400	2.400	5.100	0,23741
TIPOLOGIA FAMILIARE						
Persona sola >=65	18%	938	860	690	1.100	0,20511
Persona sola <65	17%	1.335	1.190	800	1.500	0,25997
Coppia pr >=65	13%	1.551	1.460	1.100	1.950	0,18311
Coppia pr <65	13%	2.323	2.000	1.300	3.000	0,30872
Coppia 1 figlio	17%	2.590	2.400	1.700	3.350	0,23899
Coppia 2 figli	8%	3.450	2.850	2.000	4.000	0,32602
Coppia 3 o più figli	1%	3.957	2.800	2.300	6.000	0,30084
Genitore solo con figli	7%	1.810	1.550	1.000	2.400	0,32007
Altra tipologia	6%	2.562	2.400	1.800	3.360	0,21638
TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE						
Affitto	18%	1.410	1.200	800	1.955	0,2959
Proprietà	73%	2.101	1.740	1.000	2.900	0,3374
Altro titolo	8%	1.553	1.060	800	2.500	0,33678
N. PERCETTORI DI REDDITO						
1 percettore	49%	1.364	1.010	800	1.600	0,32205
2 percettori	41%	2.376	2.000	1.440	3.000	0,26645
3 e + perc	9%	3.089	3.000	2.100	4.000	0,19643
PRESENZA DI MINORI						
Senza minori	83%	1.759	1.400	900	2.500	0,32935
Con minori	17%	2.729	2.300	1.500	3.000	0,31966
PRESENZA DI ANZIANI						
Senza anziani	58%	2.248	2.000	1.100	3.000	0,34018
Con anziani	42%	1.480	1.300	800	2.000	0,29679
ZONA DI RESIDENZA						
Città	68%	1.918	1.500	900	2.500	0,35452
Forese	32%	1.951	1.675	1.000	2.700	0,31126
TOTALE	100%	1.929	1.500	960	2.600	0,3409

- le famiglie costituite da anziani soli dispongono di un reddito netto meno elevato (il 50% di queste famiglie percepisce meno di 860 euro al mese), mentre le persone sole con meno di 65 anni possono contare su di un reddito più consistente (la mediana è 1.190 euro)
- gli anziani sono presenti in famiglie che nel 50% dei casi hanno un reddito inferiore a 1.300 euro;
- le famiglie con figli hanno un reddito più elevato di quelle senza figli;
- i minori sono presenti in famiglie con reddito mediano pari a 2.300 euro;
- fra le famiglie con figli, quelle in cui è presente un solo genitore presentano redditi più bassi, il 50% di esse, infatti, nel 2006, ha potuto disporre di meno di 1.550 euro;
- le famiglie residenti nei quartieri cittadini hanno un reddito più elevato di quelle che vivono nel forese;
- coloro che abitano in una casa in affitto nel 50% dei casi possono contare su di un reddito inferiore ai 1.200 euro.

Nella tabella sono riportati i valori del limite superiore del primo quintile che indica la soglia di reddito familiare mensile netto al di sotto della quale si colloca il 20% delle famiglie con i redditi più bassi per ciascuna caratteristica familiare, e il limite superiore del quarto quintile che analogamente segna la soglia al di sopra della quale si colloca il 20% delle famiglie più ricche.

Se osserviamo le caratteristiche del capofamiglia, risulta che:

- la distribuzione dei redditi è caratterizzata da importanti differenze di genere: le famiglie il cui intestatario è una donna presentano un reddito mediano pari alla metà di quello in cui l'intestatario è di sesso maschile;
- il valore mediano cresce all'aumentare dell'età dell'intestatario della famiglia fino a raggiungere il massimo tra i 45 e i 54 anni, per poi ridiscendere nelle età più elevate;



- il reddito della famiglia è tanto maggiore quanto è il livello di istruzione del capofamiglia: il reddito guadagnato in una famiglia dove il capofamiglia è laureato è più che doppio rispetto a quello delle famiglie dove il capofamiglia ha la licenza elementare;
- quando il capofamiglia è occupato stabilmente, nel 50% dei casi la famiglia dispone di almeno 2.000 euro al mese, mentre si scende a 1.200-1-300 euro quando l'occupazione è saltuaria o il capofamiglia è disoccupato, ed a 1.365 euro quando il capofamiglia è ritirato dal lavoro;
- a conferma di quanto sopra, le famiglie nelle quali il principale mezzo di sostentamento del capofamiglia è un reddito da lavoro hanno un valore mediano superiore a quello delle famiglie con capofamiglia con pensione da lavoro o di reversibilità;

Reddito mensile familiare rilevato per caratteristiche del capofamiglia. Media, mediana e quintili in euro. Indice di concentrazione di Gini

CARATTERISTICHE DEL CAPOFAMIGLIA	% di famiglie	MEDIA	MEDIANA	1 quintile	4 quintile	Indice concentr. Gini
SESSO DEL C.F.						
Maschi	62%	2253	2000	1200	3000	0,31453
Femmine	38%	1397	1000	800	2000	0,32705
ETA DEL C.F.						
Fino a 35 anni	11%	1619	1400	1000	2350	0,27057
35-44 anni	19%	2197	2000	1100	3000	0,31642
45-54 anni	16%	2781	2350	1500	3350	0,33075
55-64 anni	16%	2237	1800	1070	3029	0,35566
Più di 64 anni	39%	1416	1200	800	2000	0,28928
TITOLO DI STUDIO DEL C.F.						
Laurea	17%	2855	2500	1300	3800	0,36535
Dipl. Media sup.	31%	2170	2000	1200	3000	0,30256
Lic. Media inf.	21%	1686	1460	900	2220	0,29861
Lic. Elementare	26%	1413	1200	800	1920	0,27957
Analfabeta, s/titolo	5%	1117	957	700	1475	0,28671
CONDIZIONE PROFESSIONALE DEL C.F.						
Occupato	45%	2428	2000	1200	3000	0,32882
Occupato saltuario	2%	1652	1200	750	2886	0,38343
In mobilità, Disoccupato	2%	1324	1300	850	1830	0,24673
Casalinga	6%	1335	1000	600	1900	0,38148
Studente	1%	772	600	505	1125	0,26425
Inabile al lavoro	2%	1299	1145	800	2000	0,26949
Ritirato dal lavoro	42%	1571	1365	860	2005	0,29175
Altra condizione	1%	917	768	650	1200	0,3084
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE DEL C.F.						
Lav. autonomi	12%	2912	2350	1400	3600	0,36333
Lav. dipendenti	35%	2209	2000	1150	3000	0,31238
PRINCIPALE MEZZO DI SOSTENTAMENTO						
Reddito da lavoro	47%	2384	2000	1200	3000	0,33306
Pensione da lavoro/reversibilità	46%	1547	1350	800	2035	0,29649
Pensione non da lavoro, Indennità, previdenze	3%	1125	835	600	1790	0,3482
Da familiari non conviventi	1%	871	900	600	1000	0,19672
Da familiari conviventi	2%	1623	1500	1000	2000	0,25998
Redditi patrimoniali, Altro	1%	2036	1200	750	2250	0,52587
TOTALE	100%	1.929	1.500	960	2.600	0,3409

- tra i capifamiglia occupati, quando si tratta di una attività autonoma (liberi professionisti, imprenditori, lavoratori in proprio) le famiglie dispongono di redditi superiori rispetto alle famiglie con capifamiglia con lavoro dipendente (2.350 euro contro 2.000 euro).

La disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari nel 2006.

Il reddito medio e il reddito mediano sono due indicatori sintetici della disuguaglianza. Ma, i redditi di famiglie con un diverso numero di componenti non sono immediatamente confrontabili tra loro per le cosiddette "economie di scala". In effetti, a causa delle economie di scala, il reddito necessario a garantire un determinato livello di benessere aumenta in misura meno che proporzionale all'aumentare del numero di componenti. In altri termini, se è vero che al crescere della dimensione familiare aumentano anche i bisogni, l'ammontare di reddito che assicura lo stesso tenore di vita, ad esempio, a una famiglia di due persone è un po' meno del doppio di quello necessario a una famiglia composta da un solo individuo.

Per questo motivo, per poter confrontare fra loro famiglie di diversa numerosità, è opportuno dividere i redditi familiari per un fattore di conversione (scala di equivalenza). La scala che viene utilizzata allo scopo a livello europeo è la scala Ocse modificata, che si ottiene sommando per ogni famiglia i "pesi" assegnati ad ogni componente che ne fanno parte: 1 per il primo adulto, 0,5 per ogni adulto aggiuntivo di almeno 14 anni e 0,3 per ogni bambino sotto i 14 anni (per esempio per una famiglia costituita da una coppia con un bambino si divide il reddito familiare per 1,8).

Il reddito così calcolato, denominato reddito equivalente, ha tipicamente una distribuzione più concentrata rispetto a quella dei redditi familiari rilevati²⁰.

Soglie reddito per alcune tipologie familiari e per quinti di reddito equivalente

	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	Fattore di scala
Un adulto	min - 800	800 - 1000	1000 - 1200	1200 - 1500	1500 - max	1
Due componenti:						
2 adulti	min - 1200	1200 - 1500	1500 - 1800	1800 - 2250	2250 - max	1,5
1 adulto e 1 bambino	min - 1040	1040 - 1300	1300 - 1560	1560 - 1950	1950 - max	1,3
Tre componenti:						
3 adulti	min - 1600	1600 - 2000	2000 - 2400	2400 - 3000	3000 - max	2
2 adulti e 1 bambino	min - 1440	1440 - 1800	1800 - 2160	2160 - 2700	2700 - max	1,8
1 adulto e 2 bambini	min - 1280	1280 - 1600	1600 - 1920	1920 - 2400	2400 - max	1,6
Quattro componenti:						
4 adulti	min - 2000	2000 - 2500	2500 - 3000	3000 - 3750	3750 - max	2,5
3 adulti e 1 bambino	min - 1840	1840 - 2300	2300 - 2760	2760 - 3450	3450 - max	2,3
2 adulti e 2 bambini	min - 1680	1680 - 2100	2100 - 2520	2520 - 3150	3150 - max	2,1
1 adulto e 3 bambini	min - 1520	1520 - 1900	1900 - 2280	2280 - 2850	2850 - max	1,9

Le soglie sono calcolate moltiplicando per il fattore di scala il reddito equivalente minimo e massimo osservati in ciascun quinto

²⁰ A livello nazionale ed europeo nel calcolo del reddito familiare sono inclusi i fitti imputati, secondo le valutazioni delle famiglie stesse, così da comparare le diverse condizioni delle famiglie dei proprietari rispetto a quelle degli inquilini. Nell'indagine Condizioni di vita a Ferrara non sono stati rilevati i fitti imputati.

Se calcoliamo, infatti, l'indice di concentrazione di Gini otteniamo un valore inferiore a quello della distribuzione dei redditi rilevati (0,268 contro 0,341).

Questo indicatore del livello di disuguaglianza mostra differenze significative se confrontiamo le famiglie secondo alcune caratteristiche. Per esempio secondo la zona di residenza: valori più elevati si osservano nei quartieri cittadini, rispetto alle aree del forese. Più disuguali tra loro dal punto di vista del reddito, quindi con indice del Gini più elevato, sono le famiglie con capofamiglia laureato, quando il capofamiglia è in età compresa tra i 45 e i 54 anni e quando ha un lavoro autonomo (lib. professionista, imprenditore o lavoratore autonomo).

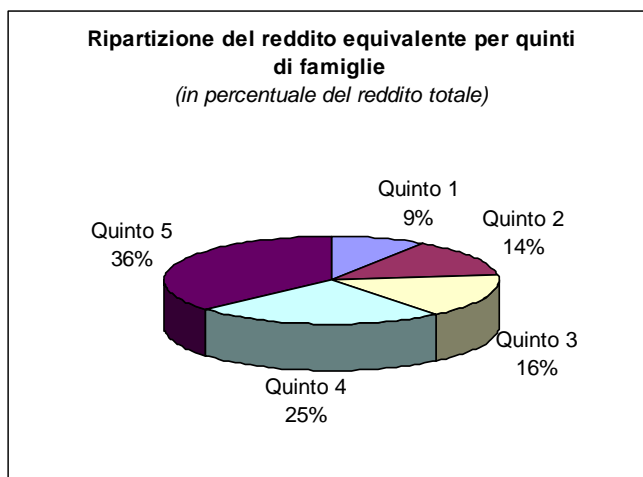
Reddito mensile familiare equivalente (scala OCSE) per zona di residenza, caratteristiche della famiglia e del capofamiglia. Media, mediana e quintili in euro. Indice di concentrazione di Gini

CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA	% di famiglie	MEDIA	MEDIANA	1 quintile	4 quintile	Indice concentr. Gini
N. COMPONENTI						
1	35%	1.133	1.000	750	1.400	0,25325
2	33%	1.239	1.067	769	1.600	0,27015
3	20%	1.360	1.250	895	1.713	0,24583
4	10%	1.432	1.180	857	1.600	0,3131
5	2%	1.328	1.205	857	1.700	0,23296
TIPOLOGIA FAMILIARE						
Persona sola >=65	18%	938	860	690	1.100	0,20511
Persona sola <65	17%	1.335	1.190	800	1.500	0,25997
Coppia pr>=65	13%	1.034	973	733	1.300	0,18311
Coppia pr<65	13%	1.548	1.333	867	2.000	0,30872
Coppia 1 figlio	17%	1.342	1.250	850	1.700	0,23858
Coppia 2 figli	8%	1.504	1.195	880	1.652	0,32678
Coppia 3 o più figli	1%	1.452	1.077	821	2.308	0,29482
Genitore solo con figli	7%	1.165	1.033	667	1.600	0,29281
Altra tipologia	6%	1.192	1.250	850	1.500	0,19471
TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE						
Affitto	18%	1.020	933	673	1.331	0,2275
Proprietà	73%	1.318	1.111	800	1.600	0,26917
Altro titolo	8%	1.114	950	667	1.333	0,27885
N. PERCETTORI DI REDDITO						
1 percettore	49%	1.121	991	700	1.400	0,27927
2 percettori	41%	1.372	1.200	900	1.667	0,25164
3 e + perc	9%	1.414	1.350	950	1.704	0,18887
PRESENZA DI MINORI						
Senza minori	83%	1.226	1.060	800	1.500	0,25958
Con minori	17%	1.342	1.111	778	1.639	0,30137
PRESENZA DI ANZIANI						
Senza anziani	58%	1.397	1.200	833	1.700	0,28423
Con anziani	42%	1.035	957	733	1.333	0,20914
ZONA DI RESIDENZA						
Città	68%	1.277	1.075	800	1.600	0,28344
Forese	32%	1.180	1.063	800	1.500	0,22828
TOTALE	100%	1.246	1.067	800	1.500	0,2675

Inoltre, la valutazione della disuguaglianza può essere analizzata attraverso l'ordinamento delle famiglie secondo il reddito equivalente dal più basso al più alto; esse vengono poi suddivise in cinque gruppi di numerosità uguale: il primo quinto comprende il 20% di famiglie con i redditi equivalenti

più bassi, il secondo quinto il 20% con i redditi medio bassi e così via fino all'ultimo quinto composta dal 20% di famiglie con i redditi più elevati.

La *ripartizione del reddito* totale equalizzato percepito dalle famiglie nei quinti fornisce una prima indicazione generale e sintetica della disuguaglianza. In una situazione ipotetica di perfetta eguaglianza, ogni quinto di famiglie avrebbe una quota del 20% del reddito totale percepito da tutte le famiglie. Le famiglie con i redditi più bassi (primo quinto), invece, percepiscono soltanto il 9% del reddito totale, mentre la quota del quinto più ricco risulta quattro volte maggiore (36%).



La *distribuzione delle famiglie*, invece, nei quinti di reddito equivalente consente di evidenziare altre caratteristiche delle famiglie in funzione della loro posizione nella distribuzione dei redditi.

In primo luogo, nonostante il procedimento di equalizzazione che elimina le differenze dovute alle economie di scala, si osserva che le famiglie costituite da un solo componente sono concentrate nei primi quattro quinti della distribuzione: solo il 12% di esse supera la soglia del quarto quintile, mentre le famiglie più numerose si collocano più frequentemente nei quinti superiori.

Il 30% degli anziani soli appartengono al primo quinto di famiglie con i redditi più bassi e, se si aggiungono quelle appartenenti al secondo quinto, si raggiunge una quota di 64% di queste famiglie che vivono con un reddito inferiore a 1.000 euro (soglia superiore del secondo quinto per questa tipologia di famiglie); anche il 30% dei genitori soli con figli sono collocati nel primo quinto inferiore, mentre le coppie con capofamiglia di età inferiore ai 65 anni sono posizionate per il 61% nei due quinti di redditi elevati. Nei tre quinti più elevati è collocata la maggioranza delle famiglie con figli e naturalmente quelle con maggior numero di percettori di reddito. Oltre il 50% delle famiglie che vivono in affitto appartengono ai primi due quinti, mentre quelle che vivono in abitazioni di proprietà sono posizionate più frequentemente nei quinti più elevati.

Riguardo alla zona di residenza, attraverso l'equalizzazione, si ottengono risultati leggermente differenti rispetto a quelli osservati nella distribuzione dei redditi familiari netti, evidentemente influenzati dalla diversa composizione familiare. Seppur con livelli medi e mediani più elevati, in città le famiglie sono distribuite in modo piuttosto uniforme nei cinque quinti di reddito, mentre, nel forese, si osserva una concentrazione delle famiglie nei quinti centrali (secondo, terzo e quarto). Questo significa una maggiore disuguaglianza tra le famiglie nei quartieri cittadini.

Distribuzione percentuale delle famiglie nei quinti di reddito equalizzato per caratteristiche della famiglia

CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA	Quinto 1	Quinto 2	Quinto 3	Quinto 4	Quinto 5	Totale famiglie
N. COMPONENTI						
1	21,2	25,2	19,9	21,8	12,0	100
2	20,3	21,9	15,4	21,2	21,2	100
3	15,2	9,8	21,2	26,6	27,2	100
4	15,1	17,2	19,4	24,7	23,7	100
5	7,1	28,6	14,3	21,4	28,6	100
TIPOLOGIA FAMILIARE						
Persona sola >=65	30,7	33,7	17,5	13,3	4,8	100
Persona sola <65	11,3	16,3	22,5	30,6	19,4	100
Coppia pr>=65	21,5	29,8	21,5	19,8	7,4	100
Coppia pr<65	11,2	18,1	9,5	22,4	38,8	100
Coppia 1 figlio	16,3	8,5	21,6	26,1	27,5	100
Coppia 2 figli	14,1	14,1	21,8	24,4	25,6	100
Coppia 3 o più figli	14,3	14,3	28,6	0,0	42,9	100
Genitore solo con figli	31,9	13,0	18,8	15,9	20,3	100
Altra tipologia	13,2	26,4	7,5	37,7	15,1	100
TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE						
Affitto	28,8	25,3	16,5	18,2	11,2	100
Proprietà	15,5	18,5	18,9	25,0	22,2	100
Altro titolo	26,3	25,0	19,7	14,5	14,5	100
N. PERCETTORI DI REDDITO						
1 percettore	26,8	23,7	19,4	17,4	12,7	100
2 percettori	11,3	17,4	20,0	26,3	25,0	100
3 e + perc	4,8	15,7	8,4	37,3	33,7	100
PRESENZA DI MINORI						
Senza minori	18,4	21,7	17,6	23,6	18,8	100
Con minori	21,1	13,7	23,0	19,3	23,0	100
PRESENZA DI ANZIANI						
Senza anziani	15,2	14,5	18,6	24,5	27,3	100
Con anziani	24,0	28,4	18,5	20,6	8,6	100
ZONA DI RESIDENZA						
Città	19,7	19,2	17,3	22,6	21,1	100
Forese	17,0	22,4	21,1	23,5	16,0	100
TOTALE	18,9	20,3	18,5	22,9	19,5	100

Fra le caratteristiche del capofamiglia, un elevato livello di istruzione risulta sistematicamente associato ad una collocazione della famiglia nella parte alta della distribuzione dei redditi. Infatti, quasi il 50% della famiglie il cui capofamiglia è laureato appartiene al quinto più ricco. Via via decrescente è la quota di famiglie appartenenti al quinto più ricco se si scende con il livello di istruzione, fino ai capifamiglia senza titolo di studio che, nel 40% dei casi, sono posizionati nel quinto inferiore.

La posizione delle famiglie nella scala dei redditi dipende anche dall'età del capofamiglia: quando è di età inferiore ai 35 anni si osserva una equidistribuzione nei quinti, per poi spostarsi nei quinti più elevati nelle fasce centrali di età, quindi ritornare a concentrarsi nei quinti inferiori quando si superano i 64 anni.

Le famiglie con capofamiglia di sesso femminile sono meno presenti nella parte alta della distribuzione, cioè nell'ultimo quinto: 13% contro il 24% delle famiglie con capofamiglia uomo.

La posizione della famiglia nella distribuzione dei redditi, come è facilmente intuibile, è fortemente legata alla condizione professionale e non professionale del capofamiglia. Quando il capofamiglia è occupato stabilmente nel 55% dei casi la famiglia si colloca nei due quinti di reddito superiori, mentre è molto variegata quando l'occupazione è saltuaria, posizionando queste famiglie sia nei quinti inferiori che in quelli superiori. I disoccupati si trovano nel primo quinto nel 47% dei casi, le casalinghe nel 35% e gli studenti nell'80%. I ritirati dal lavoro ed in generale chi percepisce una pensione (da lavoro o di reversibilità) solo nel 10% dei casi si posizionano nel quinto più elevato.

Distribuzione percentuale delle famiglie nei quinti di reddito equalizzato per caratteristiche del capofamiglia

CARATTERISTICHE DEL CAPOFAMIGLIA	Quinto 1	Quinto 2	Quinto 3	Quinto 4	Quinto 5	Totale famiglie
SESSO DEL C.F.						
Maschi	14,8	19,0	17,5	25,1	23,6	100
Femmine	25,4	22,3	20,3	19,1	12,9	100
ETA DEL C.F.						
Fino a 35 anni	15,5	22,7	16,5	21,6	23,7	100
35-44 anni	15,0	11,0	22,0	26,0	26,0	100
45-54 anni	11,0	9,6	19,9	26,7	32,9	100
55-64 anni	18,6	17,9	14,5	24,1	24,8	100
Più di 64 anni	24,9	29,3	18,5	19,6	7,7	100
TITOLO DI STUDIO DEL C.F.						
Laurea	7,8	8,5	13,7	20,9	49,0	100
Dipl. Media sup.	9,8	16,0	19,5	29,6	25,1	100
Lic. Media inf.	25,3	22,2	17,5	23,2	11,9	100
Lic. Elementare	27,2	29,7	21,8	18,0	3,3	100
Analfabeta, s/titolo	40,0	28,0	16,0	12,0	4,0	100
CONDIZIONE PROFESSIONALE DEL C.F.						
Occupato	10,3	13,4	18,4	26,7	31,3	100
Occupato saltuario	26,3	21,1	5,3	21,1	26,3	100
In mobilità, Disoccupato	46,7	13,3	26,7	13,3	0,0	100
Casalinga	34,5	23,6	12,7	16,4	12,7	100
Studiante	80,0	20,0	0,0	0,0	0,0	100
Inabile al lavoro	31,3	25,0	31,3	12,5	0,0	100
Ritirato dal lavoro	22,3	27,5	19,4	21,2	9,6	100
Altra condizione	62,5	12,5	25,0	0,0	0,0	100
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE DEL C.F.						
Lav. autonomi	7,8	10,4	13,9	29,6	38,3	100
Lav. dipendenti	12,1	14,9	19,2	25,4	28,5	100
PRINCIPALE MEZZO DI SOSTENTAMENTO						
Reddito da lavoro	11,3	12,9	18,0	26,6	31,2	100
Pensione da lavoro/reversibilità	22,6	27,7	19,3	20,7	9,8	100
prevvidenze	51,7	17,2	17,2	10,3	3,4	100
Da familiari non conviventi	30,0	20,0	10,0	20,0	20,0	100
Da familiari conviventi	71,4	14,3	14,3	0,0	0,0	100
Redditi patrimoniali, Altro	35,7	28,6	21,4	14,3	0,0	100
TOTALE	18,9	20,3	18,5	22,9	19,5	100

Infine, si osserva che quando il capofamiglia ha un lavoro dipendente raggiunge la quinta più alta fascia di reddito nel 28,5% dei casi, mentre il lavoratore autonomo nel 38,3% dei casi.

Redditi individuali da lavoro e da pensione nel 2006.

Dall'indagine Condizioni di vita a Ferrara 2006, il 41,6% degli intervistati ha dichiarato di percepire un reddito da lavoro: di questi il 77% ha un lavoro alle dipendenze (dirigente, impiegato, operaio, apprendista, ecc.), mentre il rimanente 23% svolge un lavoro autonomo (imprenditore, libero professionista, lavoratore in proprio, coadiuvante).

Se confrontiamo i valori medi dei redditi da essi percepiti e i valori mediani, appare subito evidente che per i lavoratori dipendenti si tratta di valori inferiori: il valore medio per il lavoratore dipendente è pari a 1.275 euro, contro 1.928 euro per il lavoratore autonomo. Così il valore mediano: il 50% dei lavoratori dipendenti percepisce meno di 1.100 euro, mentre il valore soglia per la metà dei lavoratori autonomi è di 1.500 euro.

Esaminiamo in primo luogo i percettori di reddito da lavoro dipendente secondo le caratteristiche socio-demografiche. Il 47% dei lavoratori è di sesso maschile, il 53% di sesso femminile. Rispetto al genere, si osservano valori più consistenti tra i redditi percepiti dagli uomini: essi percepiscono mediamente 1.497 euro contro i 1.075 euro delle donne (mediana 1.300 euro gli uomini contro 1.000 euro delle donne). I redditi medi da lavoro dipendente aumentano al crescere dell'età, in media da 1.015 euro nella fascia di età 18-34 anni fino a 1.538 euro tra i 55 e i 64 anni (ma da 933 euro a 1.283 euro per le donne, mentre da 1.118 euro a 1.716 per gli uomini).

Inoltre i redditi crescono marcatamente al crescere del titolo di studio, in media da poco più di 1.000 euro per chi ha la licenza elementare o media inferiore fino a 1.652 euro per i laureati. Chi lavora nel settore primario percepisce mediamente meno degli altri lavoratori dipendenti, 905 euro, seguiti dai dipendenti del settore del commercio, in media 1.052 euro mensili, poi da chi è impiegato nell'industria con 1.254 euro, dai dipendenti nei servizi con 1.341 euro ed infine da quelli della pubblica amministrazione con 1.408 euro. Non sorprende inoltre che la remunerazione aumenti al crescere del livello di responsabilità: da 650 euro per un apprendista, a 984 euro per un operaio, a 1.272 euro per un impiegato, a 3.613 euro per un dirigente.

Le differenze di retribuzione tra i due sessi si amplificano nella fascia di età centrale, tra i 35 e i 54 anni, e sono più marcate tra chi ha un basso titolo di studio (licenza elementare) oppure tra quelli più elevati (laurea e diploma di scuola media superiore). Più forte la disparità di trattamento economico tra le donne e gli uomini quando sono occupati come operai; i settori con maggiore disuguaglianza sono il commercio, i servizi e la pubblica amministrazione.

Prendiamo ora in esame i lavoratori autonomi, per i quali, per la ridotta numerosità rilevata nel campione, non è possibile procedere ad analisi approfondite come per i lavoratori dipendenti, attraverso l'incrocio delle variabili socio-demografiche con il sesso.

Reddito da lavoro dipendente medio percepito

	M				F				TOTALE			
	peso percentuale	Media	Mediana	% di collaborazione	peso percentuale	Media	Mediana	% di collaborazione	peso percentuale	Media	Mediana	% di collaborazione
ETA'												
18-34	26,7%	1.117,7	1000	65%	26,8%	932,9	1000	73%	26,7%	1014,9	1000	69%
35-44	34,0%	1.503,4	1300	73%	37,7%	1.050,3	1000	70%	36,0%	1257,2	1100	71%
45-54	29,2%	1.744,8	1500	71%	28,7%	1.211,0	1100	67%	29,0%	1473,9	1250	69%
55-64	9,4%	1.716,0	1350	67%	6,8%	1.282,9	1225	58%	8,0%	1537,7	1300	63%
>64	0,6%	1.100,0	1100	50%	-	-	-	-	0,3%	1100,0	1100	50%
TITOLO DI STUDIO												
Laurea	21,7%	2.013,1	1500	70%	31,3%	1.392,6	1200	60%	26,7%	1651,6	1400	64%
Dipl. Media sup.	48,7%	1.466,6	1300	71%	46,2%	1.009,8	1000	70%	47,4%	1233,1	1150	71%
Lic. Media inf.	25,8%	1.141,5	1100	65%	19,4%	885,0	900	77%	22,4%	1013,3	1000	70%
Lic. Elementare	3,5%	1.295,6	1250	82%	2,8%	740,6	660	90%	3,1%	1018,1	1000	86%
Analfabeta, s/titolo	0,3%	700,0	700	100%	0,3%	400,0	400	100%	0,3%	550,0	550	100%
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE												
Dirigente	9,1%	3.925,0	3450	55%	2,8%	2.900,0	3000	70%	5,8%	3613,0	3300	59%
Impiegato	49,7%	1.438,3	1400	71%	66,2%	1.149,4	1100	64%	58,4%	1272,4	1200	67%
Operaio	40,3%	1.154,6	1100	72%	30,4%	801,7	800	80%	35,1%	984,1	1000	75%
Apprendista	0,9%	700,0	700	33%	0,3%	600,0	600	100%	0,6%	650,0	650	50%
Lav.a dom.per conto imp.	-	-	-	-	0,3%	-	-	-	0,1%	-	-	-
BRANCA ATTIVITA' ECON.												
Agricoltura	2,5%	991,7	1000	75%	2,3%	800,0	800	63%	2,4%	904,5	800	69%
Industria	37,7%	1.302,7	1200	70%	9,9%	1.082,3	1000	69%	23,0%	1253,7	1200	70%
Commercio	10,7%	1.375,0	1250	65%	16,6%	878,7	900	69%	13,8%	1052,0	1000	68%
Servizi	42,1%	1.708,4	1400	71%	65,9%	1.128,7	1075	70%	54,7%	1341,3	1150	70%
Pubblica Amministrazione	6,9%	1.635,4	1600	64%	5,4%	1.118,2	1100	58%	6,1%	1407,8	1300	61%
TOTALE	100,0%	1496,9	1300	69%	100,0%	1075,1	1000	69%	100,0%	1275,15	1100	69%

A ciò si aggiunge un'inferiore propensione alla collaborazione nell'intervista: mentre il 69% dei lavoratori dipendenti ha risposto alle domande sui redditi percepiti, solo il 45% dei lavoratori autonomi ha voluto, o è stato in grado, di quantificare il proprio reddito.

Le differenze di genere si osservano in modo ancor più evidente tra i lavoratori autonomi: mentre gli uomini percepiscono in media 2.222 euro mensili, le donne dichiarano in media 1.428 euro. La differenza tra i due sessi è del 36% in meno per le donne rispetto agli uomini, mentre tra i lavoratori dipendenti è del 28% in meno. Solo un terzo dei lavoratori autonomi è di sesso femminile.

I redditi crescono con l'età e raggiungono il valore medio massimo tra i 45 e 54 anni, pari a 2.543 euro. Naturalmente, come per il lavoro dipendente, il reddito aumenta in corrispondenza di titoli di studio più elevati: un laureato che lavora in modo autonomo percepisce in media 2.491 euro, mentre la metà di chi ha solo la licenza elementare è al di sotto di 1.300 euro.

La metà degli imprenditori e dei liberi professionisti supera i 2.000 euro al mese, mentre i lavoratori in proprio dichiarano un reddito medio di 1.539 euro ed un valore mediano di 1.300 euro. Il settore con i redditi autonomi più elevati è quello dei servizi, 2.271 euro, che comprende soprattutto i liberi professionisti, seguito dall'industria con 1.746 euro (imprenditori, ma anche artigiani), dal settore del commercio con 1.581 euro (principalmente esercenti

Reddito da lavoro autonomo medio percepito

	peso percen- tuale	Media	Mediana	% di collabo- razione
SESSO				
M	66,7%	2.222,2	1500	42%
F	33,3%	1.427,8	1250	50%
ETA'				
18-34	22,7%	1.450,5	1400	42%
35-44	34,8%	1.754,6	1500	42%
45-54	28,8%	2.542,9	1550	49%
55-64	11,6%	1.765,1	1500	48%
>64	2,0%	1.250,0	1250	50%
TITOLO DI STUDIO				
Laurea	29,8%	2.491,2	1800	56%
Dipl. Media sup.	42,4%	1.708,8	1500	45%
Lic. Media inf.	21,2%	1.332,0	1300	31%
Lic. Elementare	6,1%	1.420,0	1300	42%
Analfabeta, s/titolo	0,5%	-	-	-
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE				
Imprenditore	7,6%	2.020,0	2000	33%
Lib.professionista	30,8%	2.586,3	2000	52%
Lav.in proprio	57,1%	1.538,8	1300	43%
Coadiuvante	4,5%	1.100,0	1000	33%
BRANCA DI ATTIVITA' ECON.				
Agricoltura	11,6%	1.202,0	1350	35%
Industria	16,2%	1.746,2	1500	41%
Commercio	23,7%	1.581,1	1300	47%
Servizi	48,5%	2.270,9	1650	48%
TOTALE	100,0%	1.927,6	1500	45%

nel commercio, rappresentanti, riparatori) ed, infine, da quello dell'agricoltura con 1.202 euro (coltivatori diretti).

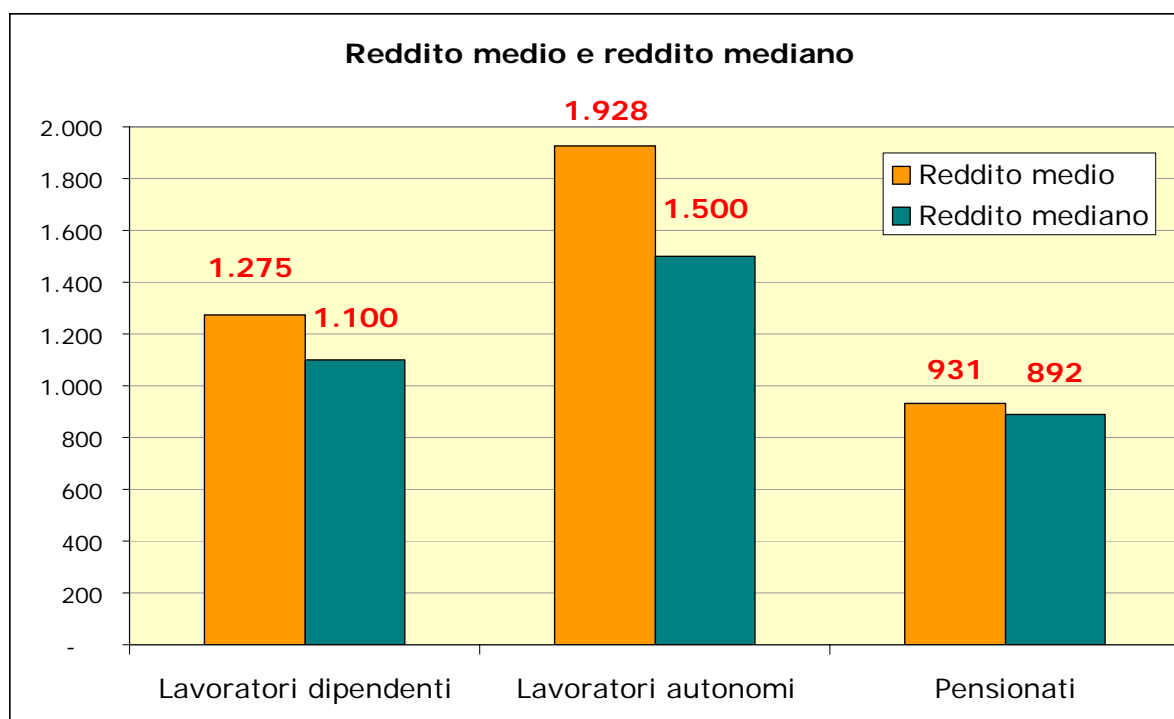
Per concludere, nel 2006 si rileva che il 31% degli intervistati percepisce come reddito prevalente una pensione da lavoro o di reversibilità. Chi riceve una pensione è fortemente caratterizzato in termini di età e titolo di studio: oltre il 97% è sopra i 54 anni (il 70,4% sopra i 64 anni) e il 75% non ha conseguito un titolo di studio di scuola media superiore (il 50% ha al massimo la licenza elementare). Il 57% è di sesso femminile. La collaborazione dei pensionati nel fornire indicazioni sul proprio reddito è stata del 76%.

La media ferrarese dei redditi da pensione è pari a 931 euro mensili e in base al valore mediano rilevato si può affermare che la metà dei pensionati percepisce meno di 892 euro al mese. Per i redditi da pensione lo scostamento fra quanto percepito da uomini e donne è del 24%, uno scarto inferiore a quello osservato per il lavoro dipendente (28%) e il lavoro autonomo (36%).

I valori mediamente più elevati delle pensioni si osservano nella fascia di età 55-64 anni, (1.035 euro), mentre i più anziani percepiscono pensioni mediamente più ridotte (847 euro). In base ai valori mediani, si rileva che il 50% dei pensionati sopra i 74 anni vive con una pensione fino a 800 euro.

Come per il reddito da lavoro, anche le pensioni sono direttamente connesse al titolo di studio conseguito: i pensionati laureati (solo il 7,5% degli intervistati) percepiscono mediamente 1.600 euro mensili, mentre si scende sotto gli 800 euro quando il pensionato ha al massimo la licenza media.

Quasi tutti i percettori di pensione sono ritirati dal lavoro, pertanto percepiscono principalmente pensioni per il lavoro svolto durante la propria vita lavorativa. Percepiscono pensioni più basse coloro che si dichiarano casalinghe, non avendo mai lavorato, e, quindi, sono titolari di pensioni di reversibilità. Data l'esiguità dei casi nel campione intervistato, non sono contemplate in questa sede considerazioni sulle pensioni non da lavoro (pensioni di invalidità, sociali, di guerra, ecc.).



Reddito da pensione da lavoro/reversibilità medio percepito

	M				F				TOTALE			
	peso percen- tuale	Media	Mediana	% di collabo- razione	peso percen- tuale	Media	Mediana	% di collabo- razione	peso percen- tuale	Media	Mediana	% di collabo- razione
ETA'												
Fino a 54 anni	2,5%	1.042,5	1.095	57%	0,3%	1,2%	1.054,0	1.100	63%
55-64 anni	27,0%	1.214,4	1.100	72%	22,3%	866,9	800	71%	24,3%	1.034,5	1.000	72%
65-74 anni	44,8%	1.063,6	1.000	78%	33,9%	822,8	780	75%	38,6%	945,1	900	77%
Più di 74 anni	25,6%	975,6	896	75%	43,5%	792,9	750	78%	35,8%	847,4	800	77%
TITOLO DI STUDIO												
Laurea	7,5%	1.917,3	1.580	52%	5,4%	1.368,7	1.350	75%	6,3%	1.600,8	1.500	63%
Dipl. Media sup.	17,1%	1.308,3	1.225	67%	13,4%	1.138,9	1.000	72%	15,0%	1.218,6	1.100	69%
Lic. Media inf.	25,6%	1.139,1	1.100	79%	15,6%	779,5	800	74%	19,9%	984,5	985	77%
Lic. Elementare	45,6%	908,8	900	81%	51,1%	710,3	700	76%	48,7%	793,2	800	78%
Analfabeta, s/titolo	4,3%	783,7	800	58%	14,5%	768,6	700	80%	10,1%	770,7	750	76%
CONDIZIONE												
Ritirato dal lavoro	97,2%	1.067,9	1.000	75%	84,9%	813,7	800	75%	90,2%	932,2	900	75%
Casalinga	12,9%	856,4	700	83%	7,4%	856,4	700	83%
Altra condizione	2,8%	1.580,0	1.500	63%	2,2%	801,7	730	75%	2,5%	1.155,5	900	69%
TOTALE	100%	1.080,0	1.000	75%	100%	819,5	800	76%	100%	931,0	892	76%

Glossario

Posizione nella professione: è quella dichiarata come unica o prevalente e viene aggregata nel seguente modo:

Lavoratore dipendente:

dirigente: chi ricopre un ruolo caratterizzato da un elevato grado di professionalità, autonomia e potere decisionale ed esplica la sua funzione al fine di promuovere, coordinare e gestire la realizzazione degli obiettivi dell'impresa o dell'ente, sia esso privato o pubblico;

quadro: chi svolge nel campo tecnico o scientifico e amministrativo, con diverso grado di responsabilità, discrezionalità di poteri e autonomia, funzioni direttive e /o coordinamento nell'ambito di un servizio o di un ufficio;

impiegato: chi collabora, a volte con adeguata autonomia operativa o nei limiti di principio o procedure, allo svolgimento dell'attività compresa nel campo in cui opera, o che svolge attività di mera esecuzione;

operaio: chi guida e controlla, con apporto di adeguata competenza tecnico-pratica, gruppi di altri operai esercitando a volte un certo potere di iniziativa per la condotta delle lavorazioni. Chi esercita un'attività per la cui esecuzione si richiedono conoscenze specialistiche o cognizioni tecnico-pratiche;

apprendista: chi, nell'ambito della normativa ufficiale, esercita un'attività lavorativa finalizzata all'apprendimento di un mestiere, l'addestramento al lavoro ed alla acquisizione di specifiche competenze che consentono l'ottenimento di una qualificazione professionale;

lavorante a domicilio per conto di imprese: chi lavora nel proprio domicilio esclusivamente o prevalentemente su commissione di imprese (industriali, commerciali, artigiane) e non direttamente per conto di consumatori.

Lavoratore autonomo:

imprenditore: chi gestisce in proprio un'impresa (agricola, industriale, commerciale, di servizi, eccetera);

libero professionista: chi esercita in conto proprio una professione o arte liberale (notaio, avvocato, medico, dentista, ingegnere edile, eccetera);

lavoratore in proprio: chi gestisce un'azienda agricola, una piccola azienda industriale o commerciale, una bottega artigiana, un negozio o un esercizio pubblico partecipandovi col proprio lavoro manuale. In tale posizione sono compresi anche i coltivatori diretti, i mezzadri e simili; chi lavora nel proprio domicilio direttamente per conto dei consumatori e non su commissione di imprese;

coadiuvante nella ditta di un familiare: chi collabora con un familiare che svolge un'attività in conto proprio (es. moglie che aiuta il marito negoziante, figlio che aiuta il padre agricoltore, eccetera).

Fitto imputato: Il valore del fitto imputato viene stimato dal proprietario in base al prezzo che secondo lui si dovrebbe pagare per vivere in affitto nella sua abitazione.

Indice di Gini: L'indice di concentrazione di Gini è una misura sintetica del grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito: è pari a zero nel caso di una perfetta equità della distribuzione dei redditi, quando tutte le famiglie ricevono lo stesso reddito; è invece pari a uno nel caso di totale disuguaglianza, quando il reddito totale è percepito da una sola famiglia. Il metodo utilizzato per il calcolo dell'indice di Gini sui dati campionari dell'indagine deriva dalla formula:

$$G = \frac{2 \text{cov}[y_i, F(y_i)]}{\bar{y}}$$

Dove y_i è il reddito della famiglia, \bar{y} è il reddito medio e $F(y_i)$ è il rango frazionario, cioè il posto (numero ordinale) della famiglia nella distribuzione dei redditi ordinati dal più basso al più alto, successivamente diviso per il numero totale di famiglie.

Reddito netto: Il reddito netto familiare considerato dall'indagine è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni

e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, dell'Ici e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi.

Scala di equivalenza: Una semplice operazione preliminare necessaria per misurare la diseguaglianza dei redditi consiste nell'ordinare le famiglie in base al reddito, dal più basso al più alto. Questo ordinamento richiede il confronto del reddito di ogni famiglia con quello di tutte le altre. Per confrontare i redditi, tuttavia, è necessario tener conto del fatto che le famiglie più numerose hanno maggiori bisogni. Un modo estremo di considerare la diversa composizione familiare è quello di ordinare le famiglie in base al reddito pro-capite, cioè al reddito familiare diviso per il numero di componenti. Una simile soluzione, tuttavia, ignora completamente le 'economie di scala', cioè il fatto che i costi di una famiglia non sono perfettamente proporzionali al numero di componenti. Per esempio, la bolletta del gas di una famiglia di quattro persone non è, in generale, precisamente pari a quattro volte la spesa di una persona sola. Per questa ragione, si utilizzano le scale di equivalenza. Una scala di equivalenza è un insieme di parametri che vengono utilizzati per dividere il reddito familiare in modo da ottenere un reddito 'equivalente', che tiene conto della diversa composizione delle famiglie. In questa sede, per ogni famiglia, il parametro utilizzato per calcolare il reddito equivalente è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Questa scala di equivalenza, raccomandata dall'Ocse, è attualmente impiegata da Eurostat per il calcolo degli indicatori di diseguaglianza compresi nelle statistiche ufficiali dell'Unione europea.

Bibliografia

Istat, Redditi e condizioni di vita 2005-2006, Statistiche in breve 17/01/08

Istat, Reddito e condizioni di vita in Italia Anno 2004, Informazioni n.31 -2006

UNA MAPPA SOCIO-ECONOMICA DEL COMUNE DI FERRARA, SULLA BASE DEI DATI DEL CENSIMENTO 2001

A cura di Paolo Pasetti*

Premessa metodologica

Gli indicatori di "posizione socio-economica", molto usati in diversi ambiti della ricerca sociale e negli studi territoriali, possono avere metodi di misura diversi. Solitamente, un indicatore di questo tipo comprende al suo interno due grandi "direttrici": quella delle risorse materiali e sociali (reddito e istruzione in primo luogo) e quella più generale del "prestigio sociale", dello *status*, inteso come posizione che un individuo occupa nella scala sociale. Storicamente, i primi indicatori sociali di posizione socio-economica sono stati costruiti su dati individuali, spesso attraverso indagini appositamente effettuate. Negli ultimi decenni si sono, invece, molto diffusi indicatori di tipo "geografico", basati sull'aggregazione di individui residenti in piccole aree, come le sezioni censuarie. È un dato assodato, da molte conferme di letteratura, che il dato della piccola area si possa - con ottima approssimazione - attribuire in modo praticamente automatico alle singole famiglie e persone che vi risiedono, perché la tendenza all'"omogeneità sociale" in una piccola area supera di gran lunga la presenza, inevitabile ma trascurabile in questi casi, della variabilità individuale.

Obiettivo del presente lavoro è la costruzione di un indicatore composito di posizione socio-economica per caratterizzare la popolazione residente nelle diverse sezioni di censimento del comune di Ferrara.

I primi approcci mirati alla attribuzione di indicatori complessi di "posizione socio-economica" alle sezioni di censimento si basavano sulla "combinazione", più o meno sensata, di diversi indicatori semplici che, al termine della procedura, portavano a un indicatore composito. Esempi più recenti²¹, invece, si sono basati sull'applicazione mirata di tecniche avanzate di statistica multivariata (in particolare l'analisi in componenti principali) alle "variabili di base" contenute nei dati del Censimento della popolazione o di altre indagini correnti. Queste tecniche permettono il reperimento di alcune "grandi variabili" (le componenti principali), tali da potere offrire una lettura più articolata rispetto a quanto si potrebbe fare con un unico indicatore di sintesi. Inoltre, l'applicazione di tali tecniche permette di selezionare in modo automatico gli aspetti, e di conseguenza le variabili maggiormente informative sui fenomeni considerati, a scapito di quegli aspetti che invece presentano uno scarso valore informativo. Questo approccio, tra l'altro, risulta molto flessibile, adattandosi in modo perfetto - nel dare maggiore o minore peso ai diversi aspetti considerati - alla realtà locale, evitando così il ricorso a modelli "standard" o preesistenti non adatti a situazioni specifiche.

La scelta preliminare delle variabili da inserire nella procedura statistica è caduta - sul modello dei più recenti esempi di letteratura - su alcune delle variabili fornite dai dati del Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2001, con alcuni opportuni aggiustamenti locali rispetto alle analoghe esperienze appena citate²². Alla luce di considerazioni meramente statistiche (analisi della correlazione tra variabili), abbiamo poi aggiunto, quale indicatore di un forte disagio sociale, la quota percentuale di anziani (65 anni e più) che vivono da soli, scorporata

* Statistico presso Azienda USL di Ferrara - Dip. di Sanità Pubblica - U.O. Epidemiologia

²¹ Ci riferiamo in particolare a Cesaroni, Agabiti, Rosati, Forestiere, Perucci, *Un indicatore sintetico di posizione socioeconomica basato sui dati del censimento 2001 per la città di Roma*, *Epidemiologia e prevenzione*, 2006; 30(6): 352-357.

²² Il modello utilizzato per la città di Roma, infatti, riportava tra le variabili la quota di stranieri immigrati; noi abbiamo espunto questa variabile perché nel modello non aggiungeva nessuna informazione. D'altra parte, nel 2001, nel Comune di Ferrara, il fenomeno dell'immigrazione straniera era ancora del tutto irrilevante (avrebbe poi assunto rilievo negli anni successivi). La stessa informatività nulla è stata riscontrata per il tasso di disoccupazione (presente invece nel modello "romano"), che infatti non abbiamo incluso nella procedura.

dal novero delle “famiglie” unipersonali “non anziane” (quota che può all’opposto essere considerato un indicatore di status sociale elevato).

Dopo queste operazioni di selezione preliminare, in parte basate su considerazioni di rilevanza, in parte su valutazioni statistiche, le variabili da noi utilizzate sono quindi le seguenti:

1. Percentuale di **laureati** sul totale dei residenti;
2. Percentuale di persone che **non hanno conseguito l’istruzione obbligatoria**, sul totale residenti;
3. Percentuale di **famiglie con 5 o più componenti**, sul totale delle famiglie;
4. Percentuale di famiglie **mono-componente, con esclusione degli anziani** (65 anni e più), sul totale famiglie;
5. Percentuale di famiglie **mono-componente composte solo da anziani** (65 anni e più), sul totale famiglie;
6. Percentuale della somma delle categorie **“dirigenti” e “imprenditori”** sul totale delle forze di lavoro;
7. Percentuale delle **abitazioni occupate da residenti in affitto**, sul totale delle abitazioni occupate da residenti;
8. **Indice di affollamento** (calcolato come: [numero di residenti]/[numero di stanze nelle abitazioni occupate da residenti]).

Le sezioni di censimento

Le sezioni di censimento predisposte per il censimento 2001 erano, nel territorio comunale di Ferrara, **1853**. Per evitare eventuali fenomeni di distorsioni nei dati di partenza dovuti alla esigua numerosità dei residenti nelle sezioni, abbiamo stabilito in 30 persone il numero minimo di residenti per poter considerare attendibili i dati.

Delle **1853** sezioni, quindi:

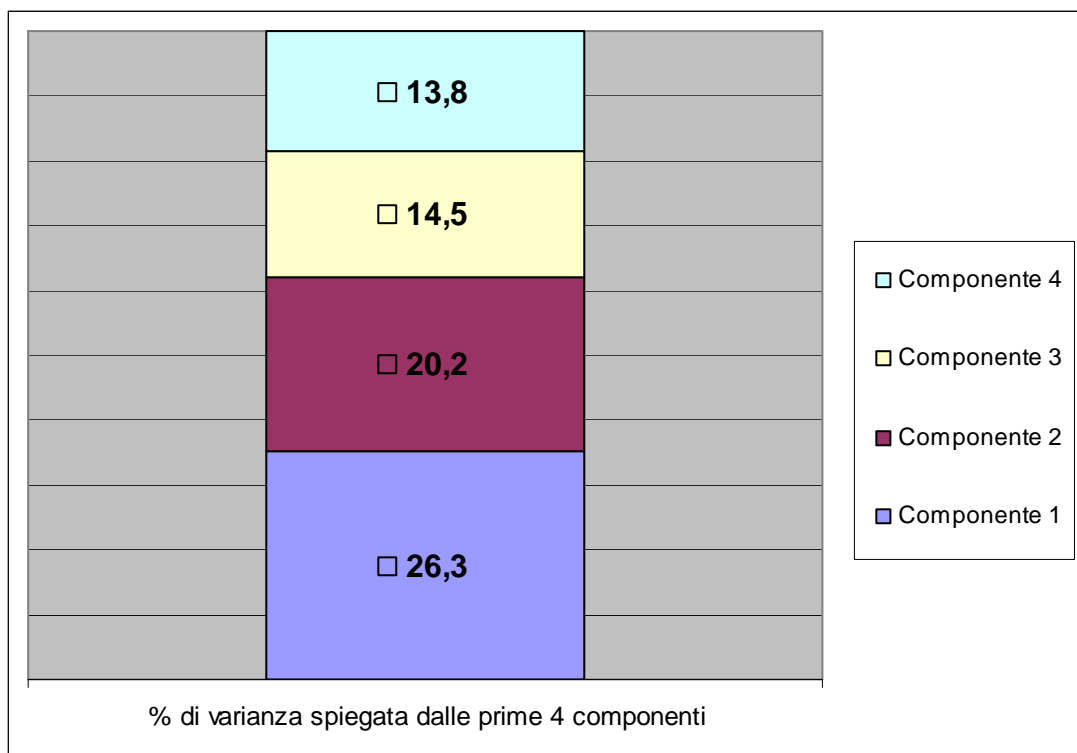
- **195** sono risultate vuote (con zero residenti);
- **561** avevano meno di 30 residenti;
- **2** presentavano valori anomali;
- escludendo tutte queste, quindi, sono state valutate nella procedura:
- **1095** SEZIONI DI CENSIMENTO

Analisi in componenti principali

Sulle 8 variabili appena viste (dopo essere state opportunamente standardizzate), è stata effettuata una analisi in componenti principali che ha portato all’individuazione di QUATTRO componenti principali, cioè di quattro “grandi variabili” di sintesi. La quota di varianza spiegata, cioè dell’informazione iniziale contenuta adesso nelle “grandi variabili”, estraendo 4 componenti, è risultata molto elevata (74,9%).

I tre quarti della varianza complessiva delle variabili sono spiegati dalle quattro componenti estratte (un risultato eccellente; solitamente, per questi modelli, si considera un buon risultato una varianza spiegata pari al 50-60%). La prima componente spiega da sola il 26,3%, la seconda il 20,2%, la terza il 14,5%, la quarta il 13,8%.

	% di varianza	% di varianza cumulata
Componente 1	26,3	26,3
Componente 2	20,2	46,5
Componente 3	14,5	61,0
Componente 4	13,8	74,9



Interpretazione e lettura delle componenti

I coefficienti che il modello calcola ed attribuisce alle componenti estratte consentono di dare una interpretazione empirica alle componenti estratte (sono una sorta di “pesi” riferiti alle variabili originarie), trasformando queste ultime in macro-variabili dal valore fortemente esplicativo. Nel nostro caso, le componenti estratte hanno una leggibilità immediata, e permettono una agevole lettura dei principali assi della condizione socio-economica delle singole sezioni.

Variabile	Componente 1	Componente 2	Componente 3	Componente 4
% laureati	0,818	0,362	-0,118	-0,050
% non obbligo	-0,709	-0,371	0,042	0,384
% famiglie 5+	0,173	-0,306	0,775	-0,089
% anziani soli	-0,001	0,133	-0,113	0,927
% imprenditori e dirigenti	0,839	-0,014	-0,009	0,153
Indice affollamento	-0,380	0,148	0,705	-0,052
% abitazioni affitto	0,176	0,732	0,044	0,245
% famiglie mono-componente non anziano	0,152	0,825	-0,183	-0,066

Il peso delle variabili iniziali sulle componenti si può leggere da due aspetti: dalla *dimensione* e dal *segno* dei singoli coefficienti. La prima componente intercetta in modo nettissimo l'asse dell'**istruzione**, assegnando coefficienti alti e di segno opposto alle due variabili relative al fenomeno. Alto è anche il valore della variabile “% di imprenditori”, che infatti è risultata essere altamente correlata alla percentuale di laureati²³.

La seconda componente intercetta il **fenomeno abitativo**, evidenziando che le abitazioni in affitto sono appannaggio quasi esclusivo dei “single” ad elevato livello di istruzione (è alto anche il peso della “% di laureati”): fenomeno spiegabile con la possibilità economica di pagare un affitto. Questa componente va pertanto letta come “buone condizioni abitative e di reddito”.

²³ La correlazione tra queste due variabili è pari a 0,556

La terza componente coglie il fenomeno delle **grandi dimensioni familiari**, che va infatti di pari passo con l'indice di affollamento: è una componente che va vista in termini negativi. La quarta e ultima componente, infine, "coincide" in modo nettissimo con **la quota percentuale di anziani soli**, a testimoniare il fatto che questo fenomeno, di grande rilievo sociale, è in pratica indipendente – e sostanzialmente trasversale – rispetto agli altri fenomeni.

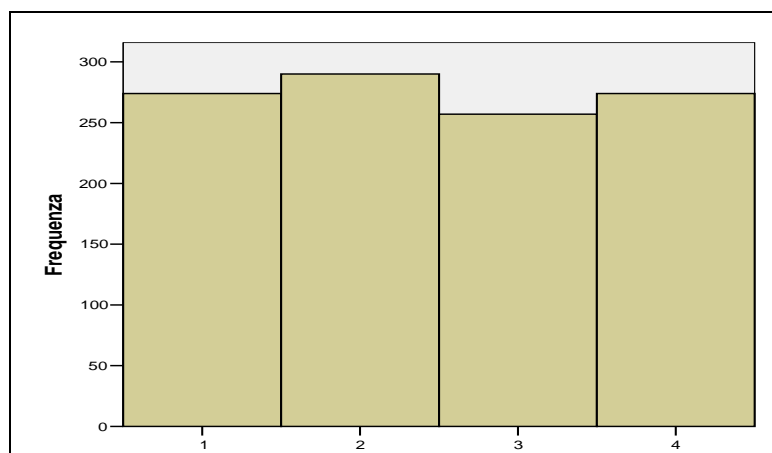
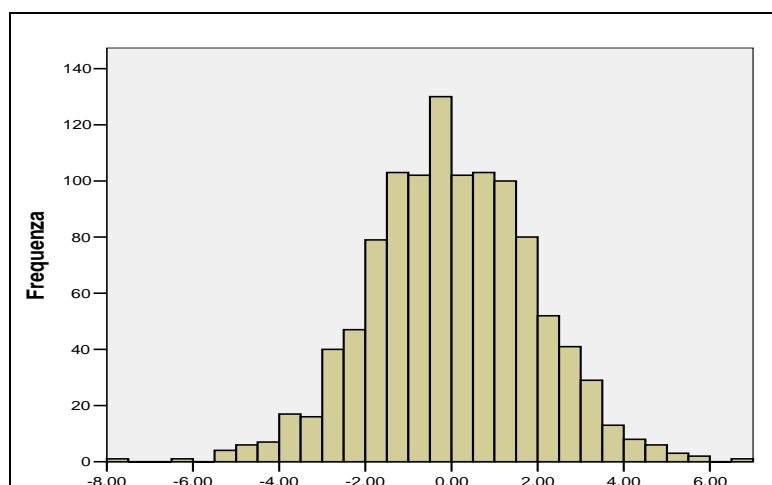
Possiamo quindi così riassumere l'interpretazione delle componenti:

- I componente: ISTRUZIONE E LIVELLO PROFESSIONALE;
- II componente: CONDIZIONI ABITATIVE ELEVATE (ALTO REDDITO);
- III componente: DIMENSIONE DELLA FAMIGLIA + AFFOLLAMENTO;
- IV componente: DISAGIO DEGLI ANZIANI SOLI.

Sintesi delle componenti per il calcolo dell'indicatore sintetico

Sulla base della lettura effettuata sul significato delle componenti, si è stabilito di *sommare algebricamente* le quattro componenti per ottenere un indicatore sintetico. Le prime due componenti, come abbiamo visto, hanno un significato positivo e pertanto, per la somma finale, è stato loro assegnato il segno "+"; negativo è invece il significato della terza e della quarta componente, a cui quindi è stato nella somma finale dato il segno "-".

La somma algebrica delle componenti ha dato luogo a un indicatore sintetico, distribuito simmetricamente nella popolazione delle 1095 sezioni di censimento (vedi figura sottostante).



Per poter rendere leggibile questo indicatore di sintesi, la sua distribuzione è stata poi suddivisa in quattro classi, corrispondenti ciascuna ai quattro quartili²⁴ della distribuzione

²⁴ La distribuzione è stata suddivisa – seguendo l'ordine di grandezza dell'indicatore – in quattro parti, ad ognuna delle quali spetta il 25% della distribuzione.

stessa. Si sono così ottenute quattro "classi" di posizione socio-economica, tra loro di entità numerica quasi equivalente (vedi figura sopra). Possiamo così riassumere una descrizione delle classi:

- 1) posizione socio-economica bassa (n= 274);
- 2) posizione socio-economica medio-bassa (n=290);
- 3) posizione socio-economica medio-alta (n=257);
- 4) posizione socio-economica alta (n=274).

Georeferenziazione delle "classi" socio-economiche

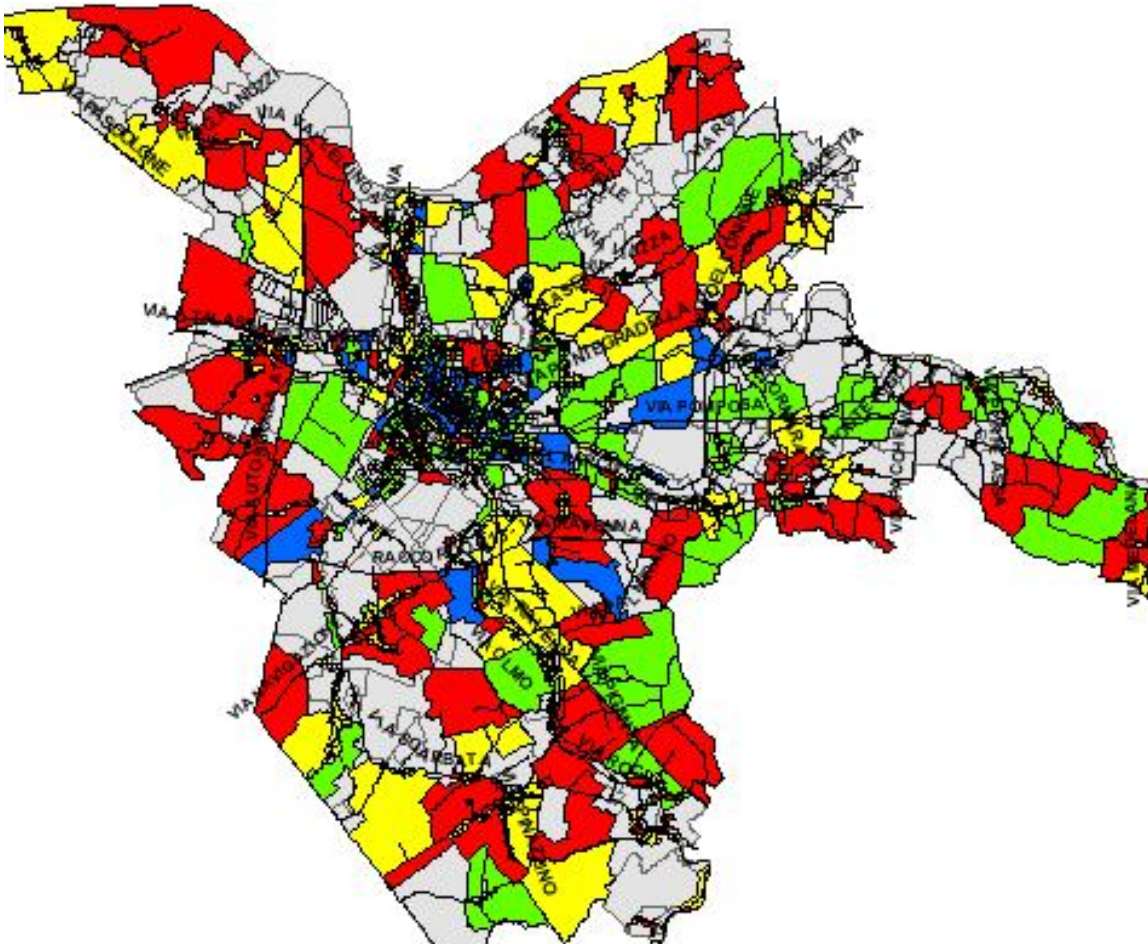
Infine, una volta terminato il reperimento delle classi, si è proceduto a mappare - sulla cartina delle sezioni di censimento di Ferrara - le quattro "classi" così ottenute, georeferenzilandole mediante un sistema GIS²⁵.

Per renderle ben riconoscibili e distinguibili tra loro, ad ognuna delle classi è stato attribuito sulla cartina un diverso colore:

- 1) posizione socio-economica bassa (n= 274): COLORE ROSSO;
- 2) posizione socio-economica medio-bassa (n=290): COLORE GIALLO;
- 3) posizione socio-economica medio-alta (n=257): COLORE VERDE;
- 4) posizione socio-economica alta (n=274): COLORE BLU.

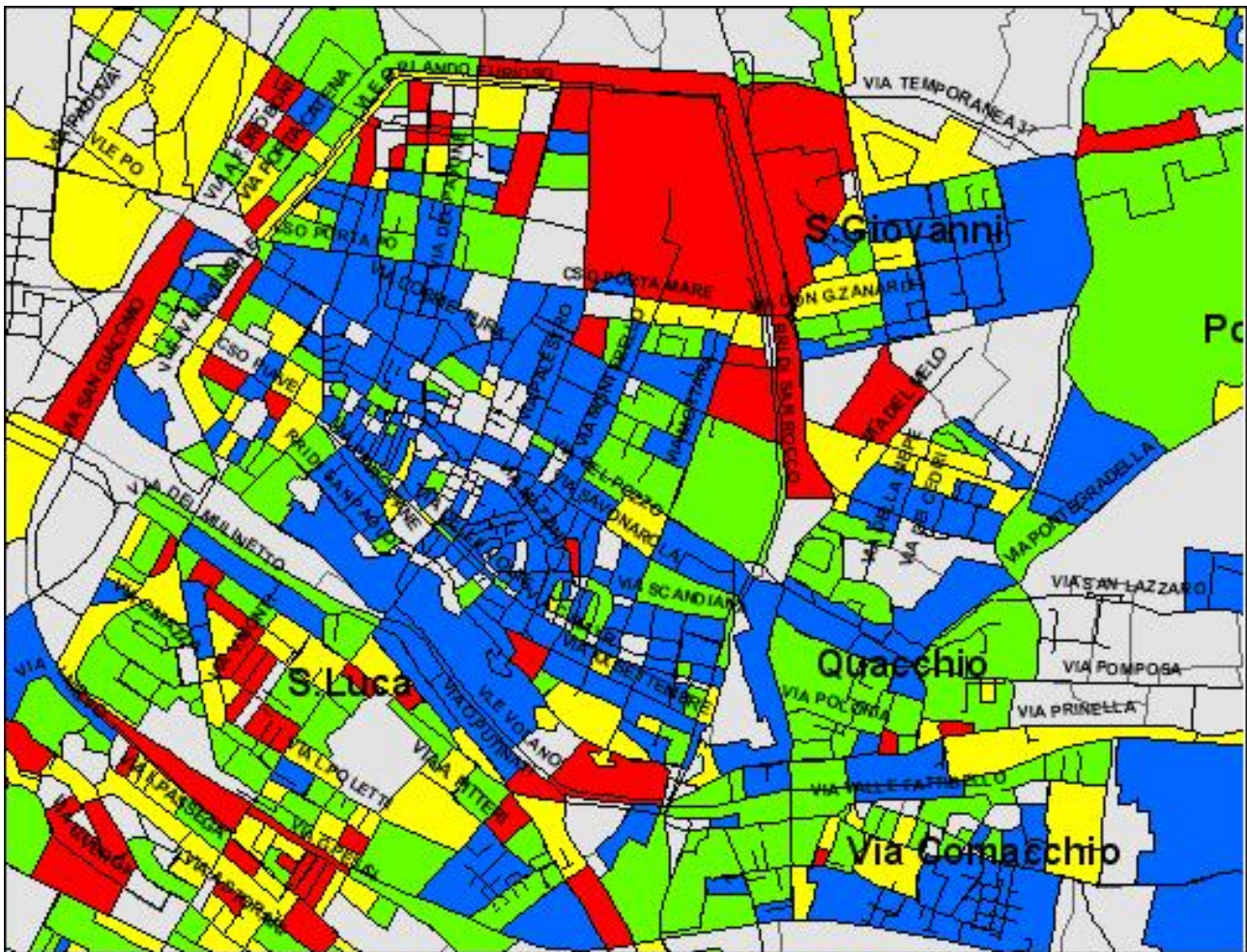
Le sezioni vuote o con meno di 30 residenti sono rappresentate in colore grigio chiaro.

VISTA D'INSIEME DEL TERRITORIO COMUNALE



²⁵ È stato utilizzato il software ArcGIS 9.0

IL CENTRO CITTADINO: LA ZONA ENTRO LE MURA

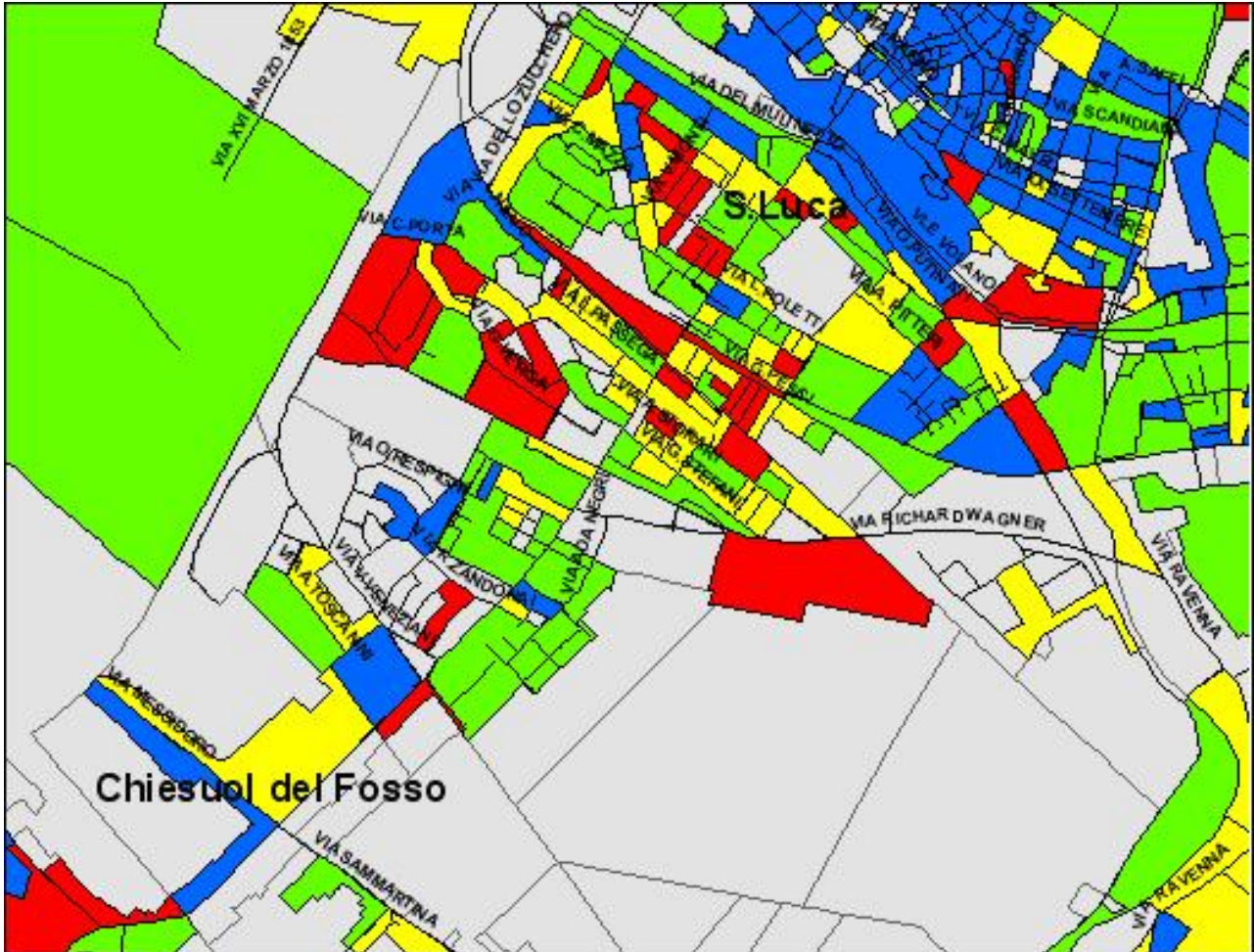


Consideriamo convenzionalmente, anche se ovviamente non coincide con la circoscrizione amministrativa "Centro cittadino", la parte di città compresa all'interno della cinta muraria e le zone immediatamente limitrofe, ben riconoscibili nell'immagine. Spicca in un modo che non potrebbe essere più evidente la concentrazione di colore blu nel centro cittadino, cosa che evidenzia una sostanziale permanenza delle classi sociali più elevate all'interno delle zone di pregio del centro cittadino. Anche dentro le mura si possono però ravvisare delle differenze: in particolare, una linea immaginaria di confine è costituita dall'asse viario Corso Porta Po - Corso Porta Mare (la parte più esterna dell'Addizione Erculea): a nord di quella linea, infatti, le condizioni socio-economiche mostrano un netto peggioramento. In particolare, molte zone gialle e rosse si notano nella zona a nord di Via Arianuova e nella zona a nord-est della cinta muraria. In generale, quasi sempre in corrispondenza del colore rosso o giallo si trovano insediamenti – a volte molto datati – di edilizia residenziale pubblica (sono i casi, ad esempio, di Corso I° Maggio e della parte nord di Via Mortara). Diverse zone gialle e rosse si trovano anche nella zona compresa tra l'Acquedotto monumentale e la stazione ferroviaria (zona Viale IV Novembre).

Osservando invece alcune zone nelle immediate vicinanze della cinta muraria notiamo che:

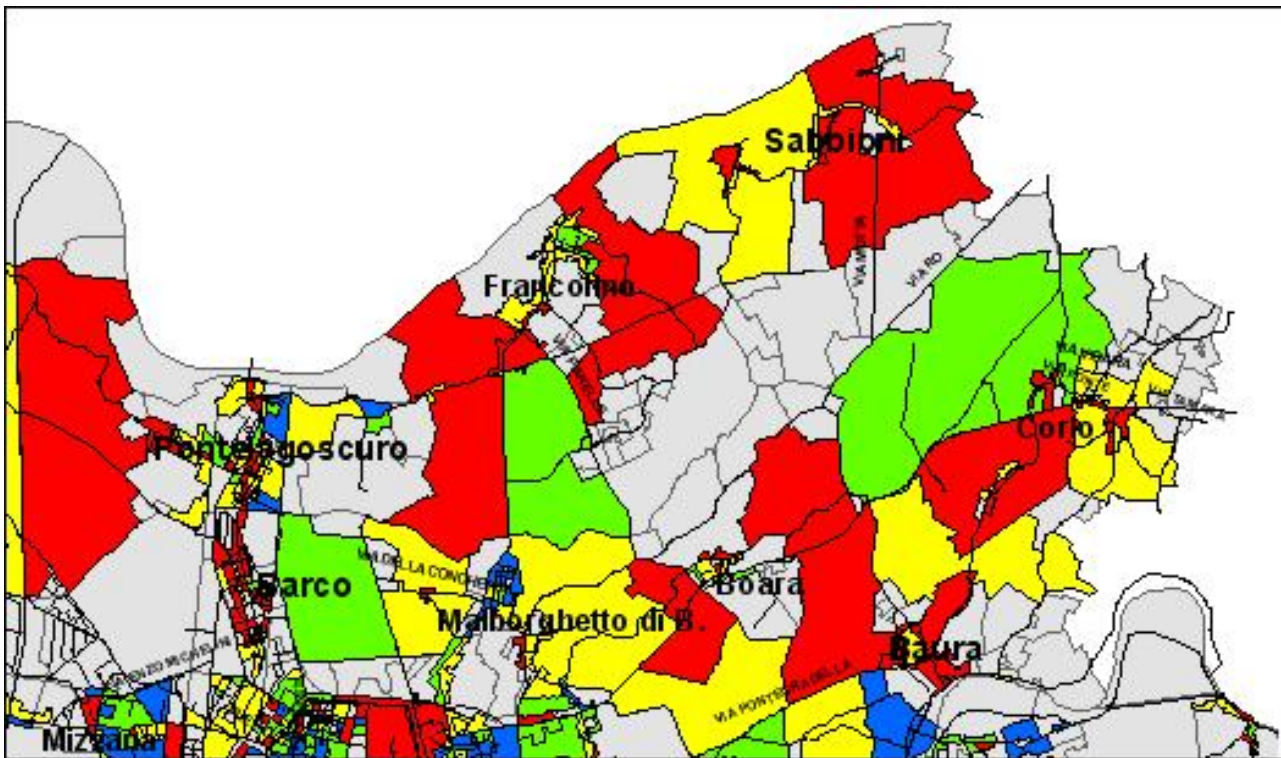
- è caratterizzata da una dominante di rosso e giallo la zona di Via Oroboni-Via Porta Catena;
- è praticamente tutta colorata di giallo la zona del Quartiere Doro;
- quasi completamente verdi e blu sono le zone dell'inizio di Via Pomposa (il cosiddetto Villaggio Europa), del quartiere Quacchio e della prima parte di Via Comacchio (fino a Villa Fulvia): si tratta di zone residenziali di pregio con insediamenti fin dagli anni '60-'70 del secolo scorso, e ciò è confermato dai "colori" assunti qui dal nostro indicatore;

- la zona Porta Mare-S.Giovanni è un misto di diverse epoche di insediamento: è rossa e gialla la parte più "antica", mentre è totalmente blu la parte di recente costruzione;
- un discorso analogo vale per Via Frutteti: è gialla la parte più antica, mentre sono blu le zone di insediamento più recente.



ZONA VIA BOLOGNA

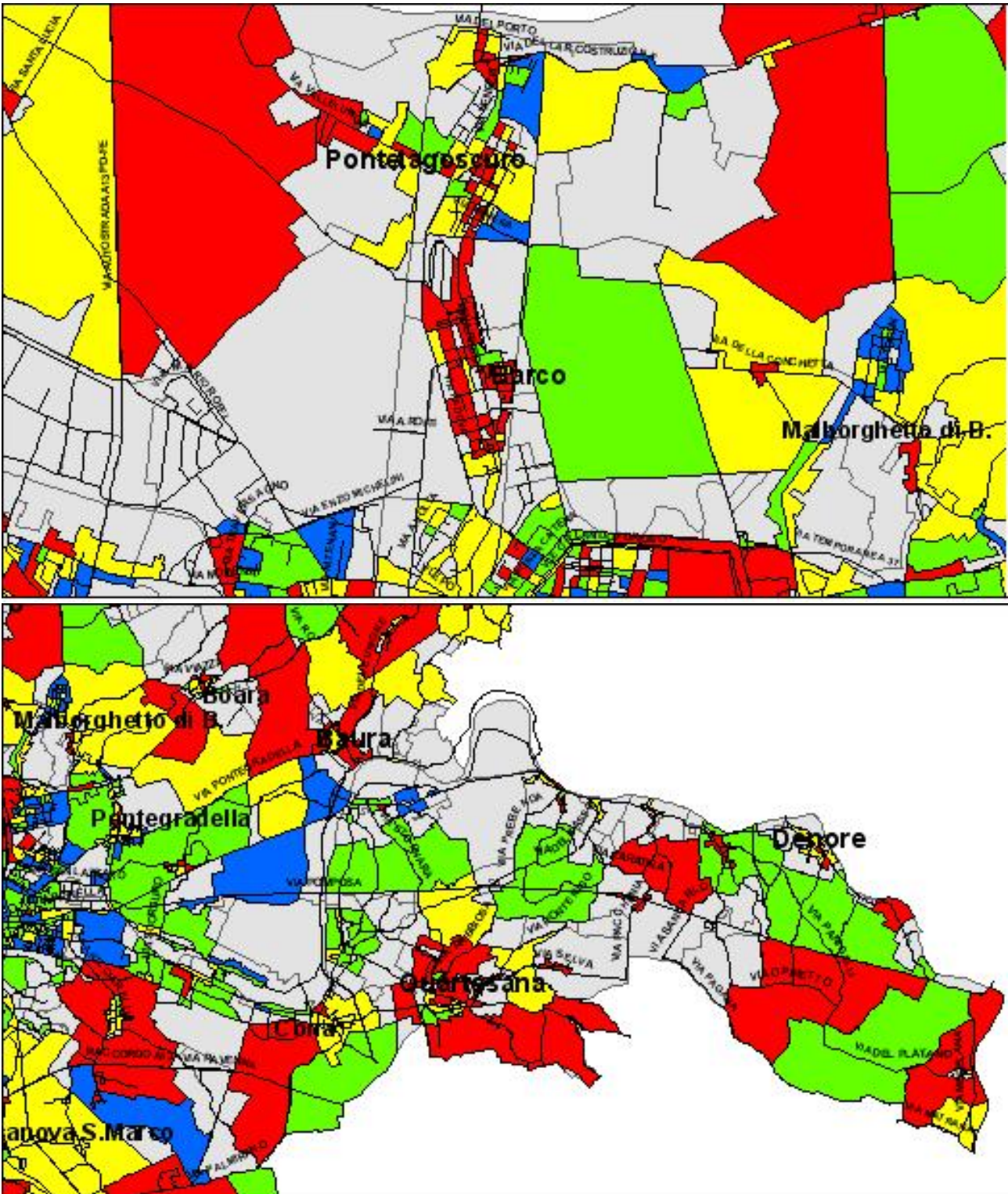
La zona periferica a sud della cinta muraria, lungo la Via Bologna, è storicamente il quartiere di più antico insediamento operaio di Ferrara; questa caratterizzazione storica permane anche oggi, e fa sì che gran parte del quartiere sia colorato di rosso e di giallo, soprattutto nelle aree di insediamento più antico (spiccano soprattutto le zone di Viale Foro Boario, la zona tra Via G.Pesci e la il passaggio a livello della ferrovia verso Codigoro, e infine la zona compresa tra Viale Krasnodar e Via Beethoven). Alcune parti verdi sono presenti, specialmente nelle zone di insediamento abitativo recente (la zona più a sud, attorno al villaggio artigianale).



ZONA NORD

Il territorio è sostanzialmente coincidente con la circoscrizione "Zona Nord" e con la parte settentrionale delle circoscrizioni "Zona Est" e "Zona Nord-Est". Comprende alcune zone suburbane come il Quartiere Barco e l'abitato di Pontelagoscuro, ormai di fatto collegato alla città senza discontinuità, insieme ad alcuni centri del forese: Boara e Corlo, a est sulla strada per Copparo, e a nord i centri di Francolino, Sabbioni, Fossadalbero. Per i centri del forese, di tradizionale insediamento soprattutto agricolo, prevalgono nettamente i colori rosso e giallo. In alcune zone residenziali di Francolino e in alcune zone sulla Via Copparo, verso Corlo, si nota il colore verde. Spicca, con il suo colore blu, il nuovo insediamento residenziale di Malborghetto di Boara.

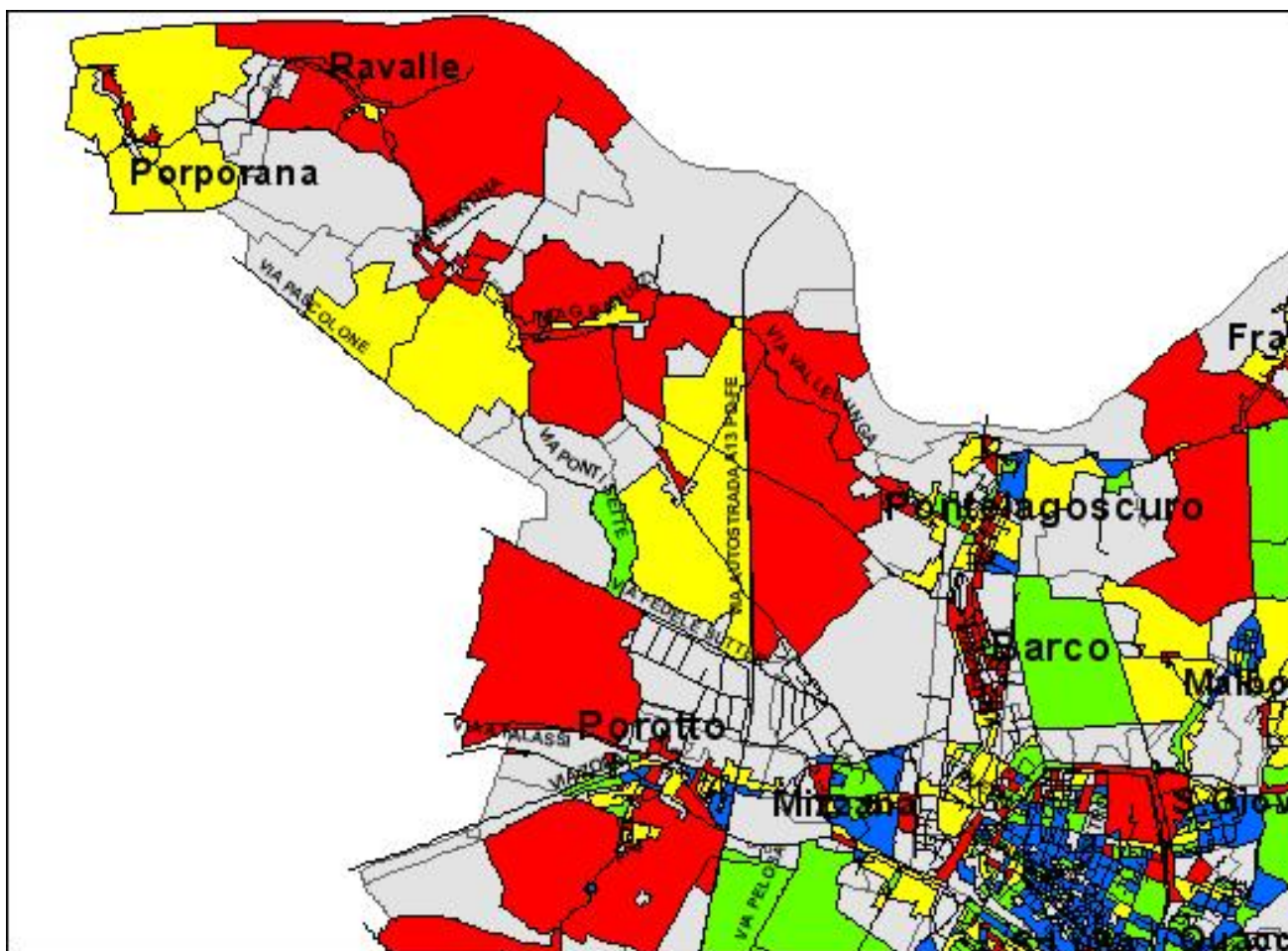
Per quanto riguarda il Quartiere Barco, la dominante rossa conferma di fatto la nota composizione operaia di questo quartiere, nato in origine proprio per ospitare gli operai delle vicine zone industriali. Discorso del tutto analogo vale per il centro di Pontelagoscuro (colorato quasi tutto di rosso o giallo) che, dopo la ricostruzione post-bellica, è sempre stato di fatto un centro di residenza per operai. Alcune zone blu, che si possono notare, coincidono con recenti insediamenti residenziali.



ZONA EST

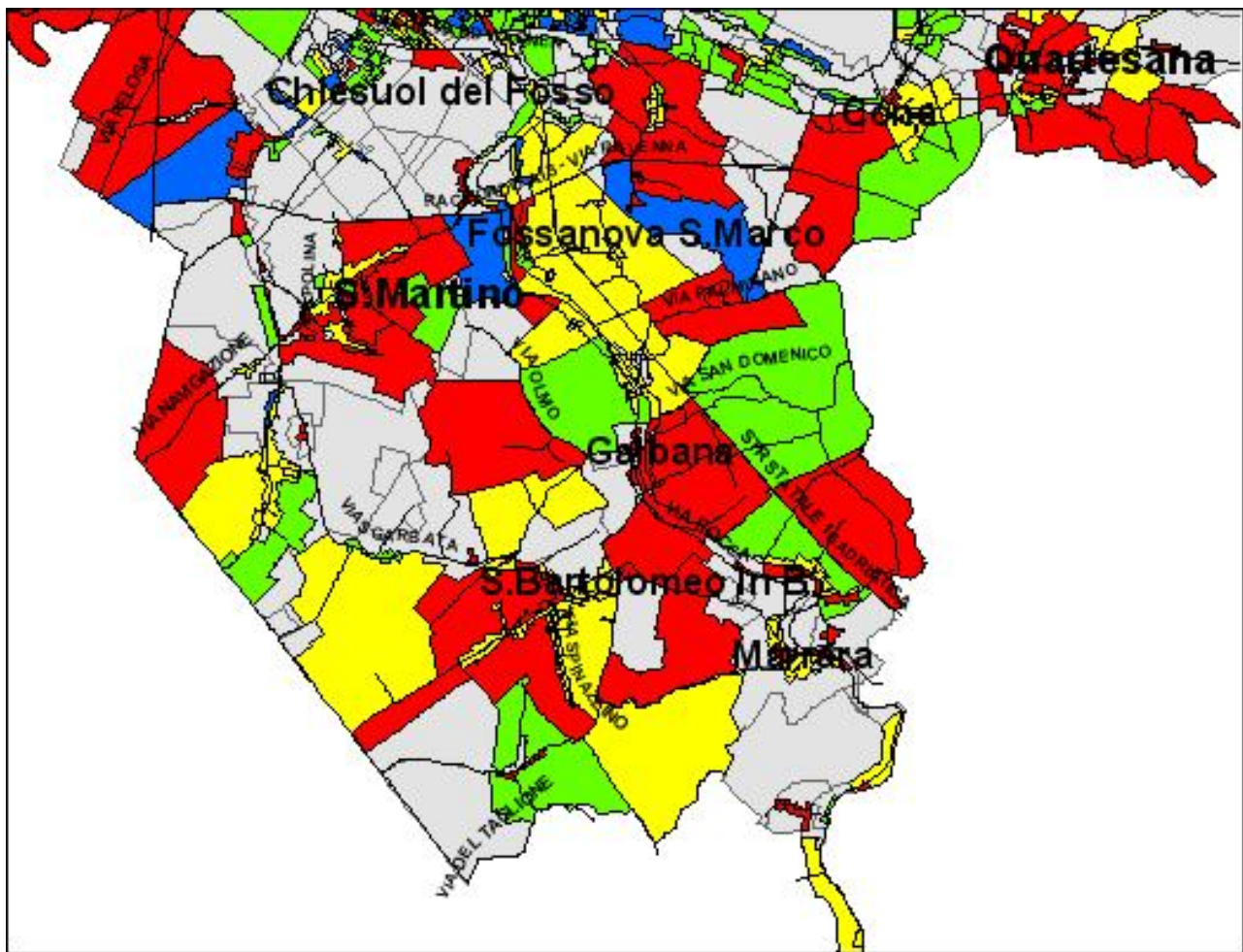
La Zona Est comprende un piccolo centro, Pontegradella, molto vicino alla città e di fatto ormai inglobato nella periferia, più alcuni centri che si trovano su due direttrici viarie: la Via Comacchio (qui troviamo Cona e Quartesana) e la vecchia strada che costeggia il corso del Po di Volano (su questo asse troviamo Viconovo, Albarea, Villanova, Denore). In posizione intermedia, verso Nord-Est, sulla prosecuzione della Via Pontegradella, troviamo Baura. In generale, troviamo in questo territorio molto "grigio": si tratta infatti di zone con bassa densità abitativa, in cui molte sezioni non arrivano a contare 30 abitanti. I centri di Cona, Quartesana e Denore, tradizionalmente agricoli, vedono dominare nettamente i colori rosso e giallo;

qualche sprazzo di verde è presente solo lungo la Via Pomposa. Gli stessi colori caratterizzano anche Baura. Un discorso a parte va fatto per Pontegradella, centro in cui è presente molto blu. Infatti, Pontegradella è di fatto una zona periferica della città, con molti nuovi insediamenti di famiglie giovani. A conferma di ciò, una dominante verde è visibile nella zona tra l'inizio di Via Comacchio e Via Pontegradella. In generale, tutta la prima parte di Via Comacchio è caratterizzata dal blu-verde. Si tratta di zone insediative di pregio, che costituiscono un prolungamento della zona di Villa Fulvia, di cui abbiamo già detto sopra.



ZONA NORD-OVEST

Il territorio coincide sostanzialmente con l'omonima circoscrizione. Comprende alcuni centri suburbani, che si possono ormai considerare periferia urbana, lungo la direttrice della Via Modena: Mizzana, Cassana e Porotto. Nel territorio sono poi compresi alcuni centri spiccatamente rurali, situati a ovest di Pontelagoscuro in prossimità del corso del Po: Casaglia, Ravalle e Porporana. La zona di Mizzana, ieri paese ma oggi insediamento periferico della città, è caratterizzata da una dominante blu-verde (anche se c'è ancora un po' di rosso, in zone prossime alla città), segno della presenza di molte famiglie giovani recentemente insediate. Il centro di Porotto è un misto delle due tendenze: permangono alcuni elementi agricoli ma, a chiazze, si nota la presenza di nuovi insediamenti abitativi. Il resto del territorio, fino ai due centri di Ravalle e Porporana, peraltro assai poco abitato (c'è molto grigio, come si può notare), presenta caratteristiche sostanzialmente agricole, ed è pertanto quasi completamente colorato di rosso o di giallo.



ZONA SUD

Coincide praticamente con l'omonima circoscrizione amministrativa. Comprende alcuni centri, di dimensioni abbastanza grandi, a vocazione soprattutto agricola, compresi tra la Via Bologna e il corso del Po di Primaro: San Martino, San Bartolomeo in Bosco, Marrara. Il centro di San Martino, per quanto non molto vicino alla città, sta assumendo negli ultimi anni un ruolo periferico rispetto alla città, con residenze caratterizzate da minori costi abitativi. Sostanzialmente, l'intero territorio ha una dominante rossa e gialla; fanno eccezione solo alcuni insediamenti recenti tra Torre Fossa, Fossanova S. Marco e San Martino. Alcune zone verdi, a sprazzi, si possono notare molto a sud, lungo la direttrice della Strada Statale 16 – Adriatica.

Gruppi socio-economici omogenei di sezioni sul territorio

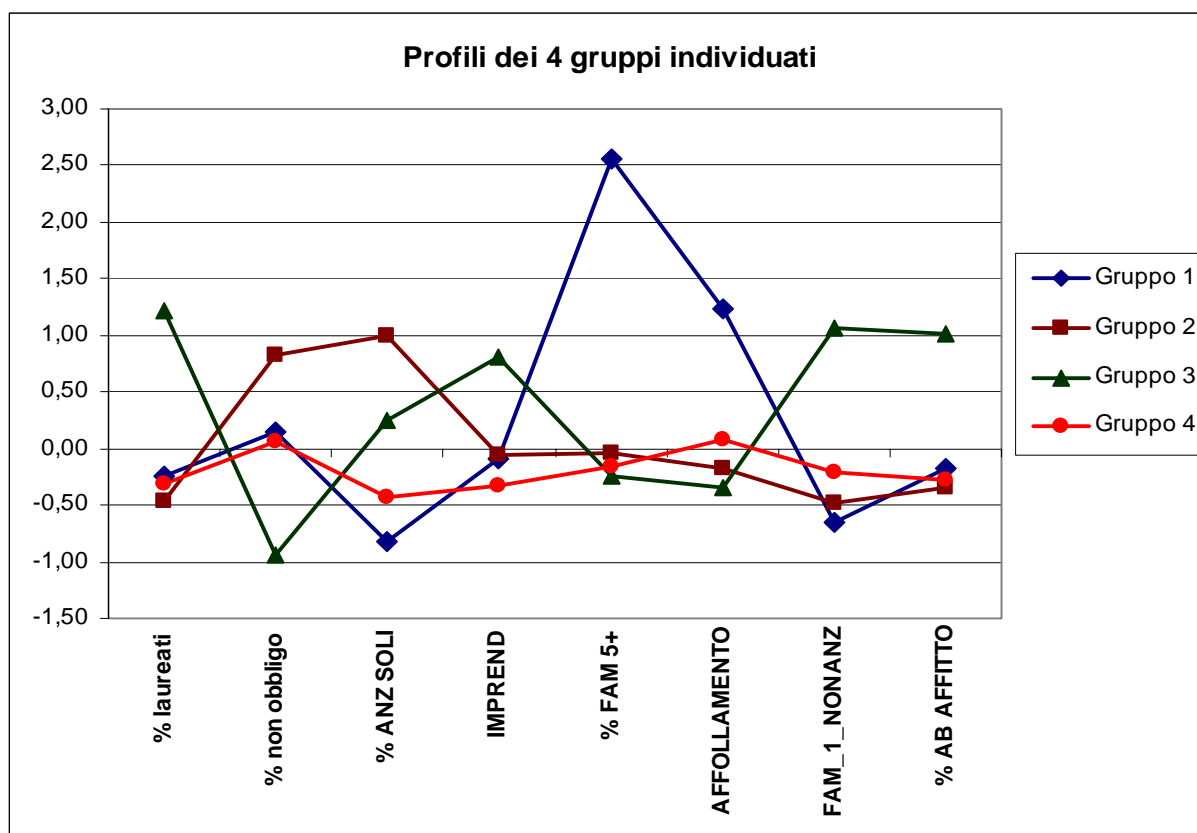
Mediante l'uso di una tecnica statistica di raggruppamento²⁶, è stato possibile individuare quattro sottoinsiemi nel complesso delle 1095 sezioni di censimento, sottoinsiemi che si sono ottenuti non più semplicemente seguendo l'ordine dell'indicatore complesso sopra ricavato, ma cercando di *caratterizzare* nettamente ciascun gruppo secondo particolari caratteristiche socio-economiche.

Utilizzando, per la procedura statistica di raggruppamento, le quattro componenti individuate dalla analisi in componenti principali vista sopra, si sono ricavati 4 gruppi di sezioni, fortemente compatti al loro interno e fortemente diversificati l'uno con l'altro. Questi gruppi, poi, sono stati descritti in modo abbastanza minuzioso facendo uso delle 8 variabili sociali ed economiche di base, in modo tale da dare una precisa connotazione sociale ed economica ai

²⁶ Si tratta di una tecnica nota come *cluster analysis*

gruppi stessi. Nella tabella che segue sono riportati i valori medi assunti dalle otto variabili esplicative di partenza nei 4 gruppi (le variabili sono standardizzate, quindi la media complessiva è pari a zero).

	% laureati	% non obbligo	% ANZ SOLI	IMPRED	% FAM 5+	AFFOLLAMENTO	FAM_1_NONANZ	% AB AFFITTO
Gruppo 1	-0,25	0,15	-0,82	-0,10	2,56	1,24	-0,65	-0,17
Gruppo 2	-0,47	0,82	1,00	-0,06	-0,05	-0,17	-0,47	-0,35
Gruppo 3	1,22	-0,94	0,26	0,81	-0,25	-0,34	1,07	1,01
Gruppo 4	-0,32	0,06	-0,44	-0,32	-0,17	0,08	-0,20	-0,28

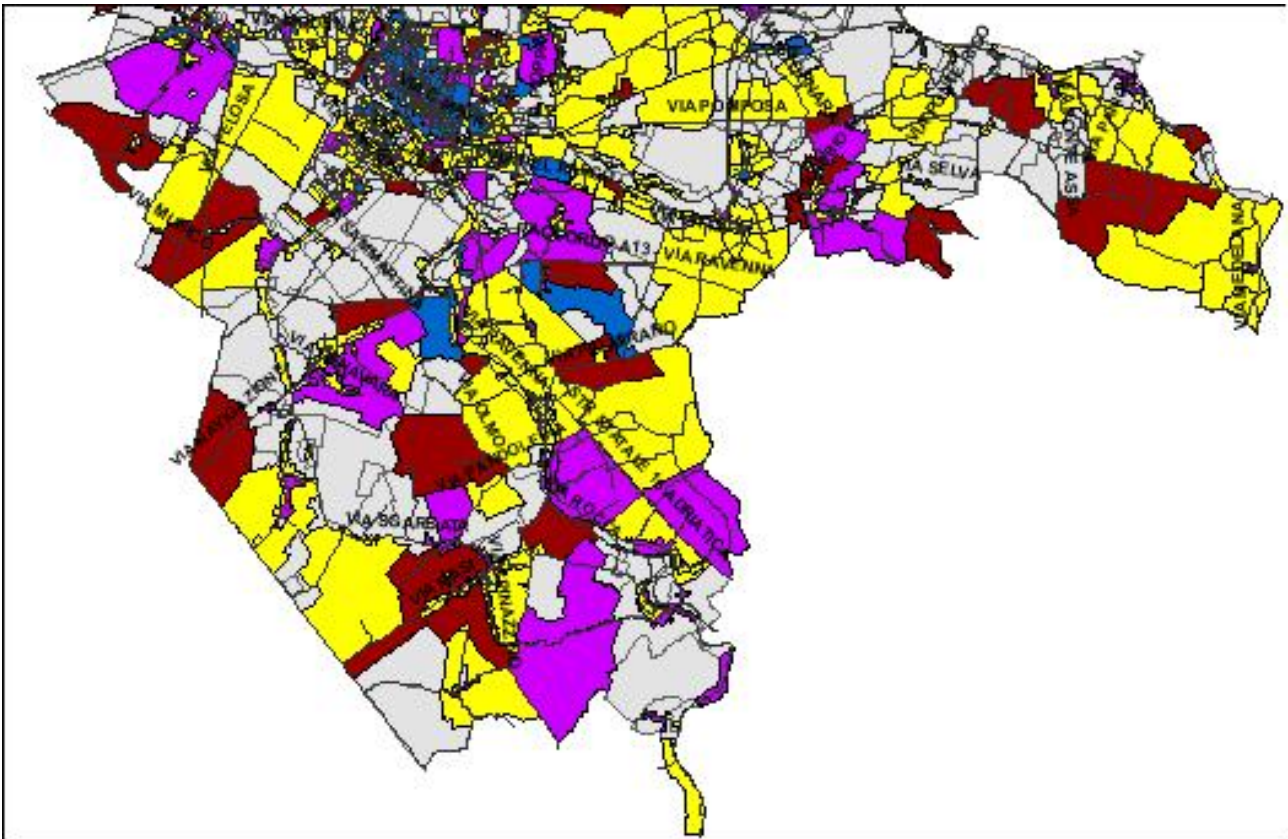


Caratterizzazione socio-economica dei gruppi

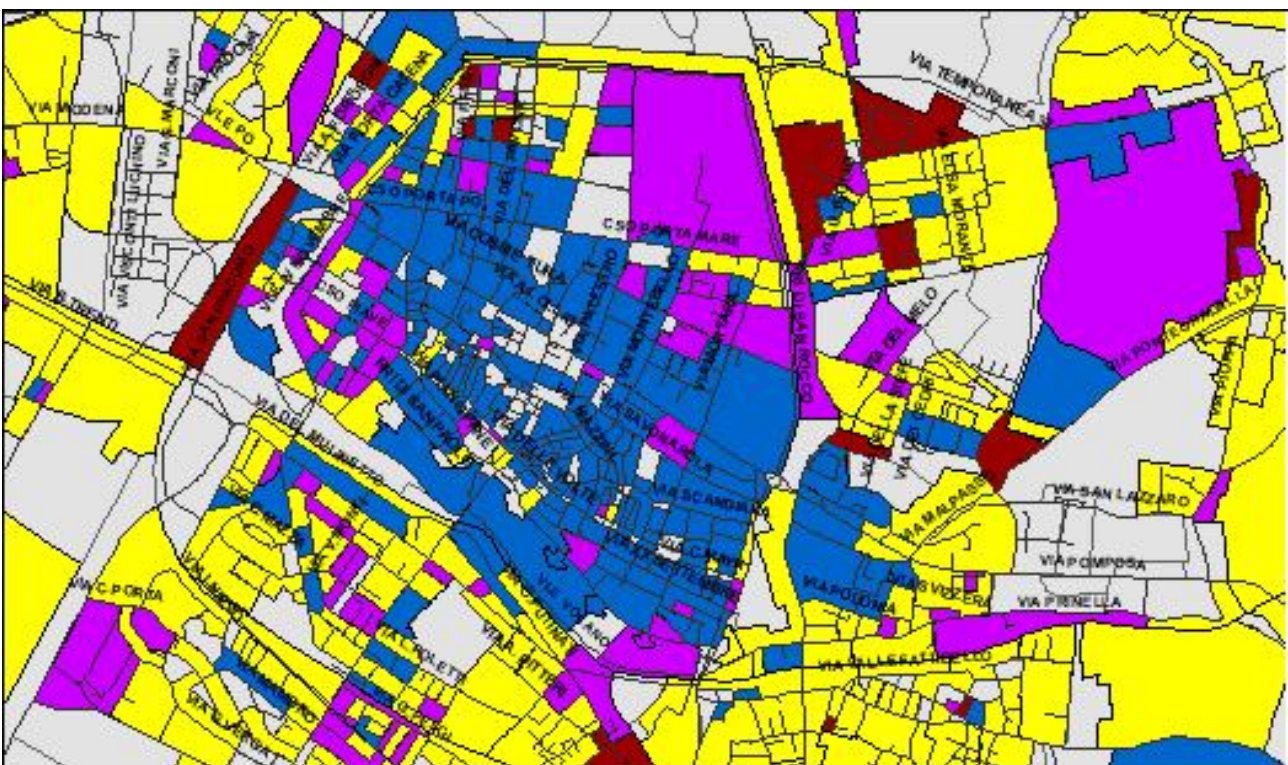
I gruppi omogenei, trovati con la procedura statistica di raggruppamento, sono i seguenti:

- Gruppo 1) Formato da 64 sezioni, è il gruppo meno numeroso. È caratterizzato da famiglie numerose e alti indici di affollamento (linea spezzata blu nel grafico). Non è formato da anziani soli. Possiamo pertanto etichettarlo come: "NUOVI POVERI E FAMIGLIE NUMEROSE". Nella cartina: COLORE MARRONE.
- Gruppo 2) È formato da 231 sezioni. È caratterizzato da una forte componente di anziani soli e con bassissima scolarità, e quindi presumibilmente con livelli di reddito medio-bassi. È certamente un profilo caratterizzato da forte disagio sociale. Lo possiamo chiamare "ANZIANI POVERI CON BASSA SCOLARITÀ". Nella cartina: COLORE VIOLETTO.
- Gruppo 3) Si compone di 246 sezioni. È caratterizzato da un'alta quota di laureati, congiuntamente ad un'alta quota di profili professionali elevati (imprenditori e dirigenti).

PARTE SUD



PARTICOLARE: ZONA ENTRO LE MURA



Distribuzione dei gruppi sul territorio

Il gruppo 1, quello delle famiglie numerose e povere, è distribuito quasi esclusivamente in zone agricole e nettamente periferiche, in modo particolare in zone molto lontane dalla città (molto a sud, molto a est, molto a nord ovest – Ravalle e Porporana – a anche molto a nord). Quasi nessuna delle sezioni appartenenti a questo gruppo è prossima alla città.

Il gruppo 2, degli anziani soli e poveri, è anch'esso molto presente nelle zone del forese, soprattutto se lontane dal centro urbano, ma anche in alcune zone urbane: la zona attorno all'Acquedotto monumentale, alcune zone attorno a Via Mortara, alcune zone attorno a Via Arianuova.

Il gruppo 3, quello di alto livello economico e di istruzione, coincide in sostanza con il livello socio-economico "4" visto sopra, ed è praticamente tutto concentrato all'interno della cinta muraria e nella zona all'inizio di Via Pomposa. Tranne quest'ultima eccezione, fuori della cinta muraria, le zone blu sono rarissime, quasi inesistenti.

Il gruppo 4, quello dei ceti "intermedi", è praticamente diffuso ovunque oltre le mura, in particolare nella prima periferia (Via Bologna, Via Comacchio, il Quartiere Doro, la parte iniziale di Via Modena, il Quartiere S.Giovanni) e nelle zone del forese più vicine alla città.